



# ROMA MEDIO REPUBBLICANA

## DALLA CONQUISTA DI VEIO ALLA BATTAGLIA DI ZAMA

Atti del Convegno Internazionale  
Roma, 5-6-7 aprile 2017



a cura di

ALESSANDRO D'ALESSIO MIRELLA SERLORENZI  
CHRISTOPHER J. SMITH RITA VOLPE

EDIZIONI QUASAR

**ROMA MEDIO REPUBBLICANA**  
**DALLA CONQUISTA DI VEIO ALLA BATTAGLIA DI ZAMA**

Atti del Convegno Internazionale  
Roma, 5-6-7 aprile 2017



a cura di

ALESSANDRO D'ALESSIO   MIRELLA SERLORENZI  
CHRISTOPHER J. SMITH   RITA VOLPE

In copertina: testa di Apollo dal Palatino. Roma, Museo Palatino

ISBN 978-88-5491-119-2

© Roma 2020 – Autori e Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.  
via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)  
[www.edizioniquasar.it](http://www.edizioniquasar.it)

## Sommario

F.M. CIFARELLI, A. D'ALESSIO, S. GATTI, D. PALOMBI, C. SMITH, R. VOLPE, Convegni - *Roma e il Lazio in età medio repubblicana* . . . . . 7

A. D'ALESSIO, M. SERLORENZI, C.J. SMITH, R. VOLPE, *Roma medio repubblicana reloaded*. . . . . 9

### I nuovi dati archeologici

M. SERLORENZI, Il SITAR a supporto di una ricerca condivisa: per una nuova pianta di Roma medio repubblicana . . . . . 11

A.F. FERRANDES, Tra Palatino e Velia. Santuari e *domus* sulla via per il Foro nella media età repubblicana . . . . . 27

S. MORRETTA, P. PALAZZO, A.F. FERRANDES, Un tratto di acquedotto repubblicano rinvenuto negli scavi Metro C di Piazza Celimontana, Roma. . . . . 51

M. CECI, Riti di dismissione, alluvioni e riusi. Alcune riflessioni sulle fasi più antiche del Tempio A di largo Argentina. . . . . 75

M. SERLORENZI, G. LEONI, E. CARRISI, S. PICCIOLA, La riscoperta del tratto delle mura Serviane in via Carlo Alberto . . . . . 83

V. DI COLA, La via Appia di età repubblicana da Porta Capena all'Almone . . . . . 97

R. VOLPE, Le prime fasi del Sepolcro degli Scipioni . . . . . 109

F. COLETTI, Vasellame fine da mensa e dispensa di età medio repubblicana a Roma: contesti ceramici da un impianto per la lavorazione della lana (V Municipio) . . . . . 121

G. OLCESE, A. PELLEGRINO, Il territorio di Ostia in epoca repubblicana: insediamenti e contesti ceramici alla luce delle ricerche pregresse e recenti . . . . . 137

### Le fonti, la storia, le istituzioni

M. HUMM, *La Res publica*: i mutamenti politici e istituzionali del IV secolo a.C. . . . . 151

C.J. SMITH, *Writing the Middle Republic: History in the Making*. . . . . 167

**Il luogo e la forma della città**

|  |     |
|--|-----|
| C. ROSA, La geologia della città ed i materiali da costruzione disponibili nella Roma medio repubblicana . . . . . | 193 |
| F. DIOSONO, Il Tevere e Roma in età medio repubblicana . . . . .   | 207 |
| R. VOLPE, Nuove mura per Roma repubblicana: questioni aperte e spunti di ricerca . . . . .                         | 235 |
| R. MONTALBANO, Strade e viabilità urbana a Roma in età medio repubblicana . . . . .                                | 255 |
| L. LOMBARDI, E. SANTUCCI, Le acque di Roma repubblicana. . . . .   | 267 |
| S. BERNARD, Tecniche edilizie e società nella Roma medio repubblicana . . . . .                                    | 299 |

**Gli spazi del sacro e del civile**

|   |     |
|---|-----|
| D. PALOMBI, Il “paesaggio religioso” di Roma medio repubblicana. Luoghi, tempi, pratiche . . . . .  | 315 |
| A. D’ALESSIO, L’architettura civile pubblica in Roma medio repubblicana. Appunti per un possibile bilancio . . . . .  | 339 |
| E. LA ROCCA, Il linguaggio artistico di Roma e del Lazio in età medio repubblicana: la ricezione dell’arte greca e la formazione della <i>koinè</i> italica . . . . . | 357 |
| P. CARAFA, Abitare in città e in campagna. Case urbane e residenze rurali di Roma in età medio repubblicana . . . . .   | 411 |
| P.J.E. DAVIES, Striving against oblivion: Tombs and Cemeteries in the mid-Republic . . . . .  | 451 |
| A.F. FERRANDES, La cultura materiale di Roma tra IV e III secolo a.C. Contesti, produzioni, società, economia . . . . .   | 467 |
| C. PAVOLINI, Ostia medio repubblicana tra ruolo militare e ruolo commerciale . . . . .  | 513 |
| Tavole a colori . . . . .   | 535 |
| Abstract . . . . .  | 563 |

# La cultura materiale di Roma tra IV e III secolo a.C.

## Contesti, produzioni, società, economia

ANTONIO F. FERRANDES

### *Introduzione*

Le parole con cui Filippo Coarelli apriva nel 1973 la mostra dedicata alla Roma del IV e III secolo<sup>1</sup> sottolineavano – ormai quasi cinquanta anni orsono – la necessità di (ri)accendere il dibattito su un periodo così poco noto, ma allo stesso tempo cruciale, per la storia della città antica. Una città che raggiunge, nell'arco di tempo considerato, gli oltre 200.000 cittadini ipotizzati per la fine del III secolo, divenendo uno dei centri più popolosi dell'intero Mediterraneo<sup>2</sup>. E tutto questo a dispetto di un'interminabile serie di sanguinosissimi conflitti che, assieme ad un'intricata rete di alleanze, porteranno Roma a un'espansione sistematica sull'intero territorio peninsulare e, nel corso del III secolo, allo scontro diretto con Cartagine. Gli inizi del secolo successivo la vedono ormai protagonista della scena mediterranea, capace di imporsi sulla rivale africana.

Dopo la mostra del 1973 altre iniziative analoghe avrebbero riportato l'attenzione della comunità scientifica su questo periodo così centrale per la storia della città e del Mediterraneo<sup>3</sup>, stimolando riflessioni che avrebbero prodotto, anche a qualche decennio di distanza, un significativo salto di qualità nella conoscenza dei secoli centrali della storia repubblicana<sup>4</sup>. Ma in questo quadro di progressivo arricchimento scientifico, lo studio della cultura materiale (e soprattutto delle più seriali produzioni ceramiche) sembra essere rimasto, con alcune significative eccezioni<sup>5</sup>, ad uno stadio ancora 'pionieristico': sono stati trattati cioè marginalmente

<sup>1</sup> “L'idea di un'esposizione sulla Roma medio repubblicana, che qui si presenta, nasce in primo luogo dalla constatazione di una lacuna dei nostri studi; lacuna evidente anche a livello manualistico: lo spazio compreso tra il periodo arcaico (la fase «etrusca» di Roma) e quello tardo-repubblicano è normalmente trattato in poche pagine, dove alcuni famosi monumenti, quali la cista Ficoroni, il Bruto Capitolino, il sarcofago di Scipione Barbato, l'affresco dell'Esquilino vagano nell'isolamento, inspiegati ed inspiegabili” (*Roma mediorepubblicana* 1973, p. 5).

<sup>2</sup> Considerazioni sulle più recenti stime sulla popolazione urbana alla fine del III secolo in HIN 2013.

<sup>3</sup> Cfr. i contributi raccolti in *Hellenismus in mittellitalien* 1976 e *Roma repubblicana* 1982.

<sup>4</sup> Per citare solo alcune delle opere di più ampio respiro sui temi affrontati cfr. COARELLI 1996, LA ROCCA 1990, TORELLI 1988, ZIOLKOWSKI 1992.

<sup>5</sup> Il lavoro sulla seriazione della ceramica diffusa a Roma tra IV e III secolo è stato avviato nel 2004, nell'ambito di una ricerca di dottorato dedicata al tema 'Circolazione ceramica a Roma tra IV e III secolo a.C. Produzione. Distribuzione. Consumo' (Sapienza – Università di Roma, XX ciclo). Tale studio si è dovuto confrontare fin dalle sue prime battute con una sostanziale assenza di riflessioni aggiornate sulle cronologie delle principali classi del materiale note per il periodo, a differenza di quanto avveniva da una parte per la Protostoria e la prima età regia e, dall'altra, per le fasi successive all'età augustea. Una carenza, questa, purtroppo compensata in minima parte dalla documentazione nota per i restanti centri dell'area etrusco-laziale, presso i quali la datazione dei principali gruppi figurati (sia a figure rosse/silhouette, che sovradipinti) o era stata fissata sulla base di criteri distributivi e stilistici – la cui validità richiede ormai un significativo riesame, soprattutto sul piano del metodo – o era stata ricollegata ad eventi connessi alla romanizzazione, e di conseguenza schiacciata in un generico orizzonte di 'fine IV/inizio III secolo'. In un simile panorama di studi, in genere piuttosto restio a rimettere in discussione le acquisizioni del passato, innovativi apparivano alcuni lavori di E.A. STANCO (2004, 2005, 2009) sulle vernici nere stampigliate di area etrusco-laziale, in cui l'evoluzione degli stili decorativi delle principali produzioni locali veniva letta in chiave contestuale, sullo sfondo delle vicende ricostruite dall'Autore per i singoli distretti artigianali. La necessità di verificare l'affidabilità delle ipotesi messe in campo dallo studioso romano ha portato ad un primo lavoro (FERRANDES 2006, con ampia bibliografia sui principali gruppi dell'area etrusco-laziale) – dedicato al periodo compreso tra l'ultimo venticinquennio del IV e lo scorcio del III secolo – nell'ambito del quale, esaminando contesti affidabili dal punto di vista della dinamica formativa, si sono in (minima) parte

proprio quei beni di largo consumo che costituiscono il tessuto connettivo sul cui sfondo vanno collocate molte delle problematiche legate alla sfera economica del mondo antico.

La difficoltà di ricostruire il paesaggio produttivo e commerciale appare peraltro ancora più difficile da accettare qualora si consideri che proprio in questo periodo si assiste alla crescita esponenziale della città e alla moltiplicazione delle attività legate al suo sviluppo, sia in relazione alle esigenze dei privati, che a quelle della collettività. Per quanto riguarda le prime, fu necessario rispondere ai bisogni di una società in rapida evoluzione, che nella prima metà del IV secolo scioglie, con la promulgazione delle leggi Licinie-Sestie, un nodo che forse da troppo tempo ne stava arginando le forze più vitali e innovative<sup>6</sup>. La risoluzione del conflitto degli ordini, il coinvolgimento diretto nella complessa rete dei traffici interregionali e le ricchezze derivanti dalle incessanti conquiste su suolo italico portarono in breve alla nascita di un nuovo gruppo sociale, le cui necessità legate alla sfera dell'autorappresentazione e del lusso cresceranno rapidamente, influenzando da una parte l'operato delle maestranze locali e dall'altra la rete complessiva delle importazioni<sup>7</sup>. Sullo sfondo c'è la storia di una città che proprio nei due secoli esaminati in queste pagine abbandona definitivamente gli assetti arcaici della "grande Roma dei Tarquini" per assumere quelli della "repubblica imperiale", i cui mercanti e i cui eserciti saranno destinati a condizionare per secoli il destino del Mediterraneo intero.

Tra gli esiti più tangibili di questo fervore culturale, politico ed economico c'è lo sviluppo di un artigianato di qualità, che se nel V secolo è ancora profondamente legato alle tradizioni culturali e alle conoscenze tecnologiche dell'età arcaica, se ne distacca progressivamente a partire dalla prima metà del IV<sup>8</sup>. Le nostre conoscenze su tempi, modalità e attori della trasformazione sono molto diverse a seconda delle classi del materiale esaminate e non è ovviamente possibile, all'interno di questo contributo, un'analisi dettagliata di ciascuna di esse. Vista l'abbondanza del campione di riferimento, la "durabilità" del materiale e la possibilità di seguirne l'evoluzione anche all'interno di intervalli di tempo piuttosto ristretti, la categoria che meglio si presta a riflessioni di dettaglio è – come molto spesso accade – la ceramica.

Proprio in relazione a questo aspetto, in ambito commerciale la produzione e l'acquisizione di beni in area mediterranea mutano sensibilmente nel corso dei due secoli in esame. All'inizio del periodo esistono ovunque centri di produzione ceramica, mentre lo smercio riguarda i mercati locali o regionali con volumi di scambio piuttosto contenuti. Domina cioè, a parte poche eccezioni relative ad oggetti "di pregio", l'autoconsumo. Alla fine

puntualizzate le datazioni proposte da Stanco, soprattutto grazie al confronto con le cronologie 'indipendenti' disponibili per le altre classi del materiale su cui si era più lavorato in quegli anni (contenitori da trasporto e, in misura minore, lucerne). È stata così elaborata una prima ipotesi di seriazione, che sarà continuamente sottoposta a verifica ed aggiornata nel corso del decennio successivo, soprattutto grazie all'analisi delle serie stratigrafiche complesse che la città murata ed il suo territorio avevano cominciato a restituire proprio in quegli anni (Palatino sud-orientale e settentrionale, quartiere arcaico presso il Foro di Cesare, santuario presso S. Maria della Vittoria, diversi contesti – anche funerari – del suburbio). Il confronto tra le stratigrafie documentate in questi siti e la sequenza registrata presso il cantiere del Palatino nord-orientale (FERRANDES 2016a) ha permesso da una parte di verificare – sulla base di una successione relativa, indipendente dalle interpolazioni delle conoscenze pregresse – la validità di fondo della seriazione proposta nel 2006, dall'altra di ampliarla fino a comprendere gli anni che coincidono, sul piano della cronologia assoluta, con la caduta di Veio. Le *facies* individuate e descritte in quell'occasione, solo in parte coincidenti con quelle del 2006, sono quelle riproposte – con gli aggiornamenti e le integrazioni derivanti dall'edizione di nuovi lavori (in parte già commentati in FERRANDES 2018) – in queste pagine.

<sup>6</sup> GABBA 1990 e i lavori citati alla nota successiva.

<sup>7</sup> Per alcune riflessioni su questa fase di forte arricchimento della *nobilitas* romana e sulle leggi che cercarono di regolare gli aspetti relativi all'ostentazione del lusso vd., oltre al classico GABBA 1981, i contributi editi negli atti di un incontro dedicato al tema *Le luxe et les lois somptuaires dans la Rome Antique (Luxe et lois somptuaires 2016)*; in particolare, per l'età repubblicana, cfr. BOTTIGLIERI 2016 (che riprende e aggiorna EAD. 2002), ZECCHINI 2016 e, per quanto riguarda il tema dell'arricchimento per mezzo di attività mercantili, PRAG 2016, tutti con bibliografia. Per riflessioni e bibliografia sul plebiscito Claudio, con il quale nel 218 si cerca di porre un limite al coinvolgimento diretto dei senatori nelle attività commerciali, accanto a CLEMENTE 1983 e allo studio sopra menzionato di J.R.W. Prag, cfr. PANELLA 2010, p. 74 e *passim*.

<sup>8</sup> L'artigianato romano del periodo compreso tra l'età orientalizzante e la media età repubblicana è stato al centro di un recente incontro dedicato al rapporto tra 'Artigiani e città nell'Italia centrale tirrenica tra VIII e III secolo a.C.', tenutosi presso la *British School at Rome* nel gennaio del 2016. All'interno dei vari contributi sul materiale romano raccolti nel volume degli atti (*Artigiani e città 2017*) è possibile trovare, accanto ad una serie di interventi di carattere più generale (CARAFA 2017a, FERRANDES 2017a, FATUCCI 2017) alcune brevi sintesi sulla storia produttiva delle principali classi del materiale documentate in città (per i metalli BRSON 2017, per le materie dure animali SORANNA 2017). Tutti con ampia disamina della bibliografia precedente. Tra i lavori editi dopo il 2017 o in corso di stampa cfr. invece DI GIUSEPPE 2018, FERRANDES 2018, 2019 e c.s.

del III secolo si assiste invece all'affermazione delle produzioni di massa che presuppongono una concentrazione delle officine ed una standardizzazione delle forme, tipiche dell'età tardo-repubblicana; la circolazione diventa mediterranea. Proprio Roma costituisce da questo punto di vista un osservatorio importante: nel IV secolo si esauriscono infatti alcune classi che affondavano le proprie origini nella storia più antica della città (le ceramiche d'impasto) e nascono molte delle merci (ceramiche figurate e verniciate, dotate o meno di decorazioni sovradipinte e stampigliate) destinate ad accompagnare (con o senza gli eserciti) nel III secolo le principali tappe della conquista dell'Occidente<sup>9</sup>. La discontinuità rispetto al periodo esaminato in queste pagine può essere colta nella creazione della colonia di Puteoli<sup>10</sup>, segno tangibile del consolidamento dell'asse Roma-*Neapolis* e che assegna definitivamente alla Campania un ruolo preminente nella produzione (ceramica, vino) e nella diffusione di merci e beni<sup>11</sup>.

### *Stratigrafie e contesti tra la presa di Veio e la guerra annibalica*

Ma quali sono le testimonianze materiali di un momento così cruciale per la storia della città antica? Chiunque scorresse con attenzione il catalogo della mostra del 1973, o la maggior parte dei contributi pubblicati negli anni successivi, troverà pochissimi riferimenti a nuclei di materiali indagati ed editi secondo i principi della moderna ricerca stratigrafica – che proprio in quegli anni cominciava ad affermarsi sistematicamente anche nel nostro paese – e per cui sia conseguentemente possibile indicare non solo il luogo del ritrovamento, ma anche la funzione e la cronologia di dettaglio dei depositi. Gli unici contesti che rispondano a queste caratteristiche sono rappresentati da alcuni corredi funerari, per propria natura più capaci di 'resistere' all'imperizia anche dello scavatore più disattento<sup>12</sup>.

In questa pressoché totale assenza di stratigrafie urbane direttamente riferibili al periodo, gli studi condotti su questo specifico momento storico hanno prevalentemente riguardato, fino ad un passato non molto lontano, le dinamiche di approvvigionamento della città, i commerci mediterranei ed il ruolo svolto dalla classe dirigente romana nella formazione di quello che sarà per secoli lo spazio economico di Roma e del suo impero<sup>13</sup>. Non sono ovviamente mancati studi di dettaglio sulla cultura materiale, ma si sono solitamente concentrati su singole classi di oggetti<sup>14</sup>, mentre sono state del tutto assenti quelle letture complessive di serie

<sup>9</sup> Riflessioni sui rapporti esistenti tra la diffusione mediterranea delle merci italiche e l'avanzata commerciale e/o militare di Roma, con particolare attenzione alla penisola iberica, in PRINCIPAL 1998a e 1998b, CIBECCHINI, PRINCIPAL 2002 e, per un orizzonte cronologico leggermente più tardo, in ASENSIO, PRINCIPAL 2006.

<sup>10</sup> Liv. 24, 7, 10; Strabo 5, 4, 3. La colonia è del 194, il portorio del 199/198, ma il porto sembra essere già stato utilizzato negli anni della guerra annibalica. Accenni al ruolo svolto da Puteoli nel corso del conflitto in PANELLA 2010, p. 41.

<sup>11</sup> Sulla prima fase di diffusione delle merci campane in ambito mediterraneo vd. da ultimo BECHTOLD 2007, con bibliografia.

<sup>12</sup> Cfr. a riguardo le tombe a camera di via di S. Stefano Rotondo (*Roma medio repubblicana* 1973, pp. 241-246) e della necropoli Salaria (*ibid.*, pp. 246-248), riportate alla luce negli anni poco precedenti la mostra e da poco editate (la prima in SANTA MARIA SCRINARI 1968/69, la seconda in LISSI CARONNA 1969). La stessa sorte non è purtroppo toccata a due sepolture rinvenute all'interno di una tomba a camera rinvenuta lungo la Circonvallazione Cornelia (GIANFROTTA 1973), i cui corredi sono stati presentati indistintamente nel catalogo.

<sup>13</sup> Riflessioni generali sul commercio, gli scambi, l'economia e la società romana nel periodo considerato (quasi sempre con un *focus* o comunque con incursioni nel periodo immediatamente successivo) in GABBA 1980, MOREL 1985 e 1987, COLONNA 1988, MORLEY 1996, TCHERNIA 2000, TCHERNIA, VIVIER 2000, VAN DER MERSCH 2001, VIRLOUVET 2003, MOREL 2007, VOLPE 2009, PANELLA 2010, DI GIUSEPPE 2012, HOLLERAN 2012, COARELLI 2013, FERRANDES 2016a e 2018, BERNARD 2018, DI GIUSEPPE 2018.

<sup>14</sup> Per le ceramiche a vernice nera cfr., oltre ai lavori di J.-P. Morel menzionati *supra* alla n. 5, uno studio sistematico condotto sui materiali raccolti durante i lavori per la costruzione dei muraglioni del Tevere è in BERNARDINI 1986, mentre un'analisi sulle vernici nere stampigliate dal Tempio dei Castori in SLEJ 1991. Ampi riferimenti alle produzioni urbane anche in STANCO 1999 e 2009 e PEREZ BALLESTER 2003. Fortuna migliore non sembra toccare alle produzioni non vascolari, a cui sono comunque dedicati poche analisi di dettaglio che si concentrano principalmente sui materiali raccolti tra fine '800 e prima metà del '900 e confluiti nelle principali collezioni storiche della città, tra cui si segnalano i lavori di D. RICCIOTTI (1978) sulle arule dell'Antiquarium comunale e, per quanto riguarda il Museo Nazionale Romano, quelli di P. Pensabene, M.A. Rizzo, M. Roghi, E. Talamo sulle terrecotte votive dal Tevere (PENSABENE *et al.* 1980) e, in un orizzonte cronologico a noi più vicino, lo studio di E. BORGIA (1998) sulle lucerne a vernice nera. Sulla stessa categoria di manufatti si era concentrato un lavoro di M. RICCI (1973) sulle lucerne di età repubblicana, che tuttavia aveva trattato solo marginalmente il materiale urbano medio repubblicano. Altrettanto contenuti gli studi sulle ceramiche di impasto e comuni (CARAFA 1995, OLCESE 2003) e sui contenitori da trasporto (FERRANDES 2020, anfore puniche)



|  | Facies Roma   |                   |                   |               |           |               |                   |                   |               |           |               |                   |                   |                   |
|--|---------------|-------------------|-------------------|---------------|-----------|---------------|-------------------|-------------------|---------------|-----------|---------------|-------------------|-------------------|-------------------|
|  | AR            | MR 1              | MR 2              | MR 3          | MR 4      | MR 5          | MR 6              | MR 7              | MR 8          | MR 9      | MR 10         | TR 1              | TR 2              | TR 3              |
|  | 450 - 410/400 | 410/400 - 390/380 | 390/380 - 360/350 | 360/350 - 330 | 330 - 320 | 320 - 300/290 | 300/290 - 280/270 | 280/270 - 265/260 | 265/260 - 240 | 240 - 210 | 210 - 200/190 | 200/190 - 180/170 | 180/170 - 150/140 | 150/140 - 130/120 |
| 01. Foro Boario, Santuario di Fortuna e Mater Matuta   |               |                   |                   |               |           |               |                   |                   |               |           | a             |                   |                   |                   |
| 02. Foro Romano, pozzo presso il Tempio di Saturno   |               |                   | a                 |               |           |               |                   |                   |               |           |               | x                 | x                 |                   |
| 03. Foro Romano, Area di Giuturna  |               |                   |                   |               |           |               |                   |                   |               |           | a             | x                 | x                 |                   |
| 04. Argiletto, quartiere arcaico presso il Foro di Cesare  |               |                   | a-e               | f             |           |               |                   |                   |               |           |               |                   |                   |                   |
| 05. Argiletto, Macellum repubblicano   |               |                   |                   |               |           |               |                   |                   |               |           | a             |                   |                   |                   |
| 06. Palatino sud-occidentale, area sacra   |               |                   |                   |               |           |               | a                 |                   |               |           | b             |                   |                   |                   |
| 07. Palatino settentrionale, complesso di Vesta  |               |                   | a                 |               | b         |               | c                 |                   | d             |           | e             |                   |                   |                   |
| 08. Palatino settentrionale, <i>Domus Regis Sacrorum</i>   |               |                   | a-b               |               |           |               |                   | c                 |               |           | d             |                   | x                 | x                 |
| 09. Palatino settentrionale, <i>Domus Publica</i>  |               | a                 |                   | b             | c         |               | d                 |                   | e             |           |               |                   | x                 |                   |
| 10. Palatino settentrionale, c.d. Clivo Palatino A   |               |                   |                   | a             |           |               | b-c               |                   |               |           |               | x                 |                   | x                 |
| 11. Palatino settentrionale, mura commemorative della cinta romulea  |               |                   |                   |               |           |               | a                 |                   |               |           |               |                   | x                 |                   |
| 12. Palatino settentrionale, isolato di Giove Statore  |               | a                 |                   | b             |           |               | c                 |                   | d             |           |               | x                 |                   |                   |
| 13. Palatino settentrionale, quartiere residenziale tra la Sacra Via e il 'Clivo Palatino B' - <i>Domus 3</i>  |               |                   |                   |               | a         |               |                   |                   |               |           |               |                   |                   |                   |
| 14. Palatino nord-orientale, <i>Domus</i> presso le <i>Curiae Veteres</i>  |               |                   |                   | a             | b         | c             |                   | d                 | e             | f         |               |                   | x                 | x                 |
| 15. Palatino nord-orientale, santuario delle <i>Curiae Veteres</i>   |               | a-b               | c-d               | e-f           | g         | h-i           | l-m               |                   |               |           |               |                   |                   |                   |
| 16. <i>Sacra Via</i>   |               |                   |                   |               |           | a             |                   |                   |               |           | b             |                   |                   |                   |
| 17. <i>Clivus</i> tra Palatino e Vella diretta al Foro ( <i>Vicus Curiarum?</i> )  |               | a                 | b                 | c             | d         | e-f           | g                 | h                 |               |           | i             |                   |                   |                   |
| 18. Vella, santuario di divinità ignota sulle pendici sud-orientali  |               | a-b               | c-d               | e             |           | f             |                   | g-h               |               |           |               |                   |                   |                   |
| 19. Strada di collegamento Esquilino-Circo Massimo   |               | a                 |                   |               |           |               |                   |                   |               |           |               |                   |                   |                   |
| 20. Celio, tomba a camera in Via di S. Stefano Rotondo   |               |                   |                   |               |           |               | a                 |                   |               |           |               |                   |                   |                   |
| 21. Celio, complesso archeologico c/o Piazza Celimontana   |               |                   |                   |               |           |               | a-b               |                   | c             |           |               | x                 |                   |                   |
| 22. Ritrovamenti archeologici presso l'Istituto Geologico in Largo Santa Susanna, complesso templare   |               |                   |                   |               |           | a             |                   |                   |               |           |               |                   |                   |                   |
| 23. Necropoli Salaria, porzione del sepolcreto tra le vie Aniene e S. Teresa   |               |                   |                   |               |           |               | a-b               |                   |               |           |               |                   |                   |                   |
| 24. Suburbio nord-orientale della città repubblicana, ritrovamenti archeologici c/o Porta Tiburtina  |               |                   |                   |               |           |               | a                 |                   |               |           | b             |                   |                   | x                 |
| 25. Ritrovamenti archeologici c/o P.zza Vittorio, nuova sede ENPAM - Suburbio orientale della città repubblicana, area a destinazione agricola                             |               |                   |                   |               |           |               | a-e               |                   |               |           |               |                   |                   |                   |
| 26. Ritrovamenti archeologici presso Piazza Dante, nuova sede unitaria dell'Intelligence - Suburbio orientale della città repubblicana, area di incerta destinazione       |               |                   |                   |               |           |               | a                 |                   |               |           |               |                   |                   |                   |
| 27. Ritrovamenti connessi alla realizzazione della nuova stazione Metro C di S. Giovanni, percorrenza sopraelevata e area a destinazione agricola                          |               |                   |                   |               |           |               |                   |                   |               |           | a-b           |                   |                   |                   |
| 28. Ritrovamenti archeologici c/o il centro commerciale Colasanti, abitazione lungo la Via Aurelia   |               |                   |                   | a             |           |               |                   |                   |               |           |               |                   |                   |                   |
| 29. Ritrovamenti archeologici nell'area dell'Auditorium, villa presso il suburbio occidentale della città repubblicana   |               |                   |                   |               |           |               | a                 | b                 |               |           |               | x                 | x                 |                   |
| 30. Ritrovamenti archeologici di Viale Tiziano, complesso rurale   |               |                   |                   |               |           |               | a                 | b                 |               |           |               |                   |                   |                   |
| 31. Torre di Prima Porta ('di Orlando')  |               | a                 |                   |               |           |               |                   |                   |               |           |               |                   |                   |                   |
| 32. Rinvenimenti archeologici di Via della Serenissima, diverticolo di collegamento tra le vie Collatina e Prenestina (c.d. invaso occidentale) e relativi nuclei funerari |               |                   |                   |               |           |               | a                 |                   |               | b         |               |                   |                   |                   |
| 33. Rinvenimenti archeologici di Via della Serenissima, diverticolo di collegamento tra le vie Collatina e Prenestina (c.d. invaso orientale) e relativi nuclei funerari   |               |                   |                   |               |           |               | a                 | b-c               |               |           |               |                   |                   | x                 |
| 34. Ritrovamenti archeologici presso la Centralità di Lunghezza - tagliata stradale e relativi nuclei funerari   |               |                   |                   |               |           |               |                   | a                 |               |           |               |                   |                   |                   |
| 35. Gruppo di sepolture in località Romanina   |               |                   |                   |               |           | a-c           |                   |                   |               |           |               |                   |                   |                   |
| 36. Ritrovamenti archeologici di Passolombardo-Città dello Sport, immondezzaio nel territorio dell'antica <i>Tusculum</i>  |               |                   |                   |               |           |               |                   |                   |               |           | a             |                   |                   |                   |
| 37. Fortezza medio repubblicana di 'La Giostra'  |               |                   |                   |               |           |               | a                 |                   |               |           |               |                   |                   |                   |
| 38. <i>Gabii</i> , quartiere residenziale - domus medio repubblicana (Tinku House)   |               | a                 |                   |               |           |               | b                 |                   |               |           | c             |                   |                   |                   |
| 39. <i>Lucus Feroniae</i> , Santuario  |               |                   |                   |               |           |               |                   |                   |               |           | a             |                   |                   |                   |

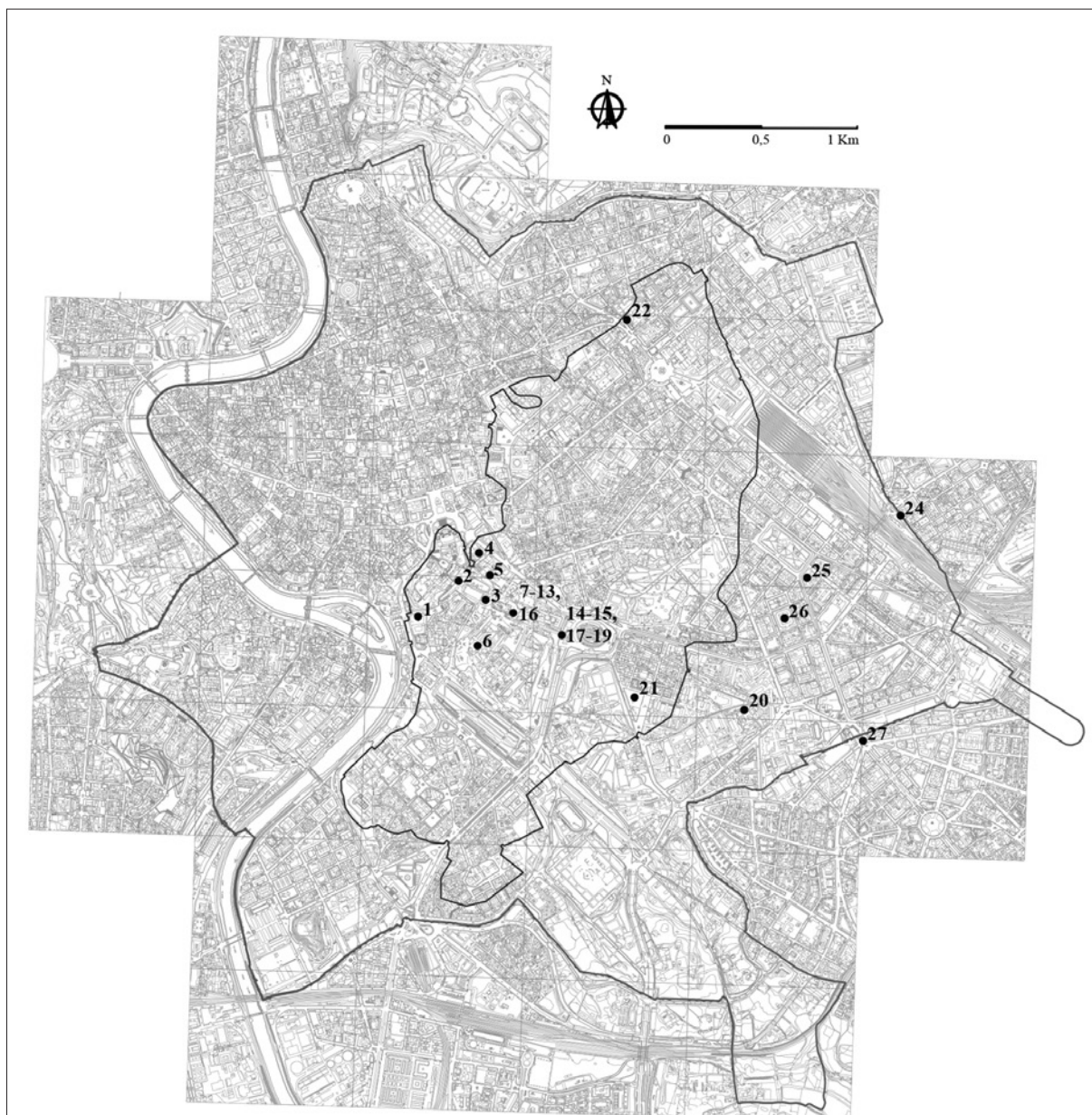


Fig. 2. Localizzazione delle stratigrafie medio-repubblicane menzionate alle figg. 1 e 4 (G. Fatucci).

*nella pagina a fianco*

Fig. 1. Luoghi di attestazione delle stratigrafie medio-repubblicane esaminate in questo studio e localizzate alle figg. 2-3 (A.F. Ferrandes).

stratigrafiche complesse e/o di contesti più circoscritti a cui si ricorre sempre più di frequente per ricostruire i consumi, l'economia e la storia sociale di singoli centri o di interi territori<sup>15</sup>.

Nei quasi cinquanta anni che ci separano dalla mostra del '73 le nostre conoscenze sulla città medio repubblicana sono profondamente cambiate, grazie ad una serie di ricerche condotte all'interno della città moderna e del suo suburbio. La documentazione attualmente in nostro possesso (figg. 1-3) è piuttosto

<sup>15</sup> Per il periodo esaminato in questo contributo si vedano per Velia, GASSNER, TRAPLICHER 2010; per l'ambito iberico, i diversi studi confluiti in RAMON TORRES *et al.* 1998; per Cartagine, BECHTOLD 2010; per Olbia di Provenza il classico BATS 1988, in cui sono esaminati le possibili ricadute che lo studio della cultura materiale di un determinato centro ha sulla ricostruzione delle abitudini alimentari dello stesso.

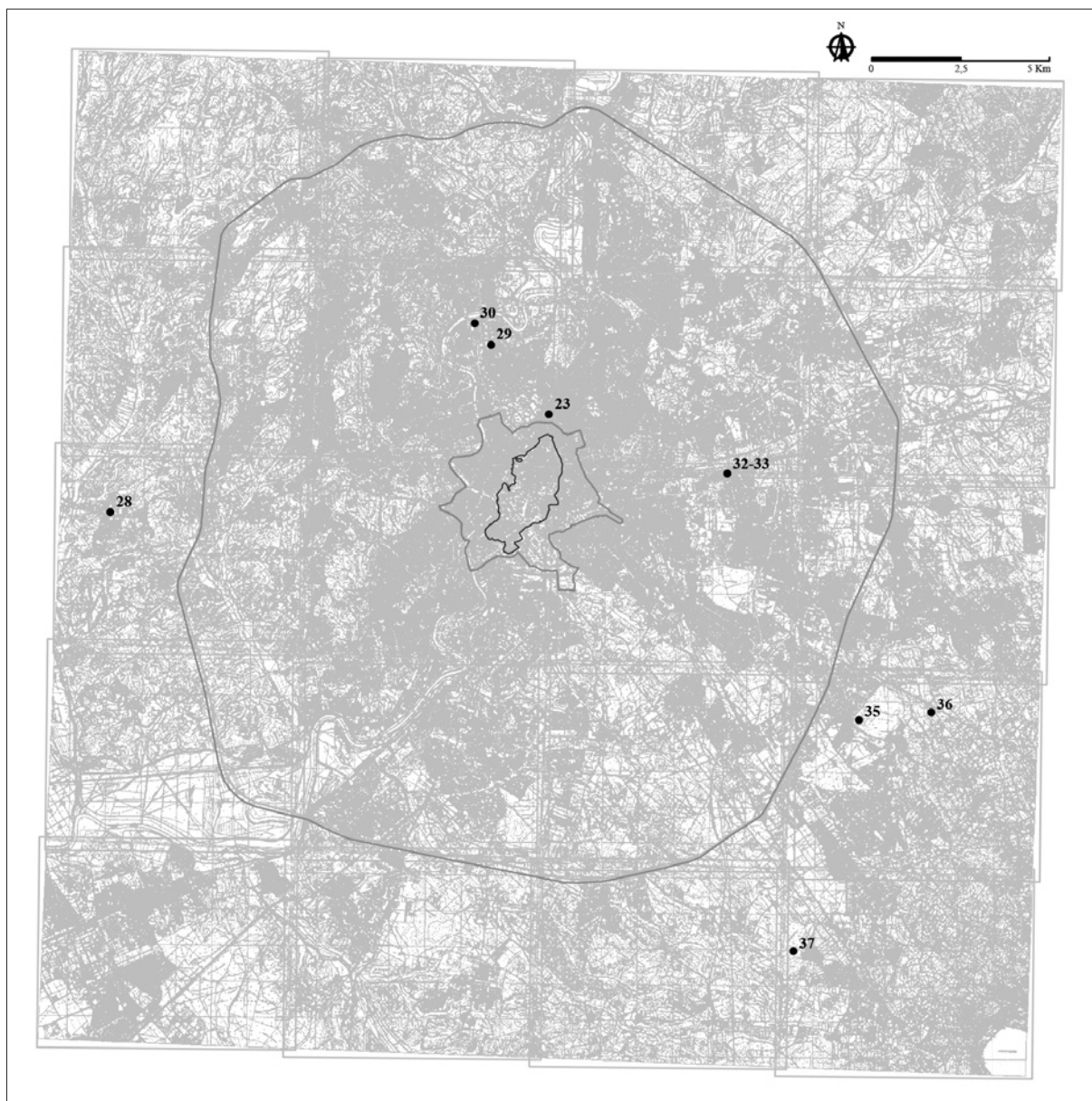


Fig. 3. Localizzazione delle stratigrafie medio-repubblicane menzionate alle figg. 1 e 4 (G. Fatucci).

variabile e comprende da una parte i contesti relative a indagini concluse e interamente edite o a scavi per cui si dispone di notizie preliminari di una certa consistenza, dall'altra nuclei di materiali emersi nel corso di ricerche ancora in corso per i quali siano ovviamente disponibili dati sufficienti per definire cronologia e funzione dei depositi indagati.

Si tratta ovviamente di una ricerca *in itinere* di cui si espone qui un parziale 'stato di avanzamento lavori' e per la quale sono pertanto necessarie alcune 'avvertenze'. La prima riguarda l'areale della ricerca, che ha interessato tutto il territorio compreso tra il cuore della città più antica e il suburbio di quella attuale, determinando possibili interferenze con le pertinenze di alcuni centri prossimi, ma indipendenti da Roma (come nel caso di *Tusculum*, *Collatia* o dell'*ager portuensis*), oltre a vere e proprie incursioni nelle stratigrafie di località ben distinte dall'Urbe come *Gabii* e *Lucus Feroniae*. La seconda riguarda invece la natura della documentazione considerata, dal momento che sono stati analizzati solo i depositi per cui fosse chiara – pur nell'estrema sintesi di alcune presentazioni preliminari – la stratigrafia di riferimento, escludendo i nuclei di oggetti apparentemente attribuibili ad attività distanti nel tempo o a quelli per cui fosse adeguatamente spe-

cificata la sola collocazione topografica. Questa scelta – irrinunciabile sul piano del metodo, soprattutto alla luce dell’obiettivo prefissato per questo studio – ha purtroppo imposto di escludere sistematicamente alcuni rinvenimenti di un certo rilievo e per i quali sono stati recentemente realizzati approfondimenti ceramologici di estremo dettaglio<sup>16</sup>.

È stato in questo modo possibile confrontarsi con alcune decine di contesti – ma la ricerca è solo all’inizio e non ha ovviamente pretesa di completezza – la cui localizzazione all’interno della città e del territorio è sicuramente ineguale sul piano distributivo e dell’analisi. In relazione a quest’ultimo aspetto il lettore constaterà immediatamente che se per alcuni contesti, quantitativamente più ricchi e qualitativamente in miglior stato di conservazione, è stato possibile svolgere considerazioni più approfondite, per altri – in attesa di un’edizione più accurata dei materiali – non si è potuti andare oltre un’attribuzione di massima del deposito alla singola *facies* o, addirittura, ad intervalli di tempo più ampi. Chiudiamo questa sezione dedicata alle ‘avvertenze generali’ ricordando come – nonostante le acquisizioni degli ultimi anni – continua a mancare all’appello, soprattutto per l’arco cronologico esaminato in queste pagine, la documentazione delle necropoli. La disponibilità di un campione statistico ampio e variegato di nuclei di oggetti tendenzialmente ancora in corso di produzione nel momento in cui vennero acquistati per essere depositi nelle tombe (gli eventuali cimeli, quando presenti, sono di norma facilmente rintracciabili) avrebbe due ricadute fondamentali. Da una parte permetterebbe di risolvere alcuni dei problemi legati alla giacitura dei materiali, a differenza di quanto accade invece per la quasi totalità dei contesti edilizi su cui si è basata grossa parte della presente ricerca. Dall’altra getterebbe una luce definitiva sui rapporti esistenti – almeno sul piano della produzione e dello scambio/commercio – con i vicini centri dell’Etruria meridionale, dell’Agro falisco e del Lazio, la cui ricca documentazione continua in qualche modo a confondere anche gli studiosi più avveduti.

#### *Linee di sviluppo della cultura materiale tra IV e III secolo*

L’analisi comparata dei contesti menzionati ha permesso, anche grazie al dettaglio con cui si è cercato di precisare cronologia e natura/funzione dei depositi indagati, di acquisire dati estremamente concreti sulle merci circolanti all’interno della città e del territorio che gravita intorno ad essa. Sebbene le informazioni disponibili per i singoli contesti siano spesso ineguali sul piano quantitativo e qualitativo, l’approccio contestuale adottato nel corso di questa analisi ha permesso di registrare l’avvicendamento serrato dei gruppi e delle produzioni ceramiche attestate non solo a Roma, ma nei maggiori centri dell’Etruria meridionale e del Lazio tra IV e III secolo. L’esame parallelo delle sequenze esaminate in questo studio (fig. 4) e degli altri contesti medio repubblicani noti per l’area etrusco-laziale ha permesso di elaborare una nuova ipotesi di seriazione dei più diffusi gruppi/produzioni/tipi ceramici che amplia ed integra una prima ipotesi di lavoro edita nel 2006, rivista in anni più recenti, e che ha naturalmente tenuto conto delle più aggiornate riflessioni sulle principali classi del materiale esaminate. Tale esame ha permesso di datare talvolta al trentennio o addirittura ad intervalli di tempi più ristretti le 10 *facies* della cultura materiale urbana di questo periodo (fig. 5)<sup>17</sup>.

È forse superfluo sottolineare che non è stato possibile dedicare la medesima attenzione a tutti gli elementi restituiti dai contesti analizzati, ma ci si è concentrati invece su alcune categorie e classi/gruppi (ceramiche figurate e verniciate, suppellettile da illuminazione, contenitori da trasporto, ceramiche di impasto/comuni, anche di importazione) che ricorrono nelle stratigrafie urbane, che hanno alle spalle tradizioni di studio consolidate e che pertanto costituiscono dei riferimenti precisi per la collocazione cronologica dei depositi esaminati.

<sup>16</sup> Si vedano a riguardo i diversi siti del comparto ostiense esaminati in OLCESE, COLETTI 2016.

<sup>17</sup> Per la seriazione della cultura materiale di Roma e dell’area etrusco-laziale cfr. FERRANDES 2006, 2008 e gli aggiornamenti in Id. 2016a e 2018.

| Cronologia  | Sito   | Attività  | Tipo intervento        | Bibliografia   |
|---|--|---|------------------------|--|
| <b>Facies 'Roma MR 1' o ante</b><br>(450 - 390/380)   | 12. Palatino settentrionale, Isolato di 'Giove Statore'  | a. Attività edilizie (Fase 12, GdA B, Att. 25-31)   | Edilizio               | IPPOLITI 2017b, pp. 628-630, 643; FERRANDES 2017b, pp. 636-638.  |
|   | 38. Gabii, quartiere residenziale - area successivamente occupata da una <i>domus</i> medio repubblicana (Tinku House) | a. Attività edilizie  | Edilizio               | OPITZ <i>et al.</i> 2016; FERRANDES 2016b                        |
| <b>Facies 'Roma MR 1'</b><br>(410/400 - 390/380)  | 09. Palatino settentrionale, <i>Domus Publica</i>  | a. Attività edilizie (Fase 1, GdA B, Att. 4)  | Edilizio               | FILIPPI 2017b, pp. 438, 467; ARGENTO 2017b, p. 446.              |
|   | 15. Palatino nord-orientale, <i>Curiae Veteres</i>   | a. Attività edilizie (Fase MR 1, Att. 6-8, 10-19)   | Edilizio               | FERRANDES c.s. 1   |
|   |  | b. Attività sacrali (Fase MR 1, Att. 9)   | Sacrale                | FERRANDES c.s. 1   |
|   | 17. <i>Clivus</i> tra Palatino e Velia diretta al Foro ( <i>Vicus Curiarum?</i> )                                      | a. Attività edilizie (Fase MR 1, Att. 5)  | Edilizio               | FERRANDES c.s. 1   |
|   | 18. Velia sud-occidentale, Santuario di divinità ignota  | a. Attività edilizie (Fase MR 1, Att. 1-3)  | Edilizio               | FERRANDES c.s. 1   |
| b. Attività sacrali (Fase MR 1, Att. 4)   |  | Sacrale   | FERRANDES c.s. 1       |  |
| 31. Ritrovamenti archeologici presso la Torre di Prima Porta ('di Orlando')                         | a. Strato di distruzione   | Distruzione   | MESSINEO 1987, p. 133. |  |
| <b>Facies 'Roma MR 1-5'</b><br>(410/400 - 300/290)  | 19. Strada di collegamento Esquilino-Circo Massimo   | a. Rifacimento glareato della superficie stradale   | Edilizio               | ZEGGIO 2006, pp. 71-72.  |
| <b>Facies 'Roma MR 1-6'</b><br>(410/400 - 280/270)  | 08. Palatino settentrionale, <i>Domus Regis Sacrorum</i>   | a. Attività edilizie (Fase 2, GdA A, Att. 8-10)   | Edilizio               | FILIPPI 2017a, pp. 381-383, 411-412; GUSBERTI 2017, pp. 405-406. |
|   |  | b. Attività edilizie (Fase 2, GdA B, Att. 11-17)  | Edilizio               | FILIPPI 2017a, pp. 383-384, 412; GUSBERTI 2017, pp. 405-406.     |
| <b>Facies 'Roma MR 2'</b><br>(390/380 - 360/350)  | 02. Foro Romano, pozzo c/o il tempio di Saturno  | a. Riempimento del pozzo  | Edilizio/<br>Sacrale   | COLINI 1941  |
|   | 04. Argiletto, quartiere arcaico c/o il Foro di Cesare   | a. Deposizione strati di incendio (Periodo 1, fase E)   | Naturale               | DELFINO 2014a, Di GIUSEPPE 2014a                                 |
|   |  | b-e. Prima bonifica dell'area (abbandono pozzi arcaici e stesura strati di livellamento) e ripristino degli assi stradali (Periodo 2, fase A) | Edilizio/<br>Sacrale   | DELFINO 2014b, Di GIUSEPPE 2014b                                 |
|   | 07. Palatino settentrionale, complesso di Vesta  | a. Ricostruzione della <i>domus</i> e della <i>aedes</i> (Fase 8, GdA A)  | Edilizio               | ARVANITIS 2017a, pp. 212-213, 242; ARGENTO 2017a, pp. 227-229.   |
|   | 15. Palatino nord-orientale, <i>Curiae Veteres</i>   | c. Attività edilizie (Fase MR 2, Att. 29-31, 33-37)   | Edilizio               | FERRANDES c.s. 1   |
|   |  | d. Attività sacrali (?) (Fase MR 2, Att. 32)  | Sacrale (?)            | FERRANDES c.s. 1   |
|   | 17. <i>Clivus</i> tra Palatino e Velia diretta al Foro ( <i>Vicus Curiarum?</i> )                                      | b. Attività edilizie (Fase MR 2, Att. 26-28)  | Edilizio               | FERRANDES c.s. 1   |
| 18. Velia sud-occidentale, Santuario di divinità ignota   |  | c. Attività edilizie (Fase MR 2, Att. 20-24, 38)  | Edilizio               | FERRANDES c.s. 1   |
|   | d. Attività sacrali (Fase MR 2, Att. 25)   | Sacrale   | FERRANDES c.s. 1       |  |
| <b>Facies 'Roma MR 2-5'</b><br>(390/380 - 300/290)  | 07. Palatino settentrionale, complesso di Vesta  | b. Scavo di fosse con funzione probabilmente rituale (Fase 8, GdA B)  | Sacrale                | ARVANITIS 2017a, pp. 212-213, 242; ARGENTO 2017a, pp. 227-229.   |
| <b>Facies 'Roma MR 3'</b><br>(360/350 - 330)  | 04. Argiletto, quartiere arcaico presso il Foro di Cesare  | f. Ristrutturazioni nel Settore F dello scavo (Periodo 2, Fase B)   | Edilizio               | DELFINO 2014b, Di GIUSEPPE 2014b                                 |
|   | 09. Palatino settentrionale, <i>Domus Publica</i>  | b. Attività edilizie (Fase 1, GdA C, Att. 5 + Fase 2, GdA A, Att. 6-7)  | Edilizio               | FILIPPI 2017b, pp. 438, 467; ARGENTO 2017b, pp. 447-449.         |
|   | 14. Palatino nord-orientale, <i>domus</i> c/o le <i>Curiae Veteres</i>   | a. Attività edilizie (Fase MR 3, Att. 59)   | Edilizio               | FERRANDES c.s. 1   |
|   | 15. Palatino nord-orientale, santuario delle <i>Curiae Veteres</i>   | e. Attività edilizie (Fase MR 3, Att. 42-44, 46-58)   | Edilizio               | FERRANDES c.s. 1   |
|   |  | f. Attività sacrali (Fase MR 3, Att. 45)  | Sacrale                | FERRANDES c.s. 1   |
|   | 17. <i>Clivus</i> tra Palatino e Velia diretta al Foro ( <i>Vicus Curiarum?</i> )                                      | c. Attività edilizie (Fase MR 3, Att. 60-61)  | Edilizio               | FERRANDES c.s. 1   |
|   | 18. Velia sud-occidentale, Santuario di divinità ignota  | e. Attività edilizie (Fase MR 3, Att. 39-41)  | Edilizio               | FERRANDES c.s. 1   |
| 28. Complesso archeologico presso il centro commerciale Colasanti, abitazione dotata di vano ipogeo | a. Abbandono del piano interrato a seguito di un evento violento   | Edilizio (?)  | ROSSI 2006             |  |
| <b>Facies 'Roma MR 3-5'</b><br>(360/350 - 300/290)  | 09. Palatino settentrionale, <i>Domus Publica</i>  | c. Attività edilizie (Fase 2, GdA B, Att. 8-10)   | Edilizio               | FILIPPI 2017b, pp. 438-439, 467; ARGENTO 2017b, p. 449.          |
|   | 10. Palatino settentrionale, 'Clivo Palatino A'  | a. Attività edilizie (Fase 5, GdA A, Att. 15-16)  | Edilizio               | IPPOLITI 2017a, pp. 580-581, 589; CERVI 2017b, p. 586.           |
|   | 12. Palatino settentrionale, isolato di Giove Statore  | b. Attività edilizie (Fase 12, GdA B, Att. 32-37)   | Edilizio               | IPPOLITI 2017b, pp. 630, 643; FERRANDES 2017b, pp. 639.          |
| <b>Facies 'Roma MR 4'</b><br>(330 - 320)  | 13. Palatino settentrionale, <i>domus</i> all'incrocio tra la <i>Sacra Via</i> e il 'Clivo Palatino B'                 | a. Ristrutturazione complessiva della <i>domus</i> 3  | Edilizio               | Palatium e Sacra Via I, pp. 251-256                              |
|   | 14. Palatino nord-orientale, <i>domus</i> c/o le <i>Curiae Veteres</i>   | b. Attività edilizie (Fase MR 4, Att. 63-64)  | Edilizio               | FERRANDES c.s. 1   |
|   | 15. Palatino nord-orientale, santuario delle <i>Curiae Veteres</i>   | g. Attività edilizie (Fase MR 4, Att. 65)   | Edilizio               | FERRANDES c.s. 1   |
|   | 17. <i>Clivus</i> tra Palatino e Velia diretta al Foro ( <i>Vicus Curiarum?</i> )                                      | d. Attività edilizie (Fase MR 4, Att. 62)   | Edilizio               | FERRANDES c.s. 1   |
| <b>Facies 'Roma MR 5'</b><br>(320 - 300/290)  | 14. Palatino nord-orientale, <i>domus</i> presso le <i>Curiae Veteres</i>  | c. Attività edilizie (Fase MR 5.1, Att. 93)   | Edilizio               | FERRANDES c.s. 1   |

Fig. 4. Seriazione delle stratigrafie medio-repubblicane menzionate alla fig. 1; le colonne relative alle *facies* 'Roma TR 1-3' si riferiscono ai contesti di transizione alla tarda età repubblicana, databili nella prima metà del II sec. (per i quali FERRANDES c.s. 1) (A.F. Ferrandes).

| Cronologia  | Sito  | Attività   | Tipo intervento  | Bibliografia   |
|---|---|--|--|--|
| <b>Facies 'Roma MR 5'</b><br>(320 - 300/290)  | 15. Palatino nord-orientale, santuario delle <i>Curiae Veteres</i>  | h. Attività edilizie (Fase MR 5.1, Att. 84-87, 89-92)  | Edilizio   | FERRANDES C.S. 1   |
|   |   | i. Attività sacrali (Fase MR 5.1, Att. 88)   | Sacrale  | FERRANDES C.S. 1   |
|   | 17. <i>Clivus</i> tra Palatino e Velia diretta al Foro ( <i>Vicus Curiarum?</i> )   | e. Attività edilizie (Fase MR 5.1, Att. 77-83)   | Edilizio   | FERRANDES C.S. 1   |
|   |   | f. Attività edilizie (Fase MR 5.2, Att. 94)  | Edilizio   | FERRANDES C.S. 1   |
|   | 18. Velia sud-occidentale, santuario di divinità ignota   | f. Attività edilizie (Fase MR 5.1, Att. 66-76)   | Edilizio   | FERRANDES C.S. 1   |
| 35. Gruppo di sepolture in località Romanina  | a. Deposizione di un corredo funebre presso la tomba a camera 1   | Funerario  | BOLDRIGHINI, EGIDI 2006a   |  |
|   | b. Deposizione di un corredo funebre presso la tomba a camera 2   | Funerario  | BOLDRIGHINI, EGIDI 2006b   |  |
|   | c. Deposizione di un corredo funebre presso la tomba a camera 5   | Funerario  | BOLDRIGHINI, EGIDI 2006c   |  |
| <b>Facies 'Roma MR 5-6'</b><br>(320 - 280/270)  | 22. Ritrovamenti archeologici presso l'Istituto Geologico in Largo Santa Susanna, complesso templare con strutture in blocchi di 'cappellaccio'                         | a. Restauro dell'edificio e rifacimento della decorazione fittile  | Edilizio   | ARIZZA 2015, pp. 64-65, 68-70; CHERUBINI, PIERGROSSI 2015, pp. 97-101.   |
|   |   | 30. Ritrovamenti archeologici di Viale Tiziano, complesso rurale   | a. Realizzazione di un complesso di carattere rurale con strutture dotate di fondazioni in blocchi di tufo | Edilizio   |
| <b>Facies 'Roma MR 5-9'</b><br>(320 - 210)  | 16. <i>Sacra Via</i>  | a. Sesto rifacimento della strada (Att. 30)  | Edilizio   | ARVANITIS, FILIPPI 2017, p. 175; CERVI 2017a, pp. 179-180.   |
| <b>Facies 'Roma MR 5-10'</b><br>(320 - 200/190)   | 32. Complesso archeologico di Via della Serenissima, diverticolo di collegamento tra le vie Collatina e Prenestina (c.d. invaso occidentale) e relativi nuclei funerari | a. Deposizione di un corredo funebre all'interno di una tomba a camera, parzialmente violata, posta lungo l'asse stradale            | Funerario  | CASPIO <i>et al.</i> 2009, p. 462.   |
| <b>Facies 'Roma MR 6'</b><br>(300/290 - 280/270)  | 06. Palatino sud-occidentale, area sacra - Tempio di Vittoria   | a. Interventi edilizi e deposizione di sacra connessi alla costruzione del tempio  | Edilizio/<br>Sacrale   | <i>Scavi del Palatino I</i> , ROSSI 2009, 2013   |
|   | 07. Palatino settentrionale, complesso di Vesta   | c. Ricostruzione della <i>aedes Vestae</i> (Fase 9, GdAA)  | Edilizio   | ARVANITIS 2017a, pp. 213, 242; ARGENTO 2017a, pp. 231-234.   |
|   | 09. Palatino settentrionale, <i>Domus Publica</i>   | d. Attività edilizie (Fase 2, GdA C, Att. 11 + Fase 3, GdAA, Att. 12-16)   | Edilizio   | FILIPPI 2017b, pp. 439-441, 467; ARGENTO 2017b, pp. 449-450.   |
|   | 11. Palatino settentrionale, mura commemorative della cinta romulea   | a. Celebrazione di un rito di purificazione (?) e nuovo allestimento di una pavimentazione (Att. 4)                                  | Edilizio/<br>Sacrale   | CARAFÀ 2017b, pp. 132 e 159-163; FANELLI 2017a, p. 134; una diversa lettura e interpretazione della stratigrafia in DI GIUSEPPE 2014c. |
|   | 12. Palatino settentrionale, isolato di Giove Statore   | c. Attività edilizie (Fase 12, GdA C, Att. 38 + Fase 13, GdAA, Att. 39-43)   | Edilizio   | IPPOLITI 2017b, pp. 630-631, 643; IPPOLITI 2017c, pp. 645-646, 667-668; FERRANDES 2017b, pp. 639-641; lo. 2017c, p. 662.               |
|   | 15. Palatino nord-orientale, santuario delle <i>Curiae Veteres</i>  | l. Attività edilizie (Fase MR 6, Att. 100-102, 105)  | Edilizio   | FERRANDES C.S. 1   |
|   |   | m. Attività sacrali (Fase MR 6, Att. 103-104)  | Sacrale  | FERRANDES C.S. 1   |
|   | 17. <i>Clivus</i> tra Palatino e Velia diretta al Foro ( <i>Vicus Curiarum?</i> )   | g. Attività edilizie (Fase MR 6, Att. 95-99)   | Edilizio   | SANTELLI 2004-05; Ferrandes c.s. 1   |
|   | 21. Celio, complesso archeologico c/o Piazza Celimontana  | a. Obliterazione di un pozzo arcaico   | Sacrale  | MORRETTA <i>et al.</i> , <i>supra</i> , in questo volume   |
|   |   | b. Attività edilizie connesse alla realizzazione di strutture con fondazioni ed elevati in opera quadrata                            | Edilizio   | MORRETTA <i>et al.</i> , <i>supra</i> , in questo volume   |
| 29. Suburbio nord-occidentale, complesso archeologico dell' <i>Auditorium</i>   | a. Distruzione delle strutture precedenti e costruzione della villa dell'Acheteo  | Edilizio   | RICCI 2006, DI GIUSEPPE 2006a  |  |
| 33. Complesso archeologico di Via della Serenissima, diverticolo di collegamento tra le vie Collatina e Prenestina (c.d. invaso orientale) e relativi nuclei funerari | a. Tomba a camera 21 - deposizione di un corredo funebre  | Funerario  | BUCCELLATO <i>et al.</i> 2003, pp. 313-314; BUCCELLATO 2006.   |  |
| <b>Facies 'Roma MR 6-7'</b><br>(300/290 - 265/260)  | 20. Celio, tomba a camera in Via di S. Stefano Rotondo  | Deposizione di un corredo funebre entro un sarcofago in peperino   | Funerario  | SANTA MARIA SCRINARI 1968-69; LA ROCCA 1973; lo. 1990, p. 322; FERRANDES 2006, Cont. 35.   |
|   | 23. Necropoli Salaria, porzione del sepolcristo tra le vie Aniene e S. Teresa   | a. Tomba E, vano A - deposizione di un corredo funebre all'interno di un'urna cineraria in tufo rinvenuto al di sotto del pavimento  | Funerario  | LISSI CARONNA 1969; CARINCI 1973.  |
|   |   | b. Tomba E, vano A - stesura di un battuto pavimentale che copre il cinerario sopra menzionato                                       | Edilizio   | LISSI CARONNA 1969; CARINCI 1973.  |
| 24. Complesso archeologico presso Porta Tiburtina, suburbio nord-orientale della città repubblicana.  | a. Costruzione di una struttura a destinazione rurale   | Edilizio   | VOLPE 1996, p. 19 (Att. 2); MICHETTI 1996  |  |
| <b>Facies 'Roma MR 6-10'</b><br>(300/290 - 200/190)   | 10. Palatino settentrionale, c.d. Clivo Palatino A  | b. Attività edilizie (Fase 6, GdAA, Att. 18-19)  | Edilizio   | IPPOLITI 2017a, pp. 581, 589-590; CERVI 2017b, p. 586.   |
|   |   | c. Attività edilizie (Fase 6, GdA B, Att. 20)  | Edilizio   | IPPOLITI 2017a, pp. 581, 589-590; CERVI 2017b, p. 586.   |
|   | 25. Ritrovamenti archeologici presso Piazza Vittorio, nuova sede ENPAM - Suburbio orientale della città repubblicana, area a destinazione agricola                      | a-e. Realizzazione di 5 differenti livelli di trincee e fosse di piantumazione   | Agricolo   | Inedito  |
|   | 26. Ritrovamenti archeologici presso Piazza Dante, nuova sede unitaria della Intelligenza - Suburbio orientale della città repubblicana, area di incerta destinazione   | a. Intervento di regolarizzazione di un salto di quota (terrazzamento?) in corrispondenza di un diverticolo dell'antica Via Merulana | Edilizio   | Inedito  |
| 30. Ritrovamenti archeologici di Viale Tiziano, complesso rurale  | b. Realizzazione di un nuovo complesso di carattere rurale, al cui interno è possibile si svolgano attività connesse alla tessitura                                     | Edilizio   | PIRANOMONTE, RICCI 2009, pp. 423-428.  |  |
| <b>Facies 'Roma MR 7'</b><br>(280/270 - 265/260)  | 08. Palatino settentrionale, <i>Domus Regis Sacrorum</i>  | c. Attività edilizie (Fase 2, GdA C, Att. 18 + Fase 3, GdAA, Att. 19-20)   | Edilizio   | FILIPPI 2017a, pp. 385-386, 412; CERVI 2017c, pp. 406.   |
|   | 14. Palatino nord-orientale, <i>domus</i> presso le <i>Curiae Veteres</i>   | d. Attività edilizie (Fase MR 7, Att. 118-122)   | Edilizio   | FERRANDES C.S. 1   |

| Cronologia  | Sito   | Attività   | Tipo intervento  | Bibliografia   |
|---|--|--|--|--|
| <b>Facies 'Roma MR 7'</b><br>(280/270 - 265/260)      | 17. <i>Clivus</i> tra Palatino e Velia diretta al Foro ( <i>Vicus Curiarum?</i> )  | h. Attività edilizie (Fase MR 7, Att. 114-117)   | Edilizio   | FERRANDES C.S. 1   |
|   | 18. Velia sud-occidentale, Santuario di divinità ignota  | g. Attività edilizie (Fase MR 7, Att. 106-111)   | Edilizio   | FERRANDES C.S. 1   |
|   |  | h. Attività sacrali (Fase MR 7, Att. 112-113)  | Sacrale  | FERRANDES C.S. 1   |
| <b>Facies 'Roma MR 7-8'</b><br>(280/270 - 240)        | 07. Palatino settentrionale, complesso di Vesta  | d. Ricostruzione della <i>domus</i> (Fase 10, GdA, Att. 44-46)   | Edilizio   | ARVANITIS 2017a, pp. 213-214, 242; CHERUBINI 2017a, p. 235.  |
|   | 37. Fortezza medio repubblicana di 'La Giostra'  | a. Ristrutturazione complessiva della fortezza   | Edilizio   | LA GIOSTRA 1994.   |
| <b>Facies 'Roma MR 7-10'</b><br>(280/270 - 200/190)   | 29. Complesso archeologico dell' <i>Auditorium</i> , villa presso il suburbio occidentale della città repubblicana   | b. Modifiche all'interno della villa dell'Acheloo (Periodo 3, GdA 2)   | Edilizio   | RICCI 2006, p. 201; DI GIUSEPPE 2006a, pp. 201-211.  |
| <b>Facies 'Roma MR 8'</b><br>(265/260 - 240)          | 12. Palatino settentrionale, isolato di Giove Statore  | d. Scavo di fosse con funzione verosimilmente votiva (Fase 13, GdA B, Att. 44)   | Sacrale  | IPPOLITI 2017c, pp. 646-647, 667-668; FERRANDES 2017b, pp. 662-663.  |
|   | 14. Palatino nord-orientale, <i>domus</i> presso le <i>Curiae Veteres</i>  | e. Attività edilizie (Fase MR 8, Att. 123-124)   | Edilizio   | FERRANDES C.S. 1   |
|   | 21. Celio, complesso archeologico presso Piazza Ceimontana   | c. Attività edilizie connesse alla costruzione di un acquedotto sotterraneo in blocchi di cappellaccio e alla sistemazione dell'area di superficie | Edilizio   | MORRETTA <i>et al.</i> , <i>supra</i> , in questo volume   |
|   | 34. Ritrovamenti archeologici presso la Centralità di Lunghezza, tagliata stradale e relativi nuclei funerari  | a. Tomba a camera 3 - deposizione di un corredo funebre  | Funerario  | MUSCO, D'AGOSTINI 2006   |
| <b>Facies 'Roma MR 8-10'</b><br>(265/260 - 200/190)   | 33. Rinvenimenti archeologici di Via della Serenissima, diverticolo di collegamento tra le vie Collatina e Prenestina (c.d. invaso orientale) e relativi nuclei funerari           | b. Primo restauro dell'originaria sede stradale  | Edilizio   | CASPIO <i>et al.</i> 2009, pp. 465-466.  |
|   |  | c. Riempimento di una piccola fossa situata sul lato orientale della strada  | Edilizio   | CASPIO <i>et al.</i> 2009, pp. 465-466.  |
| <b>Facies 'Roma MR 8-TR 1'</b><br>(265/260 - 180/170) | 09. Palatino settentrionale, <i>Domus Publica</i>  | e. Attività edilizie (Fase 3, GdA B, Att. 17-18)   | Edilizio   | FILIPPI 2017b, pp. 441, 467; ARGENTO 2017b, pp. 450-451.   |
| <b>Facies 'Roma MR 9'</b><br>(240 - 210)              | 14. Palatino nord-orientale, <i>domus</i> presso le <i>Curiae Veteres</i>  | f. Attività edilizie (Fase MR 9, Att. 125)   | Edilizio   | FERRANDES C.S. 1   |
| <b>Facies 'Roma MR 10'</b><br>(210 - 200/190)         | 01. Foro Boario, Santuario di Fortuna e Mater Matuta   | a. Restauro della pavimentazione   | Edilizio   | MERCANDO 1963-64; FERRANDES 2019, Cont. 1.   |
|   | 05. Argiletto, <i>Macellum</i> repubblicano  | a. Costruzione o restauro del complesso  | Edilizio   | <i>Curia, Forum Iulium, Forum Transitorium</i> 1989, pp. 213-214, 221-222, 268-269; FERRANDES 2019, Cont. 2. |
|   | 06. Palatino sud-occidentale, area sacra   | b. Costruzione del Tempio della Magna Mater  | Edilizio   | PENSABENE 2017, pp. 142-144; FERRANDES 2019, Cont. 3   |
|   | 07. Palatino settentrionale, complesso di Vesta  | e. Ricostruzione della <i>domus</i> successiva all'incendio del 210  | Edilizio   | ARVANITIS 2017a, pp. 213-214, 242; CHERUBINI 2017a, p. 236; FERRANDES 2019, Cont. 4                          |
|   | 08. Palatino settentrionale, <i>Domus Regis Sacrorum</i>   | d. Attività edilizie (Fase 3, GdA B, Att. 21)  | Edilizio   | FILIPPI 2017a, pp. 386-388, 412; CERVI 2017c, p. 406.  |
|   | 16. <i>Sacra Via</i>   | b. Settimo rifacimento della strada (Att. 31)  | Edilizio   | ARVANITIS, FILIPPI 2017, p. 175; CERVI 2017a, pp. 179-180; FERRANDES 2019, Cont. 5.                          |
|   | 17. <i>Clivus</i> tra Palatino e Velia diretta al Foro ( <i>Vicus Curiarum?</i> )  | i. Attività edilizie (Fase MR 10, Att. 126-130)  | Edilizio   | FERRANDES C.S. 1; Id. 2019, Cont. 6.   |
|   | 24. Suburbio nord-orientale della città repubblicana, complesso archeologico presso Porta Tiburtina  | b. Abbandono di una struttura rurale con fondazioni in cappellaccio (cfr. <i>supra</i> )   | Distruzione  | VOLPE 1996, p. 19 (Att. 2); MICHETTI 1996; FERRANDES 2019, Cont. 7   |
|   | 27. Ritrovamenti connessi alla realizzazione della nuova stazione Metro C di S. Giovanni (Piazzale Appio - Via La Spezia), percorrenza sopraelevata e area a destinazione agricola | a. Realizzazione di una struttura sopraelevata con doppia cortina in opera quadrata ed embleton centrale   | Edilizio   | REA 2016, p. 434 e n. 22   |
|   |  | b. Allestimento di una superficie a destinazione agricola a sud della struttura sopra menzionata   | Agricolo   | REA 2016, p. 434 e n. 23   |
|   | 32. Complesso archeologico di Via della Serenissima, diverticolo di collegamento tra le vie Collatina e Prenestina (c.d. invaso occidentale) e relativi nuclei funerari            | b. Primo restauro dell'originaria sede stradale  | Edilizio   | CASPIO <i>et al.</i> 2009, pp. 457-460; FERRANDES 2019, Cont. 8.   |
|   | 36. Complesso archeologico di Passolombardo - Città dello Sport, territorio dell'antica <i>Tusculum</i>  | a. Formazione di un immondezzaio all'interno di una tomba a camera medio repubblicana  | Immondezzaio   | BERTOLDI 2011, pp. 15-24; FERRANDES 2019, Cont. 9  |
|   | 38. Gabii, quartiere residenziale - <i>domus</i> medio repubblicana ('Tinku House')  | c. Ristrutturazione della <i>domus</i>   | Edilizio   | OPITZ <i>et al.</i> 2016; FERRANDES 2016b; Id. 2019, Cont. 10  |
| 39. <i>Lucus Feroniae</i> , santuario                 | a. Ristrutturazione successiva al saccheggio delle truppe di Annibale (211) o ad incendio (196)  | Edilizio   | BENEDETTINI, MORETTI SGUBINI 2016; STANCO 2004, 2005, 2009; FERRANDES 2019, Cont. 11 |  |

La rarità di imprese di scavo che siano arrivate ad un'edizione sistematica delle proprie ricerche, affiancando ai dati 'qualitativi' utili a fissare la cronologia assoluta dei contesti, informazioni sulle 'quantità' delle merci attestate, ha inoltre limitato fortemente la base statistica su cui è stato possibile elaborare i grafici di fig. 6.

### *Un prologo: la seconda metà del V secolo*

Per quanto riguarda il momento di transizione tra V e IV secolo, lo studio delle stratigrafie note per questo arco di tempo indica chiaramente che gli elementi che permettono di distinguere i contesti

medio repubblicani dai precedenti depositi tardo-arcaici (principalmente ceramiche fini etrusco-laziali figurate e verniciate, dotate o meno di sovradipinture e stampigli) non compaiono da subito negli strati assegnati allo scorcio del V secolo. Va tuttavia sottolineato come anche in presenza di contesti quantitativamente ricchi, non sia semplice distinguere le stratigrafie databili nell'arco di tempo compreso tra 450/425 e 390/380, che pertanto appare – da questo punto di vista – come un lungo periodo di transizione.

Le prime avvisaglie di un rinnovamento del repertorio ceramico caratteristico della seconda età regia<sup>18</sup>, sono già rilevabili nei contesti posteriori alla metà del V secolo, quando compaiono – accanto alle ceramiche depurate, al bucchero e alle non numerose importazioni di origine soprattutto egea – i più antichi esemplari di due classi che caratterizzeranno la media età repubblicana: l'*internal slip ware* e la vernice rossa.

La prima rappresenta una delle classi di impasto su cui la critica ha lavorato con più attenzione negli ultimi anni<sup>19</sup>, soprattutto in relazione agli aspetti cronologici relativi all'inizio della produzione, variamente attribuita al VI o alla seconda metà/fine del V secolo. I dati del Palatino nord-orientale già nel 2016 avevano permesso di aggiornare il dossier delle attestazioni, accertandone la presenza nei depositi del 450/425. La conclusione delle indagini all'interno della stessa area di scavo ha successivamente portato all'acquisizione di nuove stratigrafie di VI e V secolo, registrando una presenza della classe già a partire dal 480/450, sebbene con indici di attestazione estremamente ridotti.

Diverso invece il caso della vernice rossa<sup>20</sup>, per la quale l'aumento del campione statistico non ha determinato una revisione della cronologia iniziale, che rimane fissata alla metà/terzo venticinquennio del V secolo. Le attestazioni 'precoci' di questa classe sono caratterizzate da un repertorio formale piuttosto peculiare, ben distinguibile da quello che connoterà la successiva fase del IV e III secolo (impasti con ingenti quantità di mica, rivestimenti – il cui colore oscilla tra l'arancio, il bruno e il rosso cupo – ancora applicati a pennello). Ma nonostante l'estrema 'riconoscibilità' di questa classe, l'esiguità del campione di riferimento e la scarsa conoscenza delle vernici rosse centro-italiche del V secolo non permettono, almeno allo stato attuale delle conoscenze, di avanzare ipotesi precise sull'origine dei frammenti romani, che potrebbero rimandare tanto ad una fase precoce della produzione locale quanto ad importazioni. Da officine quasi certamente non urbane provengono invece le prime, sporadiche, produzioni centro-italiche di ceramiche fini interamente verniciate di nero (vernice nera 'arcaica'), ad una cui origine allogena rimandano le strettissime connessioni esistenti con gli impasti e i rivestimenti attestati su materiale sicuramente importato da vicini centri dell'Etruria meridionale<sup>21</sup>. Questi oggetti testimoniano, come avviene anche per altre classi ceramiche coeve, la ricezione dei modelli formali in uso nelle officine di Atene (i cui prodotti sono ancora ben attestati nelle stratigrafie romane di questa fase), benché le caratteristiche tecnologiche (impasti e rivestimenti) dei manufatti non siano minimamente confrontabili con quelle dei prototipi attici.

<sup>18</sup> Riflessioni sulla cultura materiale tra VI e V secolo in COLONNA 1988 (soprattutto pp. 311-316), ARGENTO 2006, AMBROSINI 2009a, CIFANI 2016, CARAFA 2017a, tutti con bibliografia.

<sup>19</sup> Considerazioni di dettaglio su questa classe, con ampi riferimenti ai contesti noti e al dibattito degli ultimi anni, in FERRANDES 2017b, pp. 636-638.

<sup>20</sup> Un riesame sistematico della documentazione relativa a questa classe, per la quale cfr. da ultimo FERRANDES 2016a, pp. 84-85 con bibliografia completa, è attualmente in corso di preparazione da parte di chi scrive (FERRANDES in prep. 1).

<sup>21</sup> Limitandosi alla bibliografia più recente, estese riflessioni sulla "vernice nera arcaica" di area etrusca in BAGNASCO GIANNI 2001; MANTIA 2002 e VERONELLI 2012, tutti con sistematici rimandi alla bibliografia precedente. Le caratteristiche tecnologiche registrate sui manufatti romani (impasti depurati, dall'impasto tendenzialmente rosso la cui parte più interna è spesso grigiastrea; rivestimenti neri opachi con qualche riflesso metallico, che presentano una superficie 'a buccia d'arancio' e che solitamente escludono la parte inferiore esterna del vaso) trovano confronti puntuali con ceramiche ad ornati neri, ben attestate all'interno di diverse stratigrafie romane a partire dalla seconda metà/fine del V secolo ed i cui centri di produzione sono stati individuati in diverse località dell'Etruria meridionale, campana, interna e settentrionale (riferimenti in FORTUNELLI 2007, p. 193, n. 7). Ci si riferisce in particolare agli *skyphoi* del Gruppo Vaticano 246 del BEAZLEY (1947, p. 23), una serie di manufatti di dimensioni piccole e medie, con banda risparmiata sulla spalla all'interno della quale compare, tracciata con la stessa vernice che ricopre il resto del vaso, una decorazione costituita da file di gocce con la punta rivolta verso il basso o motivi fitomorfi (palmette, tralci vegetali).





|             |   |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|-------------|---|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|
| VRI         | Verice rossa interna                            |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| SIL         | Genucilla con decorazione geometrica            |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| ANF - MASS  | Massaliote - Bertucchi 5                        |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| ANF - ORI   | Rodde classiche                                 |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| VNS         | Gr. piccola deorum                              |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| VN          | Fondi stampigliati (Stile E-G)                  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| LUC         | Biconiche a vernice nera - Borgia 1A?           |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| COM e FUO   | Repertorio transizionale MR-TR                  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| VN          | Fondi stampigliati (Stile H)                    |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| ANF - ITA   | Greco-italiche - Tipo Vb (Cibecchini-Capelli)   |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| VN          | Heralesschalen                                  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| VNS         | Vasi con H suddivinta                           |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| ANF - ITA   | Greco-italiche - Tipo Yc (Cibecchini-Capelli)   |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| VN - LF (?) | Lucoferoniense (?) - ultima fase produttiva     |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| VN          | Gr. Paterne sottili                             |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| VN - CAMP   | Importazioni Campana A 'antica'                 |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| ANF - ITA   | Greco-italiche - Tipo VIa (Cibecchini-Capelli)  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| VN          | Repertorio transizionale MR-TR                  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| LUC         | Biconiche a vernice nera - Borgia 1B e C, 2a    |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| ANF - PUN   | Tardo-puniche RT 7.2.1.1                        |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| ANF - PUN   | Tardo-puniche RT 7.3.1.1                        |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| LUC         | Cilindriche a vernice nera - Ricci D            |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| PS          | Pareti sottili - prima fase produttiva          |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| ANF - ITA   | Greco-italiche - Tipo V/b (Cibecchini-Capelli)  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| FUO - PUN   | Puntica da fuoco                                |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| ANF - PUN   | Tardo-puniche - Manà C2a (RT 7.4.2.1 e 7.4.3.1) |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| VN          | Romana E'                                       |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| ANF - ITA   | Greco-italiche transizionali (Willi E)          |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| VN - ETR    | Importazioni Campana B 'etrusca'                |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| VN - CAL    | Importazioni Campana B calena                   |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| VN - CAMP   | Importazioni Campana A 'media'                  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| ANF - ITA   | Dressel 1A                                      |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| ANF - ITA   | Lamboglia 2                                     |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| COM e FUO   | Repertorio tardo-repubblicano                   |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |

Fig. 5. Tabella di seriazione elaborata a partire dai contesti menzionati in questo studio. I gruppi, le produzioni e/o i tipi registrati all'interno di una determinata *facies* sono contrassegnati con una x, mentre i tre punti indicano le attestazioni più incerte. Lo schema amplia ed aggiorna le ipotesi presentate in FERRANDES 2006, fig. 3; ID. 2016a, fig. 5 e ID. 2018, fig. 2a, integrando anche i dati relativi ai materiali medio repubblicani rinvenuti in giacitura residuale all'interno di stratigrafie più tarde (A.F. Ferrandes).

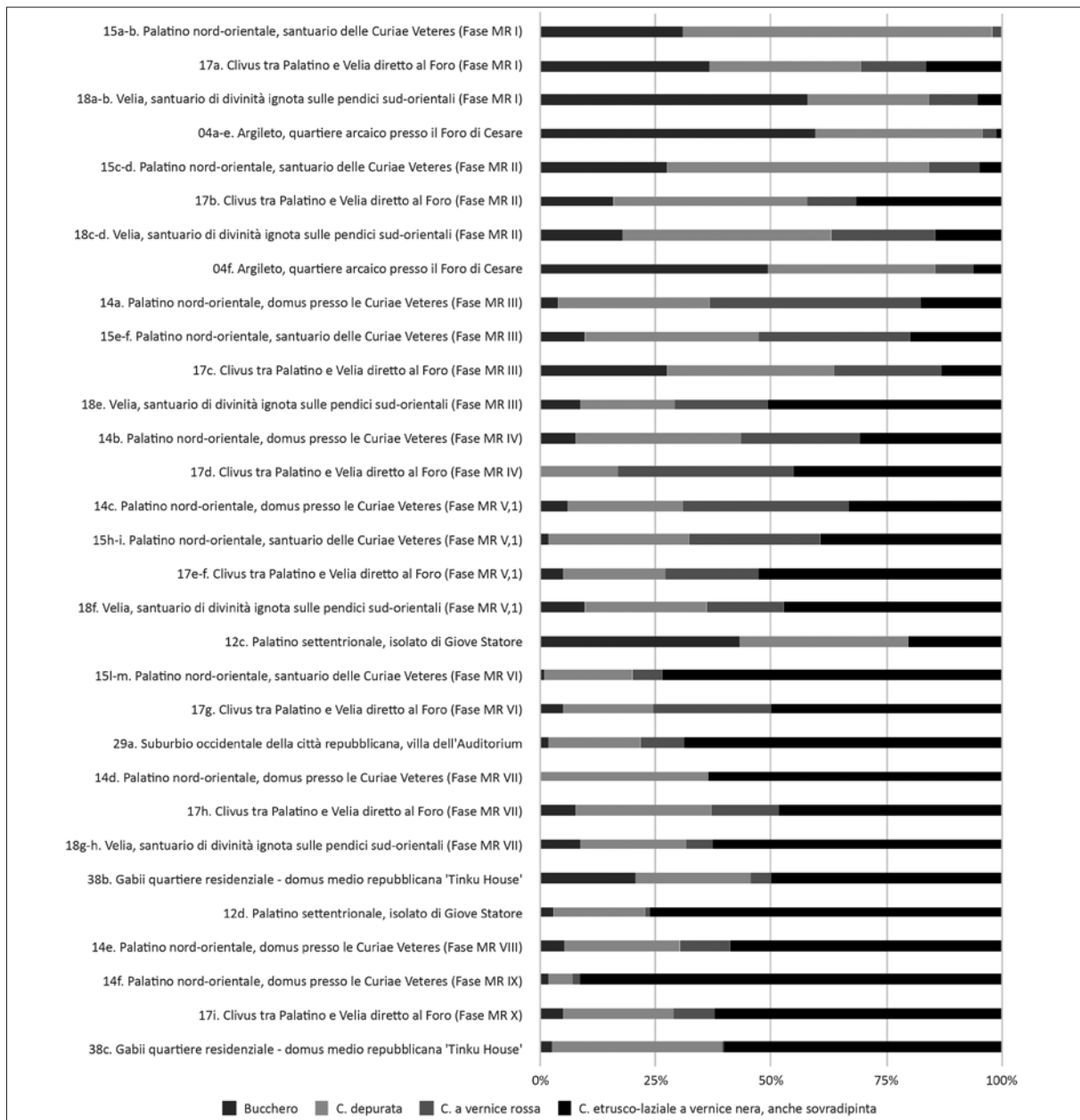
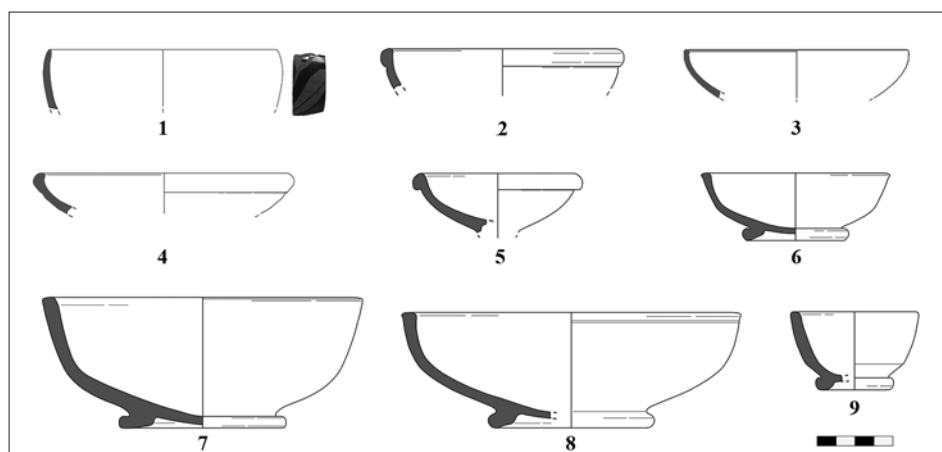


Fig. 6. Percentuali di attestazione delle principali ceramiche fini da mensa registrate all'interno delle stratigrafie medio repubblicane del quartiere arcaico presso il Foro di Cesare (fig. 1, nr. 4), del santuario di Giove Statore (nr. 12), delle *Curiae Veteres* e della *domus* attigua (nrr. 14-15), del *Clivus* tra Palatino e Velia diretto al Foro (nr. 17), del santuario di divinità ignota sulle pendici sud-orientali della Velia (nr. 18), della villa dell'Auditorium (nr. 29), del complesso archeologico presso Passolombardo/Città dello Sport (nr. 36) e della 'Tinku House' di Gabii (nr. 38); la quantificazione è basata sul computo dei frammenti, indipendentemente dalle condizioni di giacitura (A.F. Ferrandes).

#### Facies 'Roma MR 1' (410/400 - 390/380)

Il quadro non muta significativamente almeno fino allo scorcio del V secolo (fig. 7), quando su una parte delle vernici rosse si cominciano a registrare gli impasti e i rivestimenti che caratterizzeranno la fetta più consistente della fase 'classica' della produzione (metà IV – metà III secolo), pur conservando – in molti casi – un repertorio morfologico ancora ben distinguibile da quello più tardo (vd. oltre). E sono proprio le caratteristiche tecnologiche a permettere di ipotizzare che, da questo momento in avanti, almeno una parte di questi oggetti sia realizzata all'interno di officine urbane tra cui, probabilmente, anche alcuni degli impianti recentemente

Fig. 7. Gruppi, produzioni e/o tipi significativi attestati nell'ambito o a partire dalla *Facies* 'Roma MR 1' (410/400 - 390/380) – 1. Ceramica attica a figure rosse; 2-3. C. a vernice nera 'arcaica'; 4-9. C. a vernice rossa alto- e medio-repubblicana..



localizzati sul Palatino nord-orientale<sup>22</sup>. Sul piano delle quantità va tuttavia osservato che, nonostante l'importanza che questi manufatti rivestono in relazione agli aspetti cronologici e alle dinamiche produttive della città in questo delicato momento di transizione, le vernici rosse continuano a costituire ancora una percentuale trascurabile delle classi fini da mensa presenti nelle stratigrafie romane, rappresentate soprattutto da bucchero e ceramica depurata (*supra*, fig. 6). Ugualmente sporadiche le vernici nere 'arcaiche' – la cui giacitura è a questo punto incerta (si tratta ormai di elementi residuali della stratificazione?) – e le ceramiche di importazione, tra cui vanno ancora una volta segnalati – soprattutto in relazione alla cronologia dei contesti – i frammenti provenienti dall'Egeo, e più in particolare da Atene e dai distretti produttivi che ad essa fanno capo.

#### *Facies* 'Roma MR 2' (390/380 - 360/350)

La prima significativa discontinuità nella composizione generale dei depositi urbani di questo periodo è chiaramente leggibile nelle stratigrafie assegnate agli anni 390/380 – 360/350 (fig. 8)<sup>23</sup>.

Soprattutto nei contesti delle *Curiae Veteres* le vernici rosse – che mostrano ormai, accanto ai tipi poco diffusi già in parte registrati nella fase precedente, il repertorio formale peculiare della media età repubblicana – raggiungono indici di attestazione di tutto rilievo<sup>24</sup>. Ancora determinante è la presenza del bucchero, delle depurate e di alcune importazioni egee che, a dispetto della consueta esiguità delle attestazioni, continuano ad essere di fondamentale importanza per la datazione delle sequenze e per la ricostruzione del quadro complessivo degli scambi.

Decisive, ai fini del tema trattato, sono le più antiche produzioni sovradipinte, attestate da poche unità che anticipano – nella prima metà del IV secolo – una tecnica che diverrà estremamente diffusa a partire dagli anni 360/350. Tra queste sono di sicuro rilievo i frammenti attribuibili ad un ormai nutrito gruppo di manufatti – recentemente denominato 'Gruppo di Civita Castellana'<sup>25</sup> – finora attestato soprattutto in area falisca e che sembra caratterizzare il momento di passaggio tra le più antiche esperienze del Gruppo di Praxias, della prima metà del V secolo, e le produzioni estremamente standardizzate attestate a partire dai decenni centrali del IV. Nonostante l'appartenenza al medesimo gruppo, i prodotti romani e quelli provenienti

<sup>22</sup> FERRANDES 2017a, pp. 29-42 e *infra*.

<sup>23</sup> Il *terminus post* per l'inizio di questa *facies*, in altri lavori fissato al 380/370 sulla base delle cronologie generalmente accettate per alcuni tipi di vernici nere attiche, viene qui rialzato di circa un decennio, per includere i contesti in cui siano state riconosciute tracce delle distruzioni operate dai Galli durante l'occupazione della città (DI GIUSEPPE 2014a) o delle sistemazioni operate immediatamente dopo (EAD. 2014b), e che di fatto presentano i caratteri tipici della *facies* (*ibid.* pp. 118-120).

<sup>24</sup> *Infra*, fig. 9.

<sup>25</sup> Una prima analisi del frammento del Palatino in FERRANDES 2018, pp. 59-60 e fig. 4.12; sul gruppo, su cui ha richiamato l'attenzione in un primo momento L.M. MICHETTI (1993), si veda da ultimo SCARRONE 2015, pp. 267-277, con bibliografia completa.

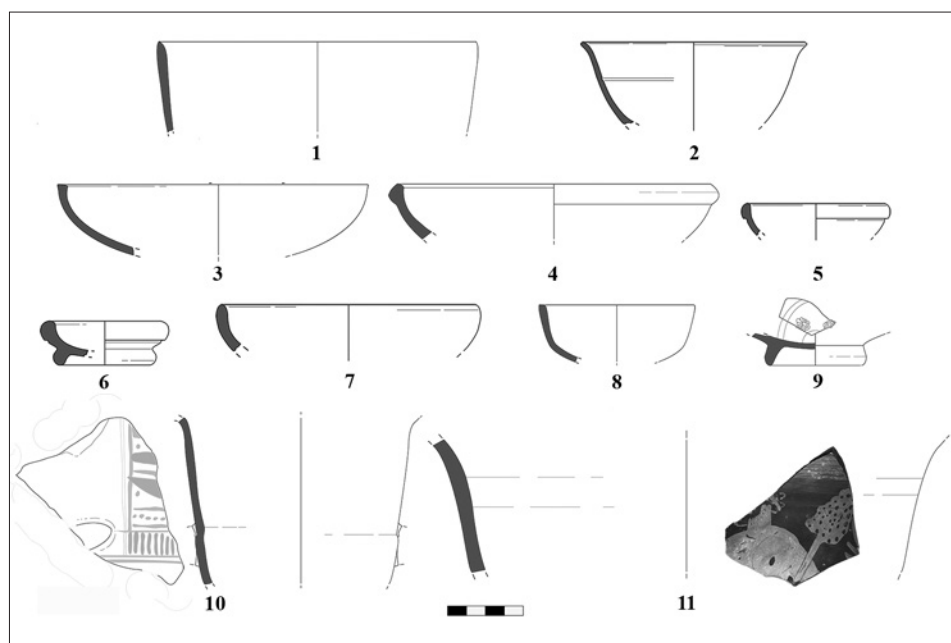


Fig. 8. Gruppi, produzioni e/o tipi significativi attestati nell'ambito o a partire dalla *Facies* 'Roma MR 2' (390/380 - 360/350) – 1-3. Ceramica attica a vernice nera; 4-5. C. a vernice nera 'arcaica'; 6-8. C. a vernice rossa alto- e medio-repubblicana; 9-11. C. locale a vernice nera stampigliata e sovradipinta.

dalle necropoli dell'agro falisco rimandano a realtà artigianali indubbiamente differenti, dal momento che l'elevatissima qualità di impasti, rivestimenti e sovradipinture registrate sui primi – elementi che contraddistinguono anche le produzioni standardizzate dalla metà del IV secolo (vd. oltre) – non sono assolutamente confrontabili con le più modeste caratteristiche tecnologiche rilevate sui secondi<sup>26</sup>.

Tra i pochissimi contenitori da trasporto in fase per cui sia possibile indicare un preciso riferimento tipologico si segnala l'orlo di una *Mañá D* (= Ramon Torres 4.2.1.7), un'anfora vinaria prodotta tra la fine del V e gli inizi del IV secolo negli ateliers dei centri punici prossimi a Cartagine.

#### *Facies 'Roma MR 3' (360/350 - 330)*

Se gli oggetti finora menzionati costituiscono quasi le uniche produzioni sovradipinte registrate nelle stratigrafie del 390/380 - 360/350 (i soli altri due gruppi attestati sono quelli delle imitazioni centro-italiche delle *glaukes* e dei crateri di St. Valentin), il quadro è profondamente mutato nei depositi assegnati ai decenni centrali del IV secolo (figg. 9-10) dove, accanto alle importazioni egee, al bucchero (la cui produzione sembra esaurirsi proprio in questo momento), alle depurate, alle prime importazioni falische a figure rosse, e alle abbondantissime vernici rosse, compare – ormai con indici di attestazione ragguardevoli – una nutrita percentuale di ceramiche a vernici nere, frequentemente stampigliate e/o sovradipinte.

Tra queste ultime vanno segnalati alcuni manufatti che sembrano porsi in qualche modo a cavallo tra le sovradipinte 'precoci' del Gruppo di Civita Castellana (a cui potrebbero almeno in parte appartenere) e quelle più tarde e standardizzate che caratterizzeranno le stratigrafie di questa fase. Ci si riferisce, in particolare, ad una serie di piattelli su stelo con labbro continuo, il cui orlo è decorato da un tralcio vegetale e nel cui tondo centrale sono raffigurati soggetti non standardizzati che si segnalano per l'accuratezza della decorazione. Uso di soggetti non ripetitivi e cura dell'ornato sovradipinto e inciso caratterizzano anche una serie di *kylīkes* con piede ad anello, che mostrano le medesime caratteristiche tecnologiche registrate sui piattelli. Nell'ambito di una revisione generale della documentazione attualmente nota per l'areale romano<sup>27</sup>, è stato proposto di riunire

<sup>26</sup> Devo quest'osservazione di dettaglio sulle differenze esistenti tra impasti, rivestimenti e sovradipinture dei materiali romani e falisci a Laura M. Michetti e Maria Cristina Biella, che hanno potuto esaminare i materiali editi preliminarmente in FERRANDES 2018, fig. 7 e che ringrazio per osservazioni e suggerimenti.

<sup>27</sup> FERRANDES in prep. 2.

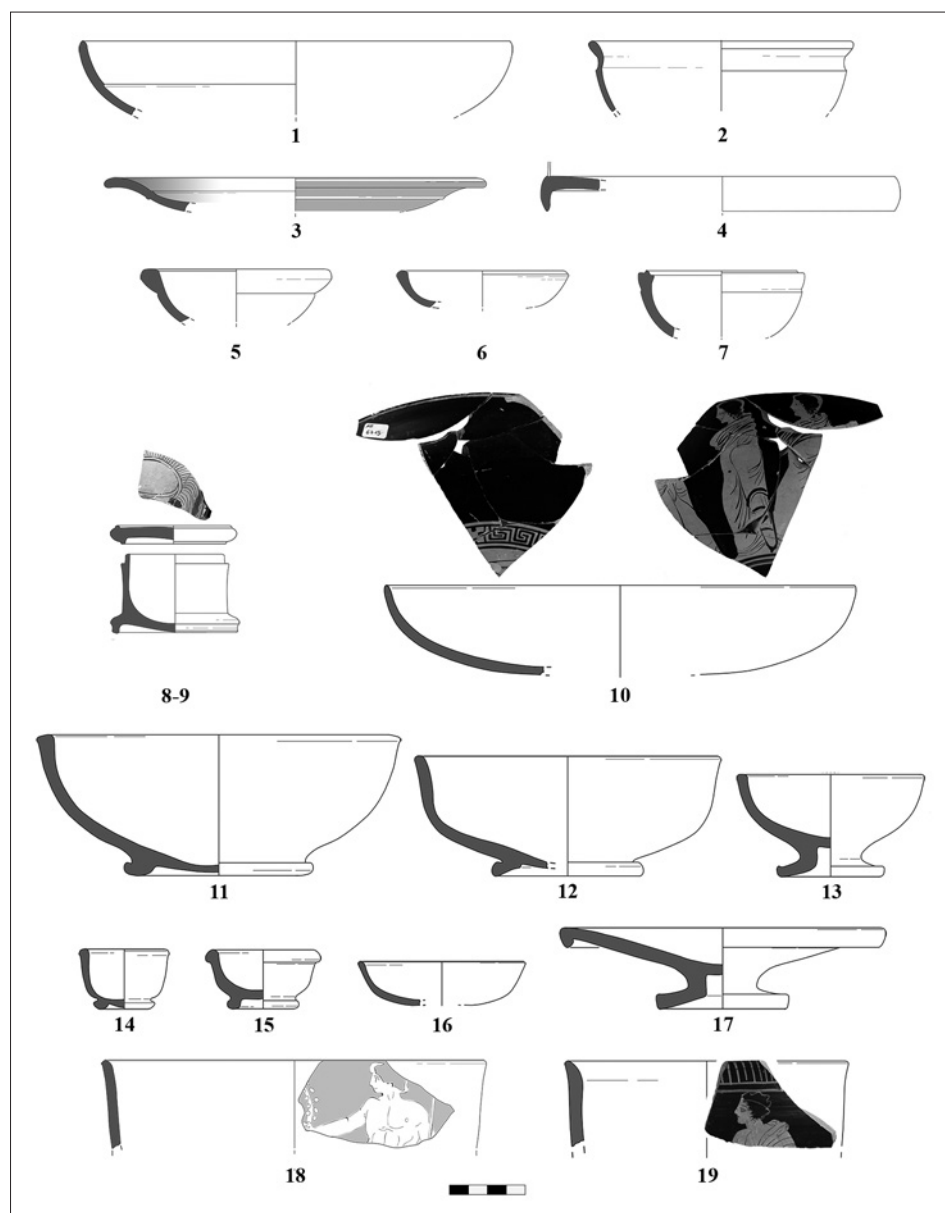


Fig. 9. Gruppi, produzioni e/o tipi significativi attestati nell'ambito o a partire dalla *Facies* 'Roma MR 3' (360/350 - 330) - 1-9. Ceramica attica a vernice nera e a figure rosse; 10. C. falisca a figure rosse; 11-17. C. a vernice rossa alto- e medio-repubblicana; 18-19. C. locale a vernice nera sovradipinta.

questi due nuclei di manufatti sotto il nome comune di "Gruppo dei piattelli e delle *kylikes* con decorazione peculiare"<sup>28</sup>. La differente denominazione proposta per un ulteriore nucleo di vasi analoghi, che si distinguono esclusivamente per la presenza di una decorazione geometrica variamente articolata (Gr. dei piattelli e delle *kylikes* con fondo tetrapartito), è legata principalmente ad esigenze tassonomiche, anche se non possiamo escludere qualche ricaduta sul piano della cronologia<sup>29</sup>. In tutti questi casi, nonostante le indubbie affinità formali e stilistiche di entrambi i gruppi con materiali ancora una volta attici databili a partire dalla fine del V secolo (da cui verosimilmente dipendono almeno in parte), il materiale romano sembra essere stato prodotto all'interno di officine centro-italiche. Mostra infatti impasti, rivestimenti e sovradipinture già registrati nelle attestazioni urbane del gruppo di Civita Castellana, delle imitazioni centro-italiche dei crateri di St. Valentin e delle *glaukes*,

<sup>28</sup> Questa modifica, che deriva dalla necessità di adattare la documentazione di Roma e di buona parte del Lazio ai criteri di classificazione attualmente in uso all'interno dell'area etrusco-laziale, implica che il gruppo accolga una parte delle coppe generalmente assegnate al Sokra (osservazioni preliminari in FERRANDES 2018, p. 61).

<sup>29</sup> Le stratigrafie del Palatino sembrano infatti indicare che gli esemplari con decorazione geometrica siano ancora in fase agli inizi del III secolo, mentre gli analoghi manufatti con soggetti peculiari potrebbero non essere più prodotti già alla fine del secolo precedente.

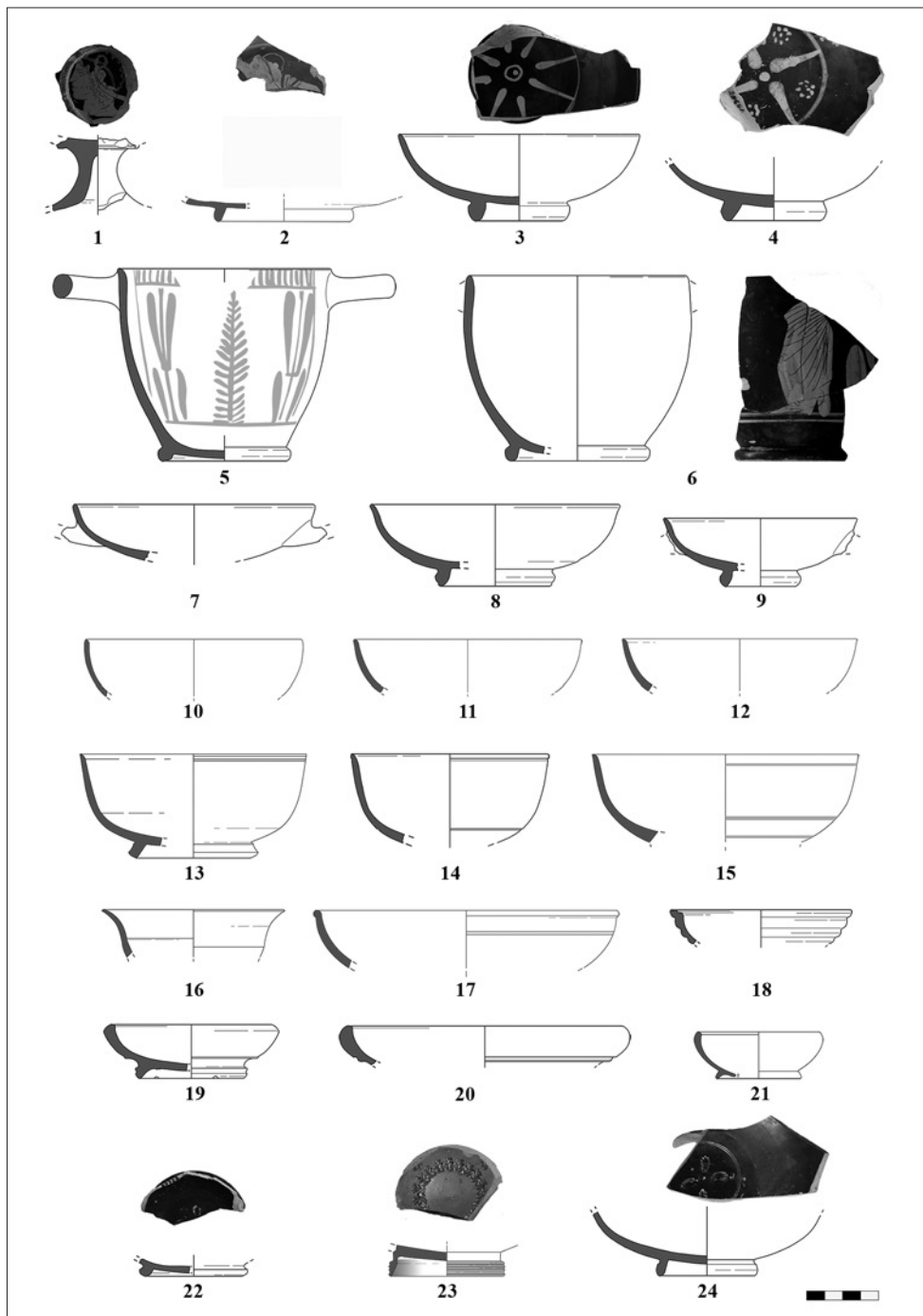


Fig. 10. Gruppi, produzioni e/o tipi significativi attestati nell'ambito o a partire dalla *Facies* 'Roma MR 3' (360/350 - 330) - 1-24. Ceramica locale a vernice nera, anche sovradipinta e stampigliata.

e che contraddistinguono da una parte i restanti gruppi a colore sovrapposto della metà/seconda metà del IV secolo (*Skyphoi* con ulivi e ramoscelli e *Sokra*) e dall'altra la quasi totalità delle ceramiche a vernice nera.

Proprio in relazione a quest'ultima classe, un'analisi comparata delle forme che caratterizzano produzioni sovradipinte e stampigliate rivela inoltre chiaramente che, considerato nel suo complesso, il repertorio formale registrato sulle vernici nere attestate a Roma nei decenni centrali del IV secolo è ampio e comprende la quasi totalità dei tipi di tradizione attica diffusi nel Mediterraneo occidentale tra la fine del V ed il IV secolo<sup>30</sup>.

<sup>30</sup> Per le produzioni attiche databili tra la fine del V e il IV secolo vd. i diversi contributi in SABBATINI 2000, ed in particolare quelli relativi al tirreno meridionale (PONTRANDOLFO 2000), a Marsiglia (GANTÈS 2000) e ai vicini centri della provenza costiera e interna (CAMPENON, CHAUSSERIE-LAPRÉE 2000, ARCELIN, ROUILLARD 2000, PY, SABBATINI 2000), che mostrano diversi punti di contatto

Alcune forme sembrano essere state impiegate esclusivamente nella produzione sovradipinta, come il cratere a calice (Gr. di Civita Castellana), lo *skyphos* attico di tipo A (Grr. di Civita Castellana e Sokra), il piccolo *skyphos* a presa inversa (Gr. delle *glaukes* centro-italiche), il *kantharos* (imitazioni centro-italiche dei ‘crateri’ di St. Valentin), i piattelli ad orlo continuo (Grr. dei piattelli e delle *kylikes* con soggetti peculiari e con fondo tetrapartito). Le *kylikes* su piede ad anello (‘stemless cup’) presentano qualche difficoltà di lettura, dal momento che raramente lo stato di conservazione dei manufatti permette di riconnettere gli orli degli esemplari a profilo continuo, di quelli dotati di gradino interno e delle *bolsal*, ai fondi che possono essere sia sovradipinti (Grr. delle *kylikes* con soggetti peculiari e con fondo tetrapartito), che stampigliati (Stili A e B della stampigliatura etrusco-laziale). Analoghe decorazioni impresse – per le quali è talvolta impossibile distinguere originali egei/magno-greci e ‘imitazioni’ centro-italiche sulla base dei soli criteri formali – sono attestate anche sulle ciotole con orlo estroflesso e sulle coppe-*skyphos*, presenti sia nella la versione con orlo ingrossato, sia in quella a labbro estroflesso. Tra le poche forme prive di qualsiasi decorazione si segnalano la *phiale*, la *lekane* dotata di anse a nastro e, infine, un ampio nucleo di piccole coppe che comprende: quelle con orlo spesso; quelle poco profonde con profilo convesso-concavo; quelle con orlo introflesso; quelle a profilo continuo, sia nella variante ‘early and heavy’ che in quella ‘later and light’; ed infine pochi esemplari riferibili alla ‘saltcellar’, una forma che diverrà corrente nelle stratigrafie urbane solo a partire dalla fine del IV secolo. Pochissimi i frammenti riconducibili a forme chiuse.

Chiudiamo questo quadro sulle produzioni locali della metà del IV secolo rilevando come nelle stratigrafie romane esaminate (ma più in generale nei principali depositi del Mediterraneo occidentale)<sup>31</sup> sia presente anche un nutrito nucleo di ‘originali attici’ ancora circolanti tra 410 e 350 che, a dispetto degli indici di diffusione, non sembrano essere entrati – almeno allo stato attuale delle conoscenze – nel repertorio delle ‘imitazioni’ locali (come la ‘Castulo cup’, la *lekane* priva di prese laterali e la pisside di tipo D) o entreranno a farne parte in un momento successivo e forse attraverso una mediazione di altri distretti produttivi italici (come i piatti ‘da pesce’)<sup>32</sup>.

#### Facies ‘Roma MR 4’ (330-320)

I pochi contesti attribuiti a questa *facies*, peraltro non molto abbondanti in relazione al materiale restituito, non mostrano grosse differenze rispetto a quelli assegnati alla fase precedente (fig. 11).

Il maggiore elemento di novità è costituito dalla comparsa di due gruppi di ceramiche a figure rosse destinati ad avere grande successo presso le officine dell’area etrusco-laziale: i piattelli di Genucilia (il cui orlo, almeno a giudicare dai pochissimi frammenti documentati nelle stratigrafie di questo momento, è caratterizzato dal tralcio vegetale tipico dello stile ‘falisco ceretano’) e il gruppo Torcop. Va inoltre osservato come tra le ceramiche a vernice nera stampigliata, siano sempre meno presenti gli elementi di raccordo tra le punzonature (soprattutto anelli concentrici: Stile A), ancora costituite prevalentemente da palmette; queste ultime, che continuano ad essere ad incavo e a dipendere strettamente dai modelli egei, mantengono comunque una disposizione ‘a croce’, sebbene con disposizioni sempre meno precise (Stile B).

Ricordiamo infine come proprio a partire da questo momento siano diffuse nelle stratigrafie del Mediterraneo occidentale i contenitori vinari ‘greco-italici’ che F. Cibecchini e C. Capelli<sup>33</sup>, in una recente

con la documentazione romana. Complessivamente da riconsiderare invece, vista la mole di materiale di recente rinvenimento, il quadro relativo a Roma e Ostia, analizzate da V. JOLIVET (2000) unitamente al comparto etrusco; un aggiornamento complessivo dei dati, con qualche riferimento al comparto romano, in AMBROSINI 2009b e 2009c, con ampia bibliografia di riferimento.

<sup>31</sup> Cfr. la documentazione raccolta in SABBATINI 2000.

<sup>32</sup> Allo stato attuale delle conoscenze, le produzioni locali di questa forma non sembrano attestate nelle stratigrafie romane prima degli inizi del III secolo e conosceranno una diffusione capillare all’interno dei contesti urbani a partire dagli anni 280/270 - 265/260 (FERRANDES 2016a, pp. 102-108).

<sup>33</sup> CIBECCHINI, CAPELLI 2013.



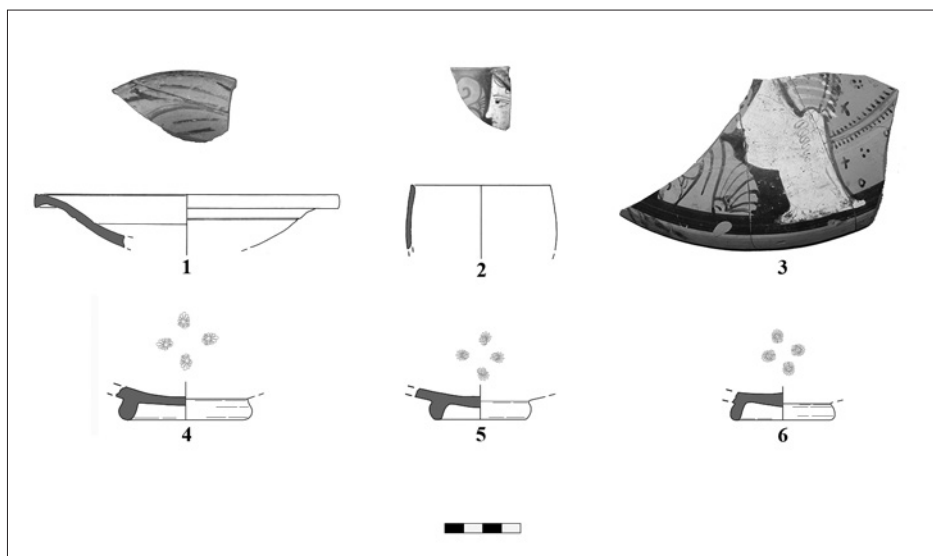


Fig. 11. Gruppi, produzioni e/o tipi significativi attestati nell'ambito o a partire dalla *Facies* 'Roma MR 4' (330 - 320) – 1-3. Ceramica etrusco-laziale a figure rosse; 4-6. C. locale a vernice nera stampigliata.

puntualizzazione della tipologia di Ch. van der Mersch<sup>34</sup>, hanno attribuito alla propria variante Va. Sebbene il tipo non risulti attestato nei depositi noti per questa *facies*, la sua presenza all'interno dei confini urbani è stata registrata come elemento residuale all'interno di contesti più tardi.

#### *Facies* 'Roma MR 5' (320 - 300/290)

Sono i contesti di questa fase a segnare un decisivo momento di discontinuità rispetto alla cultura materiale degli anni 360/350 - 320 (fig. 12).

Sul piano quantitativo non è più la ceramica a vernice rossa la classe fine più attestata, ma quella a vernice nera. Tra le ceramiche a figure rosse si segnala inoltre la diffusione generalizzata dei piattelli di Genucilia con profilo, sul cui orlo compaiono ora (?) le onde ('stile ceretano'). È tuttavia tra le vernici nere sovradipinte che si registrano i principali cambiamenti. I gruppi comparsi intorno alla metà del IV secolo vengono in alcuni casi sostituiti ed in altri affiancati da nuovi gruppi, che sembrano peculiari degli anni 320-300, come quello del Fantasma e quello Meridionale della Palmetta, presenti nelle stratigrafie romane soprattutto su *skyphoi*, a differenza di quanto noto per molti altri centri dell'Etruria. Compaiono inoltre nei depositi di questa fase le prime coppe con anse verticali sormontanti e tralcio d'ulivo orizzontale appartenenti al gruppo 'Aléria I, 1399'.

Tra le ceramiche a vernice nera si segnala infine un progressivo allontanamento dai modelli attici e l'introduzione di nuove forme, tipiche dell'artigianato etrusco-laziale. Anche i fondi stampigliati, su cui continuano a dominare le palmette, mostrano un definitivo distacco dalle forme egee e la disposizione in croce tipica della fase più antica della produzione diventa meno rigida, e non più associata ai solchi concentrici che avevano caratterizzato la seconda metà del IV secolo; ad essa si affianca inoltre una nuova disposizione ad assi paralleli (Stile C) che permarrà almeno fino alla metà del III secolo.

Per quanto riguarda le ceramiche da fuoco, infine, alcuni contesti da poco indagati nell'area archeologica centrale potrebbero indicare che proprio in questo momento siano da collocare anche le più antiche, sporadiche, attestazioni dei tegami in ceramica a vernice rossa interna. La comparsa di questa classe nelle stratigrafie dell'Italia centrale tirrenica – per molto tempo fissata intorno alla fine del III secolo – era stata già di recente rialzata di quasi un secolo sulla base dei contesti documentati presso il palatino sud-occidentale (tempio di Victoria), settentrionale (santuario di Giove Statore), nord-orientale (*Curiae Veteres*) e di Piazza

<sup>34</sup> VAN DER MERSCH 1994 e 2001.

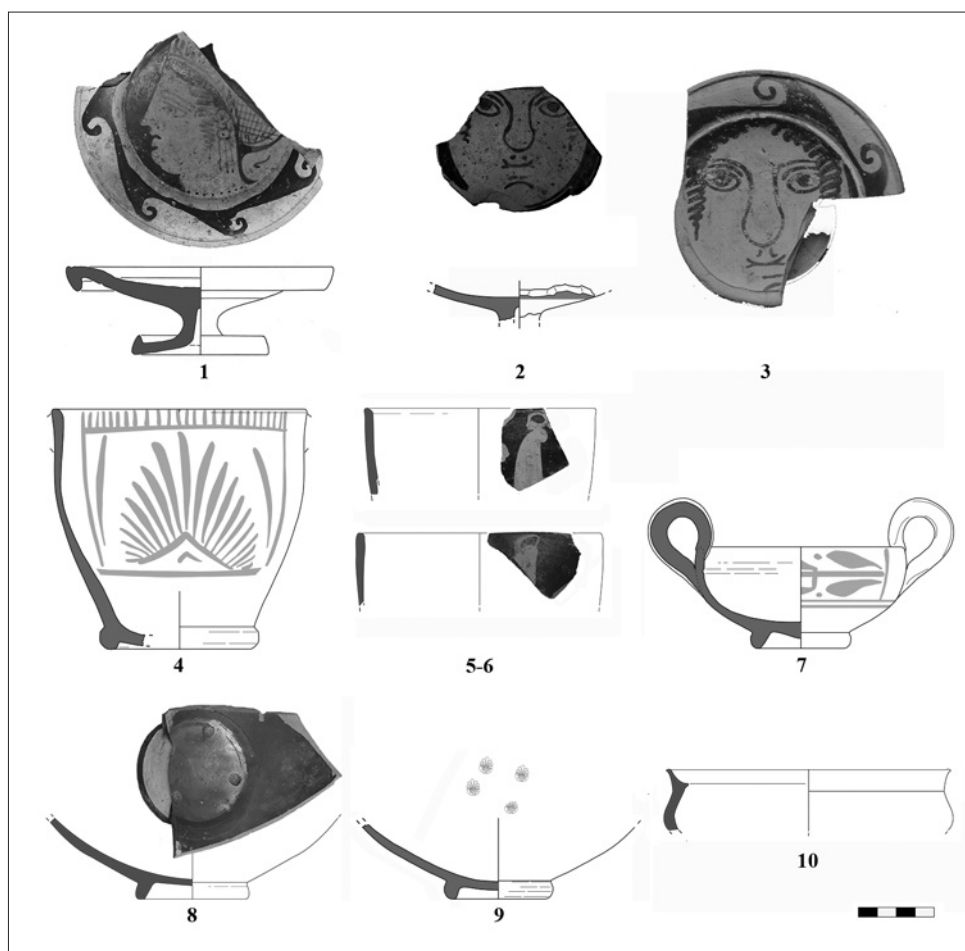


Fig. 12. Gruppi, produzioni e/o tipi significativi attestati nell'ambito o a partire dalla *Facies* 'Roma MR 5' (320 - 300/290) – 1-3. Ceramica locale a figure rosse; 4-9. C. locale a vernice nera, sovradi-pinta e stampigliata; 10. C. a vernice rossa interna.

Celimontana, assegnati alla successiva *facies* MR 6<sup>35</sup>. Qualora non si trattasse di inquinamenti (si parla di 4 frammenti, su un totale di oltre 24.000 reperti)<sup>36</sup>, le nuove attestazioni del Palatino nord-orientale permetterebbero di anticipare ulteriormente il *terminus post* per la comparsa di questa classe, destinata ad assumere nel corso del cinquantennio successivo (*Facies* MR 6-8), indici di presenza sempre più consistenti, fino divenire – a partire dalla seconda metà/fine del III secolo – un elemento consueto delle stratigrafie urbane.

#### *Facies* 'Roma MR 6' (300/290 - 280/270)

Dal punto di vista della composizione generale dei depositi i nuclei disponibili per questa *facies* (fig. 13) non mostrano differenze sostanziali rispetto a quelli attribuiti allo scorcio del IV secolo, anche se l'incremento dei contesti noti permette ora di precisare come i cambiamenti epocali un tempo attribuiti in blocco agli anni 280/270 - 265/265<sup>37</sup> possano forse cominciare proprio in questo momento.

Tra le ceramiche fini, il principale elemento di novità è costituito dalla comparsa dei piattelli di Genucilia con decorazione geometrica, le cui più antiche attestazioni urbane si datano nei primissimi anni del III secolo. Dobbiamo inoltre segnalare che proprio le attività della *facies* MR 6 hanno restituito i più antichi esemplari di vasi con decorazione vegetale 'nello stile di Gnathia', parallelamente alle più antiche importazioni di figure rosse apule (cfr. *supra* la documentazione relativi a Piazza Celimontana). Tra i fondi stampigliati,

<sup>35</sup> FERRANDES 2017a, pp. 639-641 e, per la documentazione di Piazza Celimontana, cfr. Ferrandes, *supra*, in questo stesso volume.

<sup>36</sup> *Supra*, fig. 6.

<sup>37</sup> FERRANDES 2006, pp. 151-157; Id. 2016a, pp. 102-108.

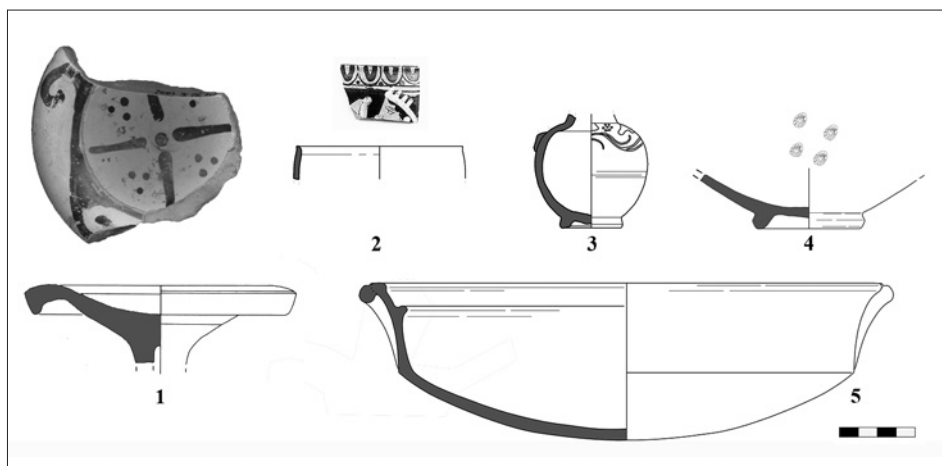


Fig. 13. Gruppi, produzioni e/o tipi significativi attestati nell'ambito o a partire dalla *Facies* 'Roma MR 6' (300/290 - 280/270) – 1. Ceramica locale a silhouette; 2. C. apula a figure rosse; 3-4. C. locale a vernice nera, sovradipinta e stampigliata; 5. C. a vernice rossa interna.

sembrano inoltre affermarsi da ora schemi compositivi più liberi rispetto al passato anche immediato, che aggiornano la disposizione ad assi paralleli attestata a partire dalla precedente *Facies* MR 5 (Stile C), con un uso più 'disinvolto' dei 4 stampigli ripetuti (Stile D).

Si accentuano infine in questo momento alcuni caratteri innovativi delle ceramiche comuni, soprattutto da fuoco, nel cui novero va compresa anche la sistematica diffusione dei tegami a vernice rossa interna.

#### *Facies* 'Roma MR 7' (280/270 - 265/260)

I contesti di questa fase, piuttosto ricchi in relazione alle quantità di materiali restituiti (fig. 14), mostrano numerosi elementi di rottura rispetto al passato, che tuttavia potrebbero rimandare ad una maturazione di istanze innovative già presenti nella generazione precedente.

Va innanzitutto osservato che le ceramiche a vernice nera consolidano ulteriormente le proprie presenze, seguiti dagli analoghi manufatti dotati di sovradipinture; anche le vernici rosse mantengono indici di attestazione considerevoli, benché il conservatorismo del repertorio formale impedisca di distinguere il materiale in fase da eventuali/possibili elementi residui. Tutto sommato contenute, come al solito, le figure rosse/silhouette, tra cui dobbiamo tuttavia segnalare numerosi elementi di importazione principalmente riconducibili all'ambito magnogreco e più specificatamente apulo.

Su un piano più generale va inoltre sottolineato come proprio in questo momento si accentuano una serie di elementi relativi alla tecnologia dei manufatti, oltre che al repertorio formale e decorativo, che appaiono estremamente innovativi rispetto al passato anche immediato, e che richiamano da vicino proprio le tradizioni artigianali dell'Italia meridionale (segnatamente apule e campane), tanto da aver fatto parlare di una vera e propria fase 'magnogreca'. Il cambiamento riguarda sia la morfologia sia la tecnologia di realizzazione dei manufatti. In relazione al primo aspetto, sulle forme "più complesse" della seconda metà e della fine del IV secolo, prevalgono ora vasi più semplici, che in alcuni casi sembrano essere un portato degli artigiani che provengono dai territori su cui si realizzano le conquiste militari di questo momento (ci si riferisce, ovviamente, ai prodotti del c.d. *Atelier des Petites Estampilles*)<sup>38</sup>. Proprio in relazione al materiale stampigliato va osservato come in questo momento alle palmette, che avevano quasi monopolizzato le fasi più antiche della produzione, si aggiungono ora nuovi motivi fitomorfi, zoomorfi e di altra natura i cui modelli sono stati da tempo individuati nelle tradizioni artigiane proprio del mondo magno-greco. I punzoni sono disposti raramente in posizione radiale (Stile B), mentre sono indubbiamente più frequenti quelli unidirezionali (Stile C e D). Accanto a queste disposizioni, si registra in questa fase una ulteriore

<sup>38</sup> Sul gruppo, descritto per la prima volta dal J.-P. MOREL (1969), si veda l'aggiornamento complessivo in STANCO 2009 e le ulteriori precisazioni contenute in FERRANDES 2008 e 2016; riflessioni aggiornate sulla sua commercializzazione in MOREL 2007, p. 501 e PANELLA 2010, p. 57.

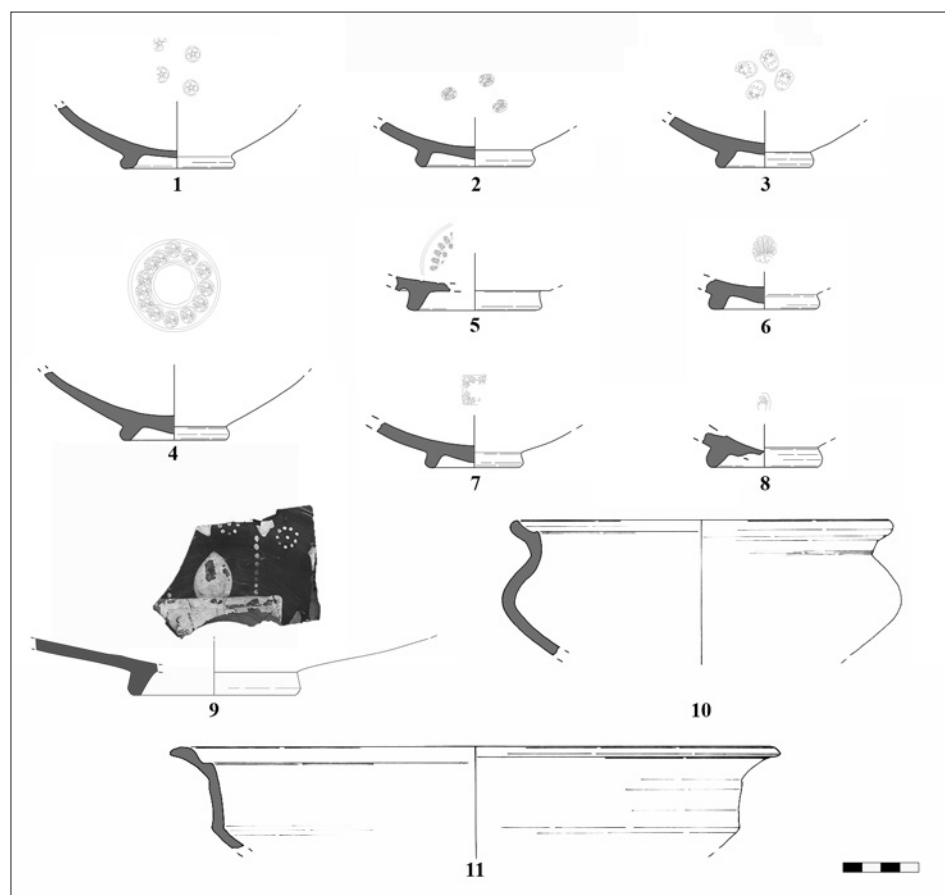


Fig. 14. Gruppi, produzioni e/o tipi significativi attestati nell'ambito o a partire dalla *Facies* 'Roma MR 7' (280/270 - 265/260) – 1-9. Ceramica locale a vernice nera stampigliata e sovradipinta; 10-11. C. a vernice rossa interna.

innovazione degli schemi compositivi, che possono prevedere l'impiego di un numero dispari di punzonature (prevalentemente 3 o 5), costituite da un unico soggetto o dalla combinazione di più soggetti (Stile E). Si diffondono inoltre nuovi schemi estremamente elaborati che sembrano direttamente dipendere da alcuni importantissimi distretti artigianali, come Teano (Stile F). Si registrano infine casi sporadici di stampigli unici centrali, il cui uso diverrà pressoché esclusivo a partire dai decenni centrali del III secolo (Stile G).

Il rinnovamento delle officine urbane è tale da determinare l'avvio della produzione di nuove classi ceramiche, fino a questo momento presenti nelle stratigrafie di Roma con indici di presenza piuttosto contenuti perché sostanzialmente riconducibili ad importazioni.

È questo il caso delle lucerne, attestate nei depositi di questa fase con pochissimi frammenti che tuttavia sembrano rimandare a produzioni locali, dal momento che mostrano le medesime caratteristiche tecnologiche (impasti e rivestimenti) registrate sui coevi prodotti a vernice nera e con sovradipinture. Lo stato di conservazione dei pochi esemplari giunti fino a noi non permette purtroppo considerazioni di dettaglio sugli aspetti morfologici, ma i frammenti di becco e di vasca rimandano almeno in parte alla famiglia dei tipi biconici<sup>39</sup>.

Come più volte ricordato, il profondo rinnovamento delle pratiche produttive urbane di questa fase sembra legato ad un nuovo arrivo di manodopera dall'esterno (ed in particolare dall'area magno-greca), probabilmente in connessione con le operazioni belliche condotte in questo momento nell'Italia meridionale.

#### *Facies* 'Roma MR 8' (265/260 - 240)

I nuclei di materiale attribuiti a questa *facies*, ancora poco nota fino a qualche anno fa, hanno registrato un modesto incremento nell'ultimo periodo (fig. 15).

<sup>39</sup> Per un esame dettagliato del materiale romano, soprattutto in relazione agli aspetti tipologici, BORGIA 1998.

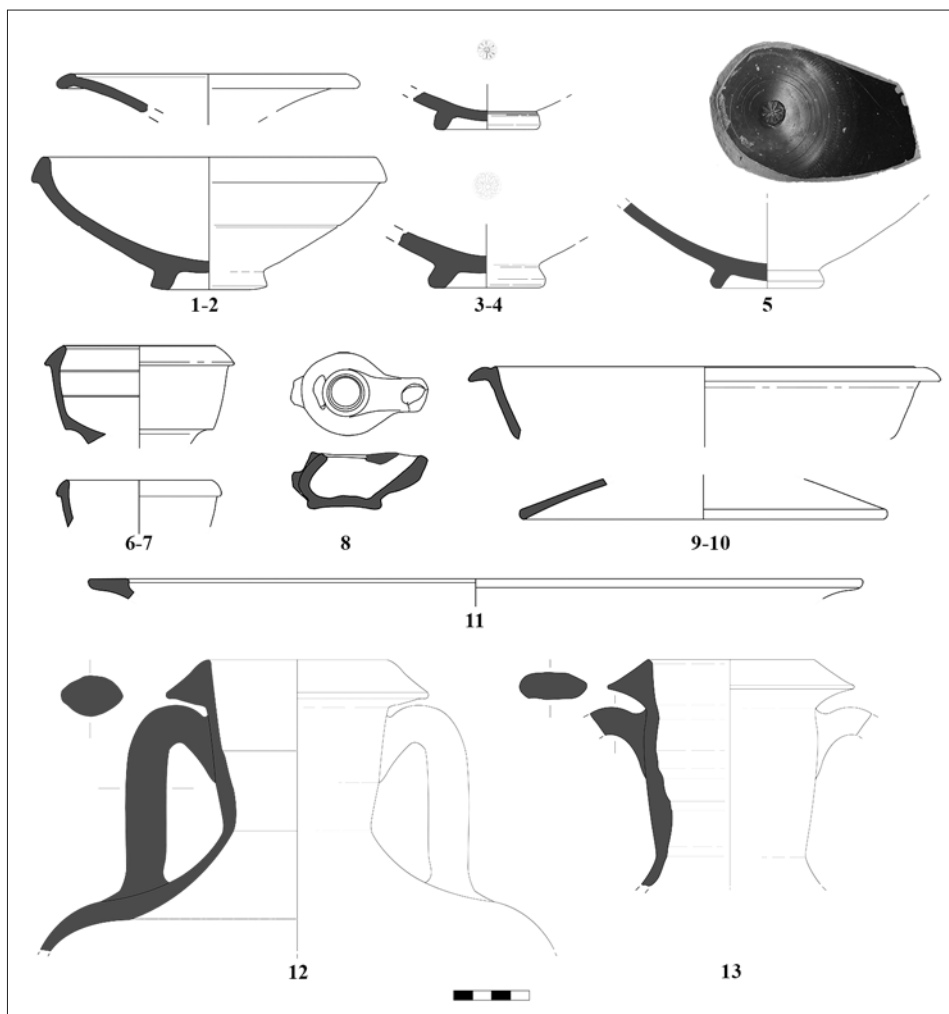


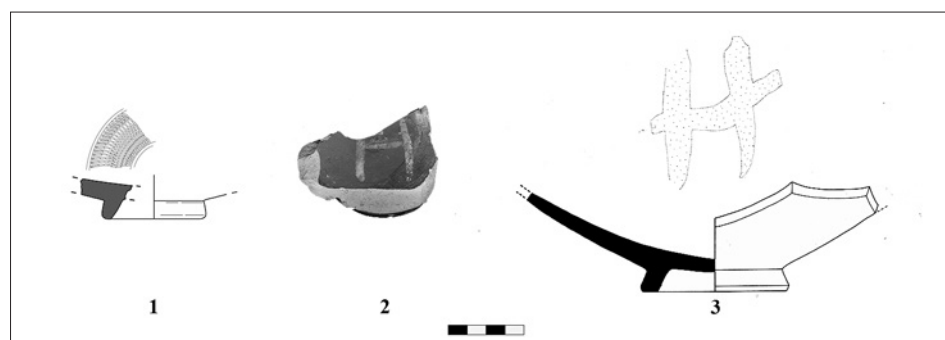
Fig. 15. Gruppi, produzioni e/o tipi significativi attestati nell'ambito o a partire dalla *Facies* 'Roma MR 8' (265/260 - 240) - 1-5. Ceramica locale a vernice nera, anche stampigliata; 6-7. C. (lucoferoniense?) a vernice nera; 8. Lucerna locale a v.n.; 9. C. a vernice rossa intera; 10-11. C. campana da cucina; 12-13. Contenitori da trasporto campani (scala 1:5).

I depositi noti mostrano un deciso impoverimento delle ceramiche fini, dal momento che i pochi frammenti riferibili a figure rosse o a vernici nere sovradipinte sembrano costituire elementi ormai residuali della stratificazione (come potrebbe confermare la documentazione delle tombe). Qualcosa di analogo avviene tra le ceramiche a vernice nera, dove accanto agli stampigli tipici della fase magnogreca - verosimilmente da interpretare come residui circolanti - si generalizzeranno ora i soggetti (le rosette) e la disposizione (lo stampiglio unico centrale, Stile G) che caratterizzeranno le produzioni etrusco-laziali della seconda metà del III secolo. L'elemento di novità rispetto alla *facies* precedente è rappresentata dal fatto che alcuni di questi punzoni unici centrali sono circondati da una fitta rotellatura (Stile H), come accadrà successivamente per buona parte dei vasi riconducibili al gruppo degli *Herakleschalen*.

Tra le poche importazioni registrate per questa fase, è probabile che ai distretti dell'Etruria settentrionale interna rimandino alcuni frammenti ascrivibili al Gruppo di Malacena registrati presso Piazza Celimontana e sul Palatino nord-orientale.

Sicuramente più rilevanti i cambiamenti leggibili sulle ceramiche comuni, che a partire dagli anni 300/290 (ma forse già dalla fine del IV secolo), avevano mostrato innovazioni tali da far pensare ad un arrivo negli impianti ceramici cittadini di maestranze formatesi nei distretti produttivi dell'Italia meridionale. L'elemento di maggior rilievo nelle stratigrafie della *facies* MR 8 è sicuramente costituito dalla comparsa di una serie di forme e di impasti 'transizionali' che segnano la nascita di alcune delle classi destinate a segnare la storia delle produzioni tardo-repubblicane. A partire da questo momento diventa infatti sempre più evidente come gli aspetti formali e le caratteristiche tecnologiche che avevano contraddistinto da una parte l'impasto augitico e dall'altra le ceramiche depurate sembrano confluire verso quella che, dopo una lunga fase

Fig. 16. Gruppi, produzioni e/o tipi significativi attestati nell'ambito o a partire dalla *Facies* 'Roma MR 9' (240 - 210) – 1-3. Ceramica locale a vernice nera.



transizionale, potremo definire 'da mensa e dispensa', utilizzando una definizione consolidata nell'ambito degli studi sull'*instrumentum* databile a partire dalla tarda età repubblicana. Un processo analogo sembra segnare la nascita di altre due classi. Da una parte c'è l'*opus doliare*, in cui la composizione tipica del più antico impasto augitico, lascia progressivamente il campo ai corpi ceramici ricchi di chamotte; dall'altra le ceramiche 'da fuoco', in cui si assisterà – anche forse per influenza dei coevi manufatti campani e punici – ad una progressiva riduzione nello spessore delle pareti, dovuto all'impiego di sgrassanti diversi da quelli ancora sistematicamente utilizzati all'inizio del III secolo. Questa fase 'sperimentale' delle ceramiche comuni sembra occupare complessivamente tutto il III secolo e, più in particolare, l'arco di tempo compreso tra i decenni centrali e gli inizi/prima metà del secolo successivo, i cui contesti mostrano definitivamente i tratti caratteristici delle produzioni urbane tardo-repubblicane.

Per quanto riguarda i beni trasportati in anfore, si registra – nell'ambito di un campione di riferimento comunque modesto – un aumento dei contenitori vinari del Golfo di *Neapolis*. Proprio a questo comparto produttivo sono probabilmente da riferire anche le van der Mersch V (presenti con i tipi Va e Vb di Cibecchini-Capelli) documentate presso la *domus* prossima al santuario delle *Curiae Veteres*, che costituiscono – assieme ai coevi materiali del Celio – alcune delle più antiche attestazioni urbane dei tipi menzionati.

#### *Facies* 'Roma MR 9' (240-210)

I pochi contesti attualmente assegnati a questa *facies* non permettono, anche per la limitatezza del campione disponibile (fig. 16), una ricostruzione affidabile di un momento peraltro importante della storia mediterranea, in buona parte coincidente con il periodo di pace tra le prime due guerre contro Cartagine.

Per quanto riguarda le ceramiche fini, diversi studiosi hanno collocato proprio ora la diffusione di quella tipica *imagérie* legata al culto di Ercole, che si concretizza nella frequente attestazione di stampigli e di vasi sul cui fondo vengono sovradipinte alcune lettere (H, HV, HVI) variamente ricollegate all'eroe. I contesti esaminati in questo studio confermano tale lettura, dal momento che proprio al loro interno sono registrati – per la prima volta – sia gli Heraklesschalen, sia, le più antiche attestazioni delle coppe con H suddipinta, uno dei pochi gruppi a colore sovrapposto ancora prodotto dopo la metà del III secolo.

Si continua inoltre a registrare il progressivo aumento dei contenitori da trasporto, principalmente costituiti – ancora una volta – da pareti assegnabili ai contenitori vinari del Golfo di *Neapolis*.

#### *Facies* 'Roma MR 10' (210 - 200/190)

I contesti attribuiti a questa fase segnano un ulteriore, e stavolta decisivo, momento di rottura rispetto ai caratteri della cultura materiale urbana registrati fino a questo momento (figg. 17-18).

Le vernici nere sono di produzione ancora principalmente locale (ma anche in questo caso non è semplice individuare eventuali residui) e, se dotate di decorazione, presentano lo stampiglio unico centrale,

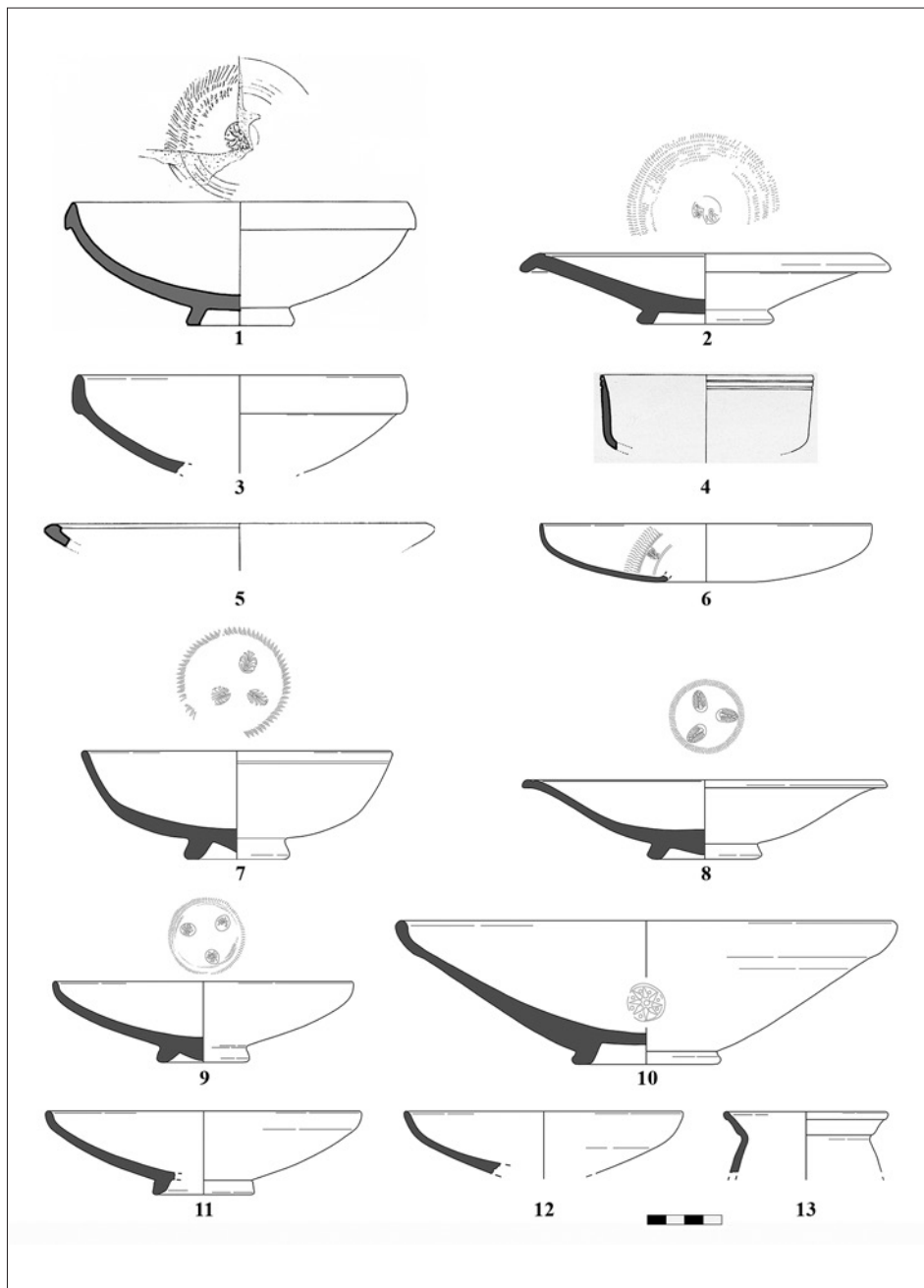


Fig. 17. Gruppi, produzioni e/o tipi significativi attestati nell'ambito o a partire dalla *Facies* 'Roma MR 10' (210 - 200/190) - 1-3. Ceramica locale a vernice nera, anche stampigliata; 4-5. C. (campana?) a vernice nera; 6. C. etrusco-laziale a vernice nera; 7-12. C. (lucoferoniense?) a vernice nera; 13. C. a pareti sottili.

frequentemente compreso entro una fitta rotellatura (Stili G e H), come nel caso degli *Heraklesschalen*, sistematicamente presenti nei depositi di questa *facies*. Per quanto riguarda la morfologia dei vasi, si registra inoltre a partire da questo momento la comparsa di un repertorio che sembra in parte caratterizzare questo momento di transizione tra la media e la tarda età repubblicana coincidente con il cinquantennio a cavallo tra la fine del III e la metà del II secolo<sup>40</sup>.

Vanno inoltre segnalate le prime attestazioni di una produzione destinata ad avere un certo successo nei depositi laziali di questa fase e che presenta caratteri estremamente unitari, sia in relazione agli aspetti tecnologici (impasti e rivestimenti) che a quelli della decorazione (impressa e rotellata), spesso costituita da tre pal-

<sup>40</sup> Tra i tipi più caratteristici di questa fase transizionale si segnala la grande ciotola Morel 2812, che compare nei contesti della fine del III secolo assumendo da subito indici di attestazione rilevanti.

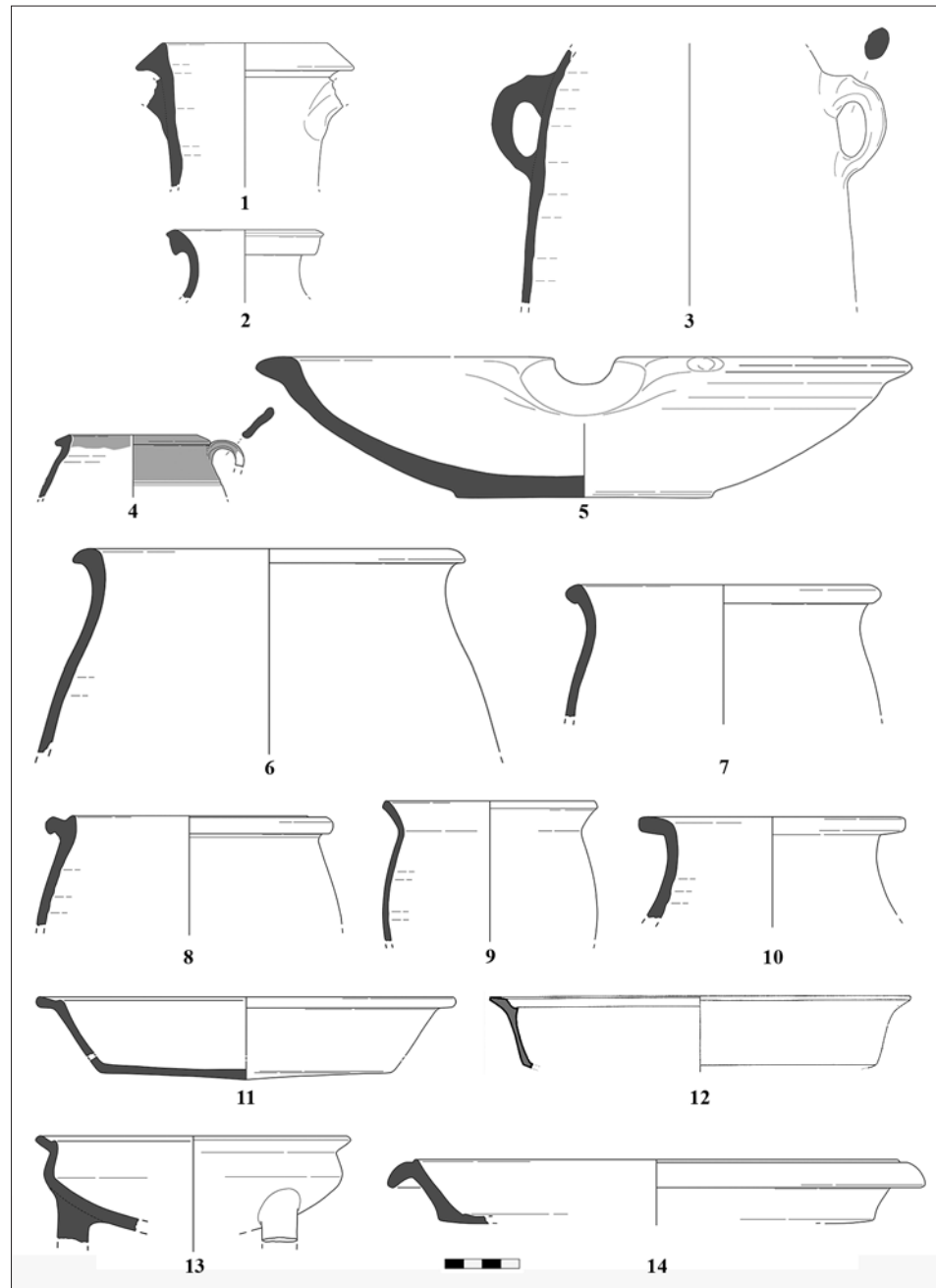


Fig. 18. Gruppi, produzioni e/o tipi significativi attestati nell'ambito o a partire dalla *Facies* 'Roma MR 10' (210 - 200/190) – 1-3. Contenitori da trasporto campani e nord-africani (scala 1:5); 4. Ceramica comune da dispensa; 5. C. per la preparazione dei cibi; 6-12. C. da fuoco; 13-14. C. a vernice rossa interna.

mette stampigliate circondati da una rotellatura più o meno fitta. Anche se le dimensioni delle punzonature sono piuttosto variabili, lo stile è estremamente unitario: palmette semplificate, le cui foglie sono rese tramite linee oblique che si staccano da un segmento centrale tendenzialmente più spesso. Tale decorazione ricorre su molte delle forme riferibili a questa produzione, su cui possono talvolta comparire anche gli stampigli unici centrali del gruppo dei piccoli stampigli. Al medesimo gruppo potrebbero appartenere anche altri tipi, i cui profili non sono talvolta compresi nella tipologia di Morel, ma che trovano attestazioni sempre più numerose all'interno della città e del territorio<sup>41</sup>. Per quanto riguarda l'origine di questo materiale, l'ipotesi attualmente

<sup>41</sup> Emblematico il caso della coppa registrata tra i materiali di S. Omobono (MERCANDO 1963-64, tav. IV, fig. 11), che non compare nella tipologia di Morel, ma le cui attestazioni sono sempre più numerose nei depositi di fine III/inizio II secolo (FERRANDES 2019, Contesti 1, 16-17 e 20-21).



messa in campo è che esso sia forse da ricondurre agli impianti ceramici localizzati presso il santuario di *Lucus Feroniae*, sicuramente ancora attivi alla fine del III/inizio del II secolo. Le stratigrafie di questo periodo, connesse alla distruzione e al successivo rifacimento del luogo di culto<sup>42</sup>, hanno infatti restituito un nucleo di oggetti pressoché identici, sia per il repertorio morfologico dei vasi che per le decorazioni attestate. La scarsa conoscenza della classe, la sua abbondanza in alcuni dei depositi della *Facies* MR 10 e la possibile presenza già nei depositi della *Facies* 'Roma MR 8' non permettono, al momento, di escludere che la sua diffusione all'interno della città e nell'area che la circonda sia in realtà più antica.

Da alcuni impianti prossimi alla città – o addirittura dalle officine di Tarquinia – potrebbero provenire alcune 'patere sottili'<sup>43</sup>, mentre alle officine di Neapolis rimandano le più antiche attestazioni urbane attualmente note di Campana A. I pochissimi esemplari attribuiti a questa classe, determinante per la cronologia dei depositi e per la storia dei consumi urbani, rimandano a tipi caratteristici della fase 'media' della produzione (220-180)<sup>44</sup>, ben esemplificati – in questo stesso intervallo di tempo – dal carico del più antico relitto del Grand Congloué<sup>45</sup>. Accanto a frammenti attribuibili con certezza alle officine di *Neapolis*, si registra una serie di esemplari di più difficile lettura, che mostrano diversi punti di contatto con le produzioni urbane e per le quali ci si è chiesto se costituiscano beni effettivamente importati – presenti ancora solo sporadicamente nelle stratigrafie di questa fase – o piuttosto 'imitazioni' locali, che al repertorio di quel centro si ispirano.

Tra le altre ceramiche finì ora attestate per la prima volta vanno infine segnalate, soprattutto per gli aspetti cronologici, le più antiche attestazioni dei vasi a pareti sottili, testimoniate in quasi tutti i contesti di questa *facies* da parti non tipologiche. L'unico tipo registrato con sicurezza è il bicchiere Ricci 1/7 (= Marabini I), uno dei più antichi dell'intera serie.

Per quanto riguarda la suppellettile da illuminazione, si intensificano le attestazioni dei tipi biconici a vernice nera, tra cui le varianti Borgia 1b e 1c, datate proprio a partire dalla fine del III secolo.

Le ceramiche comuni da mensa e dispensa sono presenti con tipi riferibili soprattutto alla fase transizionale della produzione, in parte già presenti nei contesti delle *Facies* 'Roma MR 8-9'. Appartengono invece a questo momento le più antiche attestazioni di una piccola olla ingobbiata con breve orlo pendente<sup>46</sup>, che diverrà uno degli elementi caratteristici del II secolo.

Per quanto riguarda i manufatti da cucina, nelle stratigrafie di questa *facies* sono presenti in quantità ormai consistenti alcuni tipi ancora poco attestati nelle stratigrafie più antiche e che invece ricorreranno sistematicamente nei depositi della prima metà del II secolo. La documentazione è piuttosto articolata sia in relazione alle olle che ai tegami, una forma sostanzialmente estranea alla tradizione formale degli impasti più antichi e che – come già accennato – consolida la propria presenza nelle stratigrafie dell'Italia centrale tirrenica tra la fine del IV/inizio del III secolo, soprattutto sulle più antiche attestazioni della ceramica a vernice rossa interna. Quest'ultima classe è presente nei depositi di questa *facies* con un repertorio formale sempre più ricco, anche rispetto ai contesti poco più antichi. Tra le importazioni vanno inoltre segnalati alcuni tegami e coperchi attribuibili all'area campana e forse giunti in città assieme alle anfore della stessa origine.

Chiudiamo questo quadro relativo alle ceramiche connesse alla cottura dei cibi sottolineando come proprio in questa fase si intensifichino le attestazioni dei clibani, una forma attestata nel corso della media età repubblicana, ma che sembra conoscere una più decisa diffusione a partire dallo scorcio del III secolo.

Altrettanto innovativo è il quadro relativo ai contenitori da trasporto, tra i quali è possibile registrare un ulteriore incremento delle anfore attribuibili all'area campana. Il deposito di Passolombardo/Città dello Sport in particolare – uno dei pochi che abbia restituito anfore tipologicamente identificabili – permette

<sup>42</sup> STANCO 2004, 2005, 2009 e, da ultimo, BENEDETTINI, MORETTI SGUBINI 2016; ulteriori riferimenti, con assegnazione del deposito a questa *facies*, in FERRANDES 2019 (Contesto 11).

<sup>43</sup> MOREL 1981, p. 51; SERRA RIDGWAY 1982.

<sup>44</sup> Per un'analisi dettagliata dei tipi attribuibili a questa fase cfr. da ultimo PRINCIPAL 1998c, con bibliografia.

<sup>45</sup> LONG 1987.

<sup>46</sup> BERTOLDI 2011, pp. 85-86, Olla tipo 2.

di documentare il tipo transizionale van der Mersch V/VI e quello tardo van der Mersch VI, che compare proprio ora nelle stratigrafie urbane (ma più in generale del Mediterraneo occidentale), proprio come i contenitori punici per salse di pesce Ramon Torres T-7.2.1.1 (van der Weff 3) e 7.3.1.1. Le importazioni di derrate trasportate in anfora dalla Campania, dall'Africa settentrionale e/o dalla Sicilia occidentale, dall'area massaliota e del comparto egeo sembrano caratterizzare i principali depositi databili tra la fine del III e l'inizio del II secolo, come peraltro indicato anche dalle stratigrafie di Piazza Celimontana attribuite alla successiva facies 'Roma TR 1'.

### *La città medio repubblicana tra produzione e consumo*

Lo studio dei contesti menzionati fino a questo momento ha permesso, soprattutto in anni recentissimi, non solo di riesaminare i caratteri della cultura materiale urbana, ma anche di affrontare tematiche toccate in passato solo marginalmente dalla ricerca, come quelle legate alla produttività della città e del suo territorio, alle maestranze e alle pratiche artigianali, al bacino di approvvigionamento dei beni importati<sup>47</sup>.

Per quanto riguarda il primo aspetto, il riesame della documentazione edita e l'analisi delle acquisizioni più recenti hanno permesso di fare un punto sulla dislocazione, all'interno della città e nelle sue immediate vicinanze, delle attività artigianali documentate dalla ricerca archeologica o di cui è stata tramandata memoria nei testi antichi (figg. 19-20). Questi studi, esaminando vecchi e nuovi dati e rileggendo in un'ottica contestuale i più recenti contributi di storici, epigrafisti ed archeologi, hanno provato a realizzare alcune sintesi – che tuttavia risentono dei pochissimi dati disponibili – su alcuni dei beni prodotti, sugli artigiani che vi hanno lavorato, sul loro background culturale e le relative conoscenze tecnologiche, sulla distribuzione di questi beni che – come già accennato – hanno talvolta travalicato i confini locali o regionali raggiungendo una diffusione addirittura mediterranea.

Per quanto riguarda la trasformazione 'fisica' dei luoghi, i bisogni dell'edilizia, soprattutto quella delle grandi opere pubbliche (mura, strade, acquedotti, grandi complessi civici e santuariali), dovettero giocare un ruolo determinante nella formazione di intere generazioni di maestranze impegnate a vario titolo nella costruzione della città medio repubblicana. Nei momenti chiave dell'espansione o del rinnovamento urbano, Roma dovette ospitare un esercito di cavatori di pietre, falegnami, artigiani del metallo, coroplasti, decoratori, ecc., di cui sappiamo pochissimo. L'arrivo di manodopera specializzata dall'esterno dovette costituire – a giudicare dall'onomastica dei personaggi noti per via epigrafica<sup>48</sup> – una prassi piuttosto consolidata, anche se le fonti letterarie superstiti sembrano registrare solo l'arrivo di personalità di spicco. In assenza di testimonianze antiche gli archeologi hanno ricostruito per via indiretta, soprattutto attraverso lo studio attento dei dati della cultura materiale, l'eventuale introduzione di innovazioni tecnologiche.

Emblematico è, a questo riguardo, il caso degli elementi fittili per la copertura dei tetti. La totale assenza di qualsiasi informazione sui luoghi, sulle dinamiche artigianali e sui volumi complessivi relativi alla produzione di questa classe contrasta con il ruolo chiave che le maestranze romane dovettero giocare, stando almeno ai più autorevoli studi sull'argomento<sup>49</sup>, nell'elaborazione e diffusione di alcuni dei sistemi decorativi di maggior successo già tra VI e V secolo. E la carenza di dati appare tanto più impressionante qualora si consideri che essa non riguarda solo i materiali decorati, ma anche – e forse soprattutto, almeno sul piano quantitativo – i milioni di elementi non figurati (tegole, coppi, coppi di colmo) impiegati in tutti gli edifici pubblici e privati che andarono via via popolando la città.

<sup>47</sup> Tra i principali interventi che abbiano affrontato specificamente questi temi cfr. MOREL 1987, FERRANDES 2017a, BERNARD 2018, DI GIUSEPPE 2018.

<sup>48</sup> DI GIUSEPPE 2018.

<sup>49</sup> Si vedano a riguardo i più recenti lavori di C. Carlucci, P. Lulof, C. Rescigno, N.A. Winter, che tuttavia si sono occupati soprattutto delle fasi che precedono la media età repubblicana.

| Tipo di attività | Natura della documentazione  | Luogo   | Bibliografia   | Fig.                                  |       |
|------------------|--|---|--|---------------------------------------|-------|
| 1.               | Estrazione di pietre da costruzione (tufo granulare grigio)  | archeologica (resti <i>in situ</i> )  | Palatino, area sacra sud-occidentale   | FALZONE 2006                          | 20.6  |
| 2.               | Estrazione di pietre da costruzione (tufo granulare grigio)  | archeologica (resti <i>in situ</i> )  | Piccolo Aventino   | VENDITTELLI 1987                      | 20.12 |
| 3.               | Lavorazione di metalli   | archeologica (resti <i>in situ</i> )  | Quartiere arcaico c/o il Foro di Cesare  | DI GIUSEPPE 2014                      | 20.8  |
| 4.               | Lavorazione di metalli   | archeologica (resti <i>in situ</i> )  | Palatino nord-orientale, <i>Curiae Veteres</i>   | BISON 2017                            |       |
| 5.               | Produzione di moneta   | fonti letterarie  | Campiglio, Arx   | COARELLI 1994                         |       |
| 6.               | Lavorazione delle materie dure animali   | archeologica (resti <i>in situ</i> )  | Palatino nord-orientale, <i>Curiae Veteres</i>   | SORANNA 2017                          |       |
| 7.               | Produzione ceramica (ceramica fine da mensa)   | archeologica (anelli distanziatori, scarti di fornace?)   | Esquilino, vie dello Statuto/Pellegrino Rossi  | MANACORDA 2007, PANELLA 2015          | 20.10 |
| 8.               | Produzione ceramica  | archeologica (scarti di cottura, blocchi di argilla vetrificata)  | Esquilino, vie dello Statuto/Merulana  | MANACORDA 2007                        | 20.9  |
| 9.               | Produzione ceramica (terrecotte?)  | archeologica (terrecotte: scarico di fornace?)  | Esquilino, area a sud delle Sette Sale   | PANELLA 2015                          | 20.11 |
| 10.              | Produzione ceramica (arule)  | archeologica (matrici fittili)  | Esquilino  | MANACORDA 2007                        |       |
| 11.              | Produzione ceramica  | fonti letterarie (Varro, I.I. V, 50, 3: 'in figlinis')  | Esquilino  |                                       |       |
| 12.              | Produzione ceramica  | fonti letterarie (Festo, p. 468 L: 'figulus in Esquilina regione')  | Esquilino  |                                       |       |
| 13.              | Produzione ceramica  | fonti letterarie (Varro, I.I. V. 154: <i>inter figulos</i> )  | Estremità orientale del Circo Massimo  | PANELLA 2015                          |       |
| 14.              | Estrazione di argilla  | toponimo ( <i>Argiletum</i> )   | Argileto   | TORTORICI 1991, 1993                  |       |
| 15.              | Estrazione di argilla (?)  | toponimo ( <i>Vicus Pulverarius</i> )   | Pendici del Celio (?)  | LEGA 1999                             |       |
| 16.              | Produzione ceramica (ceramica fine da mensa)   | archeologica (anelli distanziatori)   | Campidoglio, pendice orientale - da uno dei pozzi prossimi al Portico degli Dei Consenti | COLINI 1941                           | 20.7  |
| 17-18.           | Produzione ceramica (bucchero, vernice rossa <i>alto-</i> e medio repubblicana)  | archeologica (scarti di cottura e anelli distanziatori)   | Palatino, area sacra sud-occidentale   | ROSSI 2013                            | 20.6  |
| 19.              | Produzione ceramica (ceramica fine da mensa)   | archeologica (anello distanziatore)   | Palatino, pendice settentrionale ( <i>Domus Regis Sacrorum</i> )                         | DI GIUSEPPE 2012                      | 20.5  |
| 20.              | Produzione ceramica (impasto grezzo, external slip ware, internal slip ware, impasto augitico, vernice rossa alto e medio repubblicana, vernice nera anche sovradipinta) | archeologica (scarti di cottura, oggetti deformati, anelli distanziatori, condotti da calore, scorie di fusione, concotti e porzioni di fornace, nuclei di argilla vetrificata) | Palatino nord-orientale, <i>Curiae Veteres</i>   | FERRANDES 2017a                       | 20.3  |
| 21.              | Produzione ceramica (coroplastica votiva: arule)   | archeologica (matrice)  | Palatino nord-orientale, <i>Curiae Veteres</i>   | FERRANDES 2017a                       | 20.3  |
| 21.              | Produzione ceramica (ceramica fine)  | archeologica (anelli distanziatori)   | Velia sud-orientale, santuario di divinità ignota  | FERRANDES 2017a                       | 20.1  |
| 22.              | Produzione ceramica (ceramica fine, elementi di copertura?)  | archeologica (anelli distanziatori, tegole deformate dal calore, nuclei di argilla vetrificata)   | Complesso archeologico presso P.zza Celimontana  | MORRETTA <i>et al.</i> , <i>infra</i> | 20.12 |
| 22.              | Produzione ceramica (?)  | archeologica (forni <i>in situ</i> )  | Complesso archeologico dell' <i>Auditorium</i>   | ARGENTO, GALLONE 2006                 |       |
| 23.              | Produzione ceramica (c. a vernice nera, bacini in impasto augitico)  | archeologica (scarti di produzione)   | Complesso archeologico dell' <i>Auditorium</i>   | Di Giuseppe 2006                      |       |

Fig. 19. I principali indicatori di produzione documentati all'interno della cerchia serviana e nell'immediato suburbio tra V e III sec. a.C. (aggiornamento di FERRANDES 2017a, fig. 1; G. Fatucci).

Determinanti, in relazione al fervore edilizio che caratterizza il periodo, dovettero inoltre essere le attività collegate all'estrazione delle pietre da costruzione, utilizzate in quest'epoca soprattutto nell'architettura pubblica e, in misura minore, in quella privata e funeraria. A tale fabbisogno dovettero rispondere, in un primo momento le cave cittadine, soprattutto quelle di tufo granulare grigio ("cappellaccio") e, successivamente, le cave dei centri che passavano via via sotto la sfera di influenza romana, come documentato per la Fidenae del V secolo o per il tufo "giallo" di Grotta Oscura, nel territorio della vicina Veio, massicciamente utilizzato nella ricostruzione delle mura cittadine posteriore all'invasione gallica<sup>50</sup>.

Strettamente collegate all'estrazione della pietra e al suo utilizzo in ambito architettonico sono le attività connesse alla lavorazione del legname. Il suo impiego non dovette limitarsi all'organizzazione dei cantieri (strumenti di lavoro, impalcature) o alla realizzazione delle architetture "finite" (coperture dei tetti, intelaiature delle murature a graticcio), ma estendersi anche ad altri aspetti del vivere quotidiano, come la realizzazione di un vasto universo di utensili (nella lista catoniana dei centri presso cui approvvigionarsi di strumenti agricoli Roma viene prima di Capua e Venafro) o il rifornimento di combustibile per cottura/

<sup>50</sup> Sul tema vd. da ultimi VOLPE 2014 (con particolare attenzione ai materiali utilizzati per le mura repubblicane, ma con riferimenti bibliografici più ampi e aggiornati) e BERNARD 2018.

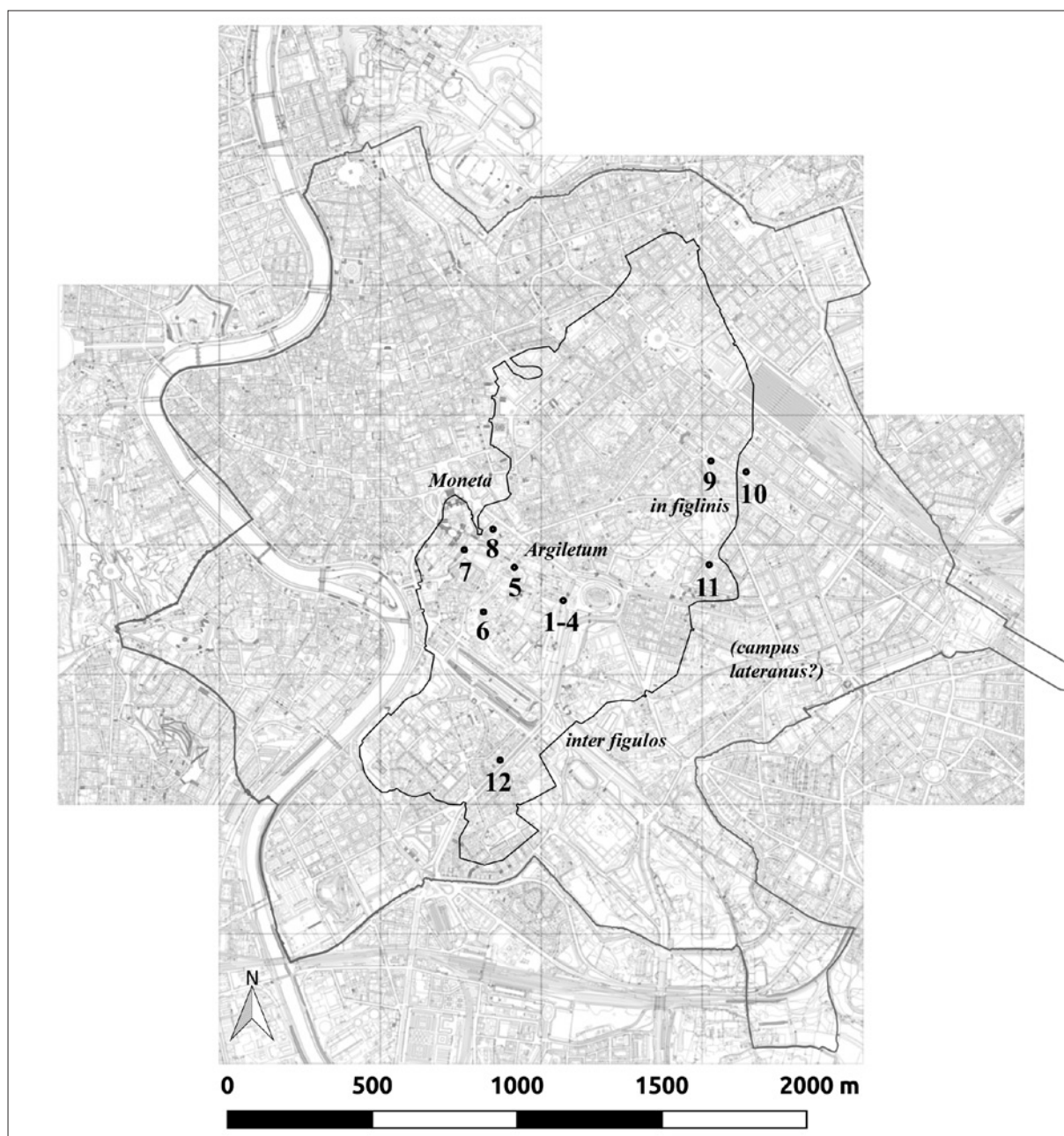


Fig. 20. Planimetria complessiva degli indicatori di produzione attestati all'interno o in prossimità delle mura repubblicane tra VI/V e III secolo: 1. Santuario di divinità ignota delle pendici sud-occidentali della Velia; 2. via per il Foro; 3. Santuario delle *Curiae Veteres*; 4. *Domus* delle pendici nord-orientali del Palatino; 5. *Domus Regis Sacrorum*; 6. Palatino, area sacra sud-occidentale; 7. Pozzo presso il Portico degli Dei Consenti; 8. Quartiere residenziale arcaico delle pendici sud-orientali del Campidoglio (c/o il Foro di Cesare); 9. Esquilino, via dello Statuto/via Merulana; 10. Esquilino, via Pellegrino Rossi/ via dello Statuto; 11. Esquilino, area a sud delle Sette Sale; 12. Rinvenimenti archeologici presso Piazza Celimontana; 13. Piccolo Aventino (aggiornamento di FERRANDES 2017a, fig. 1; G. Fatucci).

riscaldamento. Tutti i casi citati costituiscono – com'è ovvio – contesti d'uso molto difficilmente tracciabili dall'archeologia<sup>51</sup>.

Analoghe difficoltà riguardano la lavorazione dei metalli, in questo caso non per problemi connessi alla conservazione, ma per la diffusa pratica del riuso. Va tuttavia ricordato come il quartiere arcaico recente-

<sup>51</sup> Riflessioni su questo particolare aspetto dell'artigianato urbano, con bibliografia di riferimento, in DIOSONO 2008 e, con particolare riferimento al V/IV secolo, in CIFANI 2016, pp. 169-171, con aggiornamenti.

mente individuato sulle pendici nord-orientali del Campidoglio, nell'area in seguito occupata dal Foro di Cesare, abbia restituito tracce incontrovertibili legate a questo tipo di lavorazione all'interno di stratigrafie assegnate agli inizi del IV secolo<sup>52</sup>; scorie e scarti derivanti dalla lavorazione di ferro, bronzo e piombo sono stati raccolti anche nei depositi medio repubblicani delle *Curiae Veteres*.

Anche l'introduzione della moneta a Roma dovette richiedere abilità, conoscenze ed un background produttivo che senza dubbio comportarono un impiego almeno parziale di manodopera specializzata proveniente dall'esterno<sup>53</sup>. Nonostante le numerose incertezze e l'acceso dibattito relativi alla prima monetazione cittadina – comunque collocabile nella prima metà del III secolo –, le fonti letterarie sono concordi nel ricordare che a partire dal 269 la città abbia disposto di una zecca urbana localizzata sull'Arx, nei pressi del tempio di Giunone detta per l'appunto Moneta<sup>54</sup>.

Non possiamo infine dimenticare, anche per la diffusione documentata all'interno dei principali depositi urbani, la lavorazione delle materie dure animali (soprattutto osso e avorio), la cui produzione locale sembra aver luogo già a partire dal VI secolo e che da subito mostra connessioni piuttosto consistenti con i santuari, che – almeno in una fase precoce della produzione – dovettero costituirne il principale luogo di origine. Anche in questo caso un cospicuo nucleo di scarti di lavorazione, oggetti semi-rifiniti e qualche raro manufatto finito proviene dagli strati del IV-III secolo del Palatino nord-orientale<sup>55</sup>.

L'attività che tuttavia ha lasciato tracce più leggibili sul terreno è, ancora una volta, la produzione ceramica, la cui conoscenza si è notevolmente accresciuta negli ultimi anni, sia grazie al ritrovamento diretto di elementi direttamente connessi alla produzione, sia grazie ad una lettura più attenta delle dinamiche artigianali ricostruibili a partire dai materiali raccolti nelle stratigrafie del periodo. Il quadro che possiamo delineare a partire da un'analisi comparata di queste due diverse serie di documenti è ormai estremamente complesso e ha aperto numerosi filoni di indagine destinati ad animare la ricerca dei prossimi anni.

Per quanto riguarda la prima serie di testimonianze, ad un primo nucleo di documenti riportati alla luce tra la fine del XIX e la prima metà del XX secolo – sistematicamente menzionati nelle principali ricostruzioni sulla storia produttiva e commerciale della città – si sono aggiunti in anni recentissimi nuovi dati, recuperati nell'ambito di alcune delle ricerche più volte richiamate in queste pagine. Si tratta in particolare di scarti di fornace, oggetti malcotti, strumenti utilizzati nella tornitura e cottura dei vasi (lisciatoi, anelli distanziatori) e persino tracce dei forni, riconducibili alla produzione di ceramiche di impasto, vernici rosse e nere, anche sovradipinte, e coroplastica votiva (arule), le cui testimonianze più consistenti sono state rinvenute presso il quartiere sotto il Foro di Cesare, il Palatino sud-occidentale e nord-orientale e presso Piazza Celimontana.

Il quadro ricostruibile a partire dalla documentazione ormai in nostro possesso indica che l'innovazione rispetto agli assetti produttivi noti per la prima età repubblicana riguarda dapprima le classi fini da mensa, dal momento che – come abbiamo visto – nella prima metà/metà del IV secolo si esauriscono alcune delle più importanti ceramiche fini che avevano popolato le mense, i santuari e le necropoli dell'età regia e della prima età repubblicana per essere sostituite – nell'arco di una o due generazioni – da manufatti nuovi, più direttamente legati ai modelli dell'Egeo e dell'Italia meridionale. La progressiva scomparsa del bucchero e la contrazione del repertorio noto per le ceramiche depurate verranno compensate, tra 400 e 350, dall'affermazione di stoviglie interamente “verniciate”, sia in rosso che in nero. La rapida diffusione di queste ultime, dotate o meno di punzonature e sovradipinture, e l'affermazione di nuove produzioni a figure rosse presso gli

<sup>52</sup> DI GIUSEPPE 2014b, p. 107 e fig. III.72. Tali resti si aggiungono ai ben più noti (ed antichi) impianti documentati sul Campidoglio, nell'area in seguito occupata dal Tempio di Giove Capitolino e a quelli, coevi o più recenti, del Palatino nord-orientale. Sul tema vd., per il periodo considerato in queste pagine, la sintesi di BISON 2017, con ampia bibliografia.

<sup>53</sup> Accanto al classico CRAWFORD 1985 vd., per quanto riguarda la nascita della prima coniazione in argento COARELLI 2013 e la discussione seguita alla pubblicazione di questo volume, con i diversi contributi di L. Capogrossi Colognesi, P. Marchetti, R. Cantilena, E. Lo Cascio, P. Debernardi, O. Legrand, A.M. Burnett, M.H. Crawford e F. Coarelli, confluiti in *Origini della moneta d'argento, discussione* 2014 (con bibliografia aggiornata su questioni della prima monetazione romana in età medio repubblicana).

<sup>54</sup> COARELLI 1994.

<sup>55</sup> Un recente riesame della problematica, con ampia bibliografia di riferimento in SORANNA 2017.

atelier dell'area etrusco-laziale<sup>56</sup> costituiscono un fenomeno decisivo per la storia dell'artigianato centro-italico, dal momento che segnano – tra le altre cose – l'attivazione di nuovi distretti produttivi in alcuni casi destinati a diffondere, nel tempo, i propri beni su scala Mediterranea.

Questo rinnovamento delle ceramiche fini non rappresenta, ovviamente, una discontinuità rispetto ai soli aspetti “tecnici” della produzione, ma costituisce l'esito di profonde innovazioni connesse alle pratiche (alimentari, religiose, funerarie, e così via) che qualificano l'agire individuale e collettivo di ogni compagine sociale e che pertanto costituiscono un osservatorio privilegiato nella ricostruzione della storia culturale della città negli anni che seguono la presa di Veio.

Ma dove viene realizzata l'ampia serie dei manufatti a vernice nera massicciamente documentati nelle stratigrafie databili a partire dalla metà del IV secolo (*supra*, figg. 9-10), oggetti ‘formalmente’ greci, ma che impasti e rivestimenti riconducono ad altri ambiti produttivi, in parte coincidenti con quelli centro-italici che realizzano le coeve ceramiche sovradipinte? L'uniformità registrata sul materiale urbano e le differenze esistenti con le produzioni dei vicini centri dell'agro falisco e dell'Etruria meridionale sembrano indicare per i manufatti romani un'origine locale, almeno in parte riconducibile ad impianti recentemente localizzati sul terreno e che mostrano diverse affinità con le officine degli altri centri etrusco-laziali. Un numero di indizi ormai considerevole indica inoltre che questo momento così innovativo per i distretti artigianali urbani sia legato all'arrivo di maestranze formatesi nel ceramico di Atene, la cui presenza nelle officine dell'agro falisco è stata appurata da tempo. Certo, l'assenza di manufatti figurati non permette – a differenza di quanto avvenuto per i vicini centri dell'Etruria meridionale – ricostruzioni di dettaglio sulle genealogie degli artigiani operanti all'interno dei singoli distretti produttivi<sup>57</sup>. Sulla base degli strumenti attualmente in nostro possesso permangono incertezze sullo *status* delle maestranze attive nelle officine urbane tra il secondo venticinquennio ed i decenni centrali del IV secolo: artigiani immigrati di prima generazione o già allievi formati nei laboratori gestiti dai primi? Anche se alcuni indizi rendono più credibile la prima ipotesi, il quesito andrà indubbiamente approfondito anche grazie all'ampliamento dei dati disponibili e ad un impiego più oculato dell'archeometria nella ricostruzione dei processi artigianali e nell'analisi di dettaglio dello strumentario “personale” dei singoli vasai (punzoni, distanziatori, ecc.)<sup>58</sup>.

Per quanto attiene alla storia sociale, invece, i dati noti non forniscono motivo di dubitare sulla condizione libera dei vasai operanti nell'areale esaminato, almeno in questa fase<sup>59</sup>. Tra le acquisizioni più significative che in anni recenti ha permesso di riaccendere il dibattito sui ceramisti operanti all'interno della città e sulla consapevolezza del proprio ruolo sociale va ricordato un documento di straordinaria importanza proveniente ancora una volta dai depositi delle *Curiae Veteres*. Ci si riferisce all'ormai celebre piattello in ceramica depurata che riporta, sul fondo esterno, l'iscrizione *post-cocturam* ‘*Semp[---]os ficolos feked med*’. Che il personaggio citato sia l'etrusco *Semprolos*, come sostenuto da G. Colonna, primo editore dell'iscrizione<sup>60</sup>, o un più romano *Sempronios*, come altrimenti ipotizzato, non è dirimente ai fini di questa ricerca. Cruciale è invece il fatto che l'iscrizione costituisca la più antica menzione, attualmente nota, di un figulo<sup>61</sup>, una figura

<sup>56</sup> Per la nascita delle figure rosse in Etruria e per l'affermazione della tecnica sovradipinta nel corso del V secolo vd. il punto della situazione in SCARRONE 2015, pp. 57-152; per gli sviluppi relativi all'arco di tempo compreso tra la fine del V e la metà del IV secolo pp. 173-286 ed in particolare, per il distretto falisco, pp. 267-282. Il sistematico riesame della più antica produzione falisca a figure rosse è invece stato recentemente realizzato da Angela Pola nell'ambito di una tesi di dottorato dal titolo *La più antica produzione vascolare falisca a figure rosse: elementi stilistici, iconografia e sintassi decorativa* (Sapienza Università di Roma, XXVIII ciclo); alcune anticipazioni su questa ricerca in POLA 2017 e 2018.

<sup>57</sup> Per gli studi condotti in tal senso sulle officine dell'agro falisco v., dopo lo studio fondativo di J.D. BEAZLEY (1947, 35-57), gli interventi di K. DEPERT (1955) e di B. ADEMBRI (1988 e 1990), oltre ai riferimenti di M. Scarrone e il lavoro di revisione complessiva in corso da parte di A. Pola citati alla nota precedente, con bibliografia completa.

<sup>58</sup> Per gli anelli distanziatori del Palatino nord-orientale che sembrano recare contrassegni direttamente riferibili al proprietario cfr. FERRANDES 2017a, pp. 35-37 e fig. 7.1-2 e 7.12.

<sup>59</sup> Per lo *status* dei vasai tra alta e media età repubblicana cfr. MOREL 1990, pp. 149-152; NONNIS 2015, pp. 483-487 e *passim*.

<sup>60</sup> COLONNA 2015.

<sup>61</sup> NONNIS c.s.

professionale la cui corporazione rientra – secondo una tradizione letteraria piuttosto consolidata – tra quelle istituite da Numa, ma le cui menzioni sono poi nel corso del tempo tutto sommato rare<sup>62</sup>. Se l'identificazione del personaggio non appare centrale, sicuramente di maggiore interesse sono i motivi che hanno portato il figulo a contrassegnare con il proprio nome e con l'indicazione della propria attività il piattello iscritto. Secondo Colonna non si tratterebbe tuttavia di una firma d'artefice – il cui dossier si amplia proprio tra IV e III secolo<sup>63</sup> – ma piuttosto del nome del dedicante. Lo studioso non ritiene infatti che il dono sia costituito dall'umile oggetto fittile, ma da un suo più prezioso contenuto, di cui ovviamente non rimane traccia. Alle ipotesi fin qui riportate si sono contrapposte le osservazioni di diversi studiosi, tra cui H. Di Giuseppe e D. Nonnis, che hanno richiamato una serie di casi – in parte già valorizzati in passato da J.-P. Morel<sup>64</sup> – in cui è accertato che gli artigiani esprimano la fierezza del proprio operato anche su oggetti che vengono percepiti come 'correnti' e di poco valore dalla sensibilità di un osservatore moderno. Che il piattello sia stato donato alla divinità tutelare delle *Curiae* da un artigiano attivo all'interno di una possibile figlina legata al santuario (alla fine di un ingaggio stagionale?) è un'ipotesi su cui sarà sicuramente necessario ritornare in futuro con maggiore attenzione.

In attesa di migliorare le nostre conoscenze sugli artigiani, possiamo aggiungere qualche osservazione generale sull'organizzazione della produzione. I dati recentemente raccolti sul Palatino nord-orientale<sup>65</sup> indicano infatti chiaramente che all'interno delle stesse officine potevano essere realizzati, forse accanto ad altre categorie di manufatti (tra cui la coroplastica votiva, come le arule), vasi a vernice sia rossa che nera, anche sovradipinti. È dunque certo che le maestranze venute da lontano, o comunque la seconda generazione di vasai divenuti esperti nella gestione delle cotture riducenti necessarie per ottenere le vernici nere, si siano trovate a lavorare gomito a gomito con artigiani verosimilmente locali, impegnati ormai da decenni nella conduzione delle cotture ossidanti utili all'ottenimento dei rivestimenti rossi. Più incerti invece i dati sull'organizzazione interna della chaîne opératoire e sulla mobilità delle maestranze. Dobbiamo pensare – almeno per alcune figure di rilievo, con ruoli direttivi all'interno degli atelier presso cui prestano servizio – ad artigiani stanziali, con "fissa dimora" nelle città in cui lavorano? O piuttosto a maestranze itineranti, che si spostano sulla base degli ingaggi stagionali offerti da chi detiene i mezzi di produzione, ovvero i santuari? O ad un modello intermedio? Anche per questo aspetto non al momento è possibile, scendere così nel dettaglio anche se, sulla base di ricerche ormai consolidate<sup>66</sup>, una certa mobilità degli artigiani, anche a livello interregionale, è ormai accertata<sup>67</sup>.

Una riflessione più attenta sui manufatti ha inoltre permesso di riconsiderare e approfondire alcune osservazioni più generali sull'artigianato mediterraneo di questo momento. Gli strettissimi rapporti iconografici e stilistici esistenti tra le prime produzioni sovradipinte (soprattutto i gruppi di Civita Castellana e delle *glaukes* centro-italiche) e la coeva produzione a figure rosse falisca, egea e magno-greca sono tali da aver fatto ipotizzare – come per i distretti produttivi dell'Italia meridionale – che ceramiche 'risparmiate' e 'sovradipinte' siano state realizzate nei medesimi distretti artigianali, se non addirittura all'interno degli stessi atelier<sup>68</sup>. In attesa di analisi di dettaglio che verifichino quest'ipotesi per ciascun centro di produzione, è comunque rilevare come le affinità esistenti tra queste due classi di oggetti siano di enorme interesse, dal momento che permettono di richiamare l'attenzione sulle sperimentazioni operate all'interno delle officine centro-italiche in questo particolare momento e di riflettere, ancora una volta, sul ruolo giocato a questo riguardo dall'in-

<sup>62</sup> SANGRISO 2009; riflessioni più generali sulle corporazioni che la tradizione attribuisce a Numa cfr. STORCHI MARINO (1972, 1973-74 e 1979) e CARAFA 2017a, con bibliografia completa.

<sup>63</sup> NONNIS c.s.

<sup>64</sup> MOREL 1990.

<sup>65</sup> FERRANDES 2017a, pp. 29-42.

<sup>66</sup> DI GIUSEPPE 2012.

<sup>67</sup> Sulla mobilità degli artigiani si vedano ora le riflessioni in LIPPOLIS 2018, con ampia bibliografia di riferimento e, su un piano più generale, le considerazioni di ARCHIBALD 2011.

<sup>68</sup> Una produzione delle due classi all'interno delle stesse officine sembra ormai assodato per il mondo magno-greco (D'AMICIS 2005 e, da ultimo, LIPPOLIS 2018, pp. 82-83, con ampia bibliografia).

terazione tra maestranze locali, prodotti importati e/o artigiani stranieri nell'elaborazione dei modelli che caratterizzeranno le successive fasi (350-250 ca.) del periodo medio repubblicano. Sperimentazioni che coinvolgono anche i principali distretti artigianali dell'area etrusca e del Lazio – tra cui Roma sembra svolgere da subito un ruolo di rilievo – impegnati già a partire da questo momento nella costruzione di quel patrimonio condiviso di tecniche, forme vascolari e decorazioni, per cui è stata talvolta utilizzata l'espressione di 'koiné etrusco-laziale medio repubblicana'.

Non è semplice valutare nel dettaglio la durata di questo momento fortemente sperimentale delle officine centro-italiche, né le sue ricadute sulle successive fasi della produzione. È tuttavia certo che, dopo un iniziale momento di forte dipendenza dai prototipi "egei" e magnogreci, le officine urbane si avviano – sullo scorcio del IV secolo – verso una sempre più accentuata indipendenza (almeno per quanto riguarda la morfologia dei vasi e le decorazioni stampigliate) dai modelli originari, dando vita ad una delle esperienze produttive e commerciali più fortunate del Mediterraneo medio repubblicano. Ci si riferisce ovviamente ai prodotti dei cc.dd. *Ateliers des Petites Estampilles*, ovvero a quel gruppo di vasi frequentemente stampigliati in ceramica a vernice nera, realizzati (soprattutto) nella prima metà III secolo nelle officine urbane (ma non solo) e che costituiscono l'unica classe databile tra la scomparsa del bucchero etrusco e la diffusione della campana A di *Neapolis* ad avere una commercializzazione interregionale. Accanto alle innovazioni relative al repertorio morfologico e decorativo, l'analisi di questo materiale permette di registrare cambiamenti legati agli aspetti tecnologici, come un aumento esponenziale dei vasi con difetti di cottura e significative variazioni sui corpi ceramici, riconducibili a un rinnovamento delle pratiche artigianali connesse alla preparazione delle argille, ad un innalzamento delle temperature raggiunte all'interno delle fornaci e – forse – anche ad un'accelerazione dei processi produttivi. Le novità registrate nella produzione di ceramiche fini sono indubbiamente epocali, poiché da un artigianato seriale, ma di sostanziale qualità e con diffusione regionale, ancora saldamente legato alla koiné etrusco-laziale della seconda metà del IV secolo, si passa ora ad una produzione massiva di oggetti che raggiungeranno, proprio a partire dai decenni iniziali del III secolo, i principali centri di consumo del Mediterraneo occidentale.

Le riflessioni svolte fino a questo momento per le vernici nere mostrano diversi punti di contatto con l'altra classe, sempre verniciata, per cui è ipotizzabile una produzione urbana almeno a partire da questo momento: le lucerne. Anche in relazione a questi manufatti rimangono ancora da chiarire i rapporti esistenti tra le prime produzioni sicuramente romane e gli analoghi oggetti documentati nello stesso intervallo di tempo (?) in numerosi siti apuli<sup>69</sup>: si tratta produzioni indipendenti le cui analogie formali rimandano ad un antecedente comune o esiste invece un vincolo più stretto, di filiazione, tra i due distretti produttivi? Al di là del quesito, che la ricerca dovrà sicuramente approfondire in futuro, è innegabile che i legami esistenti tra i prodotti dei due distretti artigianali rafforzino ulteriormente l'ipotesi che anche l'adozione di questo tipo di suppellettile da parte delle officine urbane sia da leggere alla luce del clima di fervore culturale che anima la fase "magno-greca". Una fase in cui il rinnovamento delle produzioni urbane è talmente profondo, da essere probabilmente legato ad un nuovo, determinante, arrivo di manodopera dall'esterno – è il secondo ricostruibile per la media età repubblicana – probabilmente a seguito delle campagne militari che nel 272 porteranno alla presa di Taranto<sup>70</sup>.

I tempi del cambiamento appaiono più viscosi, invece, per le ceramiche d'impasto, che – pur mostrando alcuni caratteri innovativi già dagli inizi del III secolo a.C (o addirittura da un momento di poco precedente) – solo a partire dalla metà del III secolo cominciano un più sensibile distacco dalle tradizioni produttive di età regia, in cui affondavano le proprie radici, per avviare una serie di trasformazioni – anche sul piano tecnologico – che porterà nella prima metà del II secolo alla piena affermazione delle ceramiche "comuni" da fuoco e da mensa e dispensa caratteristiche della tarda età repubblicana.

Sulla fine del III secolo possiamo collocare la terza e ultima grande discontinuità desumibile dalla lettura della cultura materiale urbana relativamente ai fattori di produzione e consumo. Nelle stratigrafie assegnate

<sup>69</sup> TODISCO 1992, p. 68.

<sup>70</sup> MOREL 1969; PEDRONI 2001, pp. 117-129; STANCO 2005, p. 210; FERRANDES 2006, pp. 153-154 e STANCO 2009, p. 158.



a questo momento è infatti possibile registrare, parallelamente ad un incremento degli arrivi dalla Campania (ceramiche fini, da fuoco, anfore) e più specificatamente dalla Baia di Neapolis (Campana A media, van der Mersch VI), una serie di tipi – apparentemente locali – che innovano il repertorio noto per la precedente fase medio repubblicana, ispirandosi proprio ai modelli in uso presso la metropoli partenopea. La domanda che ci si pone di fronte a questo ennesimo rinnovamento delle tradizioni artigianali cittadine è sempre la stessa: si tratta di un cambiamento dovuto esclusivamente all’imitazione di merci importate o dobbiamo pensare, ancora una volta, ad uno spostamento fisico di maestranze? Se quest’ultima interpretazione è parsa preferibile per i cambiamenti registrati nella prima metà del IV e agli inizi del III secolo, non è semplice esprimersi su quest’ultimo caso, anche se alcuni elementi sembra indicare che – almeno stavolta – non vi fu un significativo spostamento di uomini. La ricostruzione dei processi interni ai singoli distretti produttivi si fa, a partire da questo momento, estremamente complessa, dal momento che la massiccia diffusione delle grandi classi ‘universali’ di Lamboglia (Campana A e B, nelle suo infinite declinazioni) determinerà ben presto un appiattimento dei caratteri peculiari che avevano caratterizzato ancora le produzioni mediterranee del III secolo, portando alla nascita di un repertorio tipologico piuttosto standardizzato.

Passando dalla sfera degli oggetti e degli uomini che li hanno prodotti, a quella delle officine e dei modi di produzione, il confronto tra i dati noti e quelli di più recente acquisizione ha permesso da una parte di confermare letture ormai consolidate e dall’altra di individuare nuovi scenari per la storia delle attività artigianali documentate all’interno della città medio repubblicana.

Non è semplice caratterizzare gli eventuali/possibili elementi distintivi dei distretti produttivi medio repubblicani rispetto a quelli immediatamente più antichi, soprattutto per una sostanziale carenza della documentazione. In assenza di fornaci databili al V secolo (le testimonianze dell’*Auditorium* rimandano verosimilmente a modelli produttivi differenti da quelli urbani), è tuttavia possibile osservare come la cultura materiale del periodo non mostri innovazioni culturali o tecnologiche che possano far pensare ad un rinnovamento degli assetti noti per la fase immediatamente precedente. E dunque ai modelli ipotizzati per la città arcaica che dobbiamo fare riferimento, ovvero ad impianti comuni, forse “di quartiere”, gestiti da manodopera specializzata<sup>71</sup>. Proprio ad uno di questi *ateliers* sparsi nell’abitato potrebbero rimandare gli scarti di produzione relative a classi di impasto raccolte presso il Foro di Cesare. Di più difficile lettura sono gli analoghi resti documentati sul Palatino nord-orientale, dove impianti dedicati alla produzione di ceramiche fini (vernici rosse e nere, anche sovradipinte) e alla coroplastica votiva sono documentati con certezza almeno a partire dalla fine del V/inizi del IV secolo. L’abbondanza degli elementi recuperati e la contiguità con il santuario ha fatto inserire questo atelier tra le numerose officine collegate a luoghi di culto che dovettero popolare la città medio repubblicana, determinando il successo di un modello produttivo – quello santuarioale – su cui si è molto riflettuto negli ultimi anni.

Proprio in relazione a quest’ultimo aspetto, il riesame della documentazione disponibile per la città rimanda oggi alla possibile convivenza di due “modi di produzione” differenti, ma che si distribuiscono/alternano in maniera complementare all’interno della città. Da una parte i piccoli e medi impianti collegati ai numerosi santuari che tra V, IV e soprattutto III secolo sorgono sia all’interno che all’esterno delle mura, in connessione con i luoghi di culto; dall’altra settori urbani specializzati nella produzione, veri e propri quartieri ceramici, le cui tracce sono state rinvenute nella fascia prossima alle mura urbane (tanto all’interno, quanto all’esterno), dove più agevole doveva risultare l’approvvigionamento delle materie prime, dell’acqua e dei combustibili e da dove, una volta concluso il ciclo di lavorazione, più facile doveva risultare anche la distribuzione dei prodotti finiti. Una collocazione che peraltro risolve il problema relativo allo smaltimento delle sostanze “inquinanti” (come i fumi), che se verosimilmente non costituiva un problema rilevante per i piccoli impianti per ceramiche fini, doveva sicuramente risultare più gravoso per i grandi complessi legati alla produzione massiva di oggetti più consistenti (elementi per copertura dei tetti, decorati e non, strumenti fittili e ceramica pesante).

<sup>71</sup> CARAFA 1995, p. 158.

A questo duplice modello produttivo potrebbero essere ricondotti tutti gli elementi documentati, in tempi più o meno recenti, all'interno della città (*supra*, fig. 20). Alla rete "capillare" delle produzioni santuariali potrebbero infatti rimandare gli anelli distanziatori raccolti sulle pendici sud-occidentali (area sacra sud-ovest), settentrionali (*Domus Regis Sacrorum*) e nord-orientali del Palatino (*Curiae Veteres*); rientrerebbero ovviamente nel medesimo "schema" anche gli analoghi strumenti raccolti in corrispondenza del contiguo *Vicus Curiarum*, della vicina area sacra delle pendici sud-orientali della Velia e di un pozzo prossimo al Portico degli Dei Consenti. Mentre tra i grandi distretti artigianali prossimi alle mura, accanto al celebre quartiere *in figlinis*, localizzato sull'Esquilino e a cui sono stati riferiti gli ormai storici ritrovamenti realizzati tra via Merulana e via dello Statuto, sono forse da annoverare almeno altre due aree. Il primo è il luogo a cui si riferisce il toponimo *inter figulos*, riportato da Varrone in relazione al quartiere posto ad est del Circo Massimo e presso cui non dovevano peraltro mancare cospicui depositi di materia prima<sup>72</sup>. Il secondo potrebbe essere rappresentato da un settore del Laterano (secondo questa lettura il toponimo deriverebbe dal termine *later* e non, com'è stato alternativamente proposto, da *latus*, con riferimento al fianco della collina), forse prossimo al tratto extramuraneo della via Tuscolana<sup>73</sup>.

Di incerta attribuzione rimangono invece i resti emersi nel corso delle recentissime indagini condotte sul Celio, tra cui si segnalano – in relazione agli aspetti produttivi – un anello distanziatore, alcune masse di argilla deformate dal calore e qualche tegola, apparentemente mal cotta. Nonostante la quantità estremamente modesta dei ritrovamenti, la presenza di materiale per la copertura dei tetti e la collocazione nella 'fascia' periurbana potrebbero rimandare ai resti di un grande impianto, le cui strutture andrebbero ovviamente immaginate all'esterno dell'area indagata.

Passando dai temi connessi alla produzione a quelli relativi al consumo, lo studio condotto in queste pagine, pur nella sommarietà dei limiti imposti al contributo (e colpevolmente travalicati), ha permesso da una parte di ribadire e dall'altra di aggiornare le conoscenze relative ad alcuni caratteri di fondo del mercato romano.

L'analisi delle merci che si avvicendano nelle stratigrafie della città e dei comparti geografici più prossimi dimostra che – almeno per quanto riguarda la ceramica – siano stati fundamentalmente gli impianti locali a provvedere alle necessità di una popolazione in costante aumento. Le importazioni, quando presenti, costituiscono beni talmente eccentrici, rispetto alla massa di quelli prodotti in città, da essere facilmente individuati. È questo il caso, ad esempio, delle ceramiche a figure rosse, sempre presenti nelle stratigrafie urbane con indici di attestazione molto contenuti e riconducibili, in un primo momento, soprattutto agli impianti dell'Egeo (soprattutto ateniesi) e del Mediterraneo orientale e – solo successivamente – a quelli dell'area etrusco-falisco e dell'Italia meridionale. L'unico gruppo a figure rosse a fare eccezione è quello dei piattelli Genucilia, dal momento che alcuni elementi piuttosto concreti sembrano confermare l'esistenza di un filone romano piuttosto florido della produzione. Tra questi appare determinante l'esistenza di alcune serie 'speciali' – come quella con la rappresentazione del mito di Dioniso e i pirati, dalla Regia, o quelli con un volto femminile visto di prospetto, dagli sterri per via dell'Impero<sup>74</sup> e dal Palatino nord-orientale (*supra*, fig. 14) – e il fatto che i manufatti riconducibili a tali serie presentino le stesse caratteristiche tecnologiche (impasti e vernici) registrate sulle più consuete serie con profilo femminile e con decorazione geometrica e capillarmente diffuse nei santuari, nei sepolcri e nei settori residenziali della città. Proprio il numero complessivo delle attestazioni, così differente da quello relativo alle altre figure rosse importate, costituisce un ulteriore, determinante, indizio a favore di una produzione locale dei piattelli diffusi a Roma e nel suo territorio.

<sup>72</sup> Da ultimo PANELLA 2015, p. 102, con bibliografia

<sup>73</sup> MANACORDA 2007, pp. 197-199. L'ipotesi che questo comparto cittadino potesse ospitare addirittura dalla prima metà del IV secolo un *campus* (comunque mai attestato – giova ricordarlo – dalle fonti letterarie) connesso alla produzione e allo smercio della ceramica è un'ipotesi molto suggestiva, che sicuramente merita attenzione e ulteriori approfondimenti.

<sup>74</sup> Per il piattello dalla Regia cfr. *Roma medio repubblicana* 1973, tav. XXVI; per quello da via dei Fori Imperiali Cesari, Santelli 2009, p. 64. Una rilettura complessiva di questi manufatti, nell'ambito delle più massive serie con profilo femminile e con decorazione geometrica, in TORELLI 2014.

Sostanzialmente diversa appare invece, come accennato nelle pagine precedenti, la situazione relativa alle altre ceramiche figurate, quelle a vernice nera, anche stampigliata e sovradipinta, in relazione alle quali Roma sembra giocare da subito un ruolo di primo piano con la produzione di manufatti di qualità eccezionale e che, anche sul piano morfologico, presentano significative differenze con gli analoghi beni prodotti nei vicini centri dell'Etruria e dell'Agro falisco. La produzione di oggetti con soggetti peculiari, riconducibili a ceramografi di grande esperienza, sembra tuttavia esaurirsi nell'ambito di una generazione (o poco più), lasciando il campo alla produzione massiva dei più comuni gruppi diffusi a partire dalla fine del IV secolo.

I distretti artigianali a cui è possibile riferire le pochissime importazioni di vernici nere si contano sulle dita di una mano e sono principalmente costituiti: dagli impianti prossimi alla città o, meno probabilmente, tarquiniesi a cui ricondurre alcune 'patere sottili'; da quelli dell'Etruria settentrionale interna responsabili della produzione del Gruppo di Malacena e dalle officine forse connesse al santuario di *Lucus Feroniae* a cui si è proposto di riferire – ma si tratta di una prima ipotesi da sottoporre ad attente verifiche – una produzione che gode di un certo successo a partire dalla metà/seconda metà del III secolo. È inoltre proprio questo l'arco di tempo in cui compaiono nelle stratigrafie romane le prime, sporadiche, importazioni dalle officine del Golfo di Neapolis, verosimilmente giunti in città come carico di accompagnamento del vino prodotto nella regione, il cui successo commerciale su scala mediterranea si consolida proprio nel corso del III secolo. Una dinamica di acquisizione del tutto simile è probabilmente da ipotizzare anche per le pochissime ceramiche da fuoco importate, riconducibili tanto all'area campana (piatti/coperchio e tegami in c. da fuoco; tegami in c. a vernice rossa interna) quanto dall'area nord-africana (piatti/coperchio e tegami in c. tardo-punica da fuoco).

La menzione dei contenitori da trasporto permette, inoltre, di introdurre un tema su cui si è intervenuti più volte nel corso degli ultimi anni, quello relativo alla presenza delle anfore nelle stratigrafie urbane. Man mano che nuove ricerche vengono edite, infatti, il quadro presentato da R. Volpe nel 2009 e riesaminato da C. Panella nel 2010 subisce modifiche importanti, talvolta anche sostanziali<sup>75</sup>. I contesti recentemente editi nel suburbio orientale e richiamati in queste pagine dimostrano che, almeno per quanto riguarda i settori circostanti l'area urbana, i contenitori da trasporto sono talvolta presenti con percentuali di attestazione anche significative già alla fine del III secolo a.C. E non si tratta solo di salse di pesce o dei raffinati vini massalioti, magno-greci, nord-africani e orientali, ma anche dei più correnti vini campani (e addirittura laziali?), che si affermeranno progressivamente sul mercato urbano nel corso della tarda età repubblicana. La documentazione recentemente raccolta sul Celio dimostra peraltro che, nel medesimo intervallo di tempo (fine III/inizio II secolo), anche in alcuni settori limitanei della città murata accade qualcosa di simile, grazie a riporti edilizi che accolgono materiali più antichi, come un consistente numero di greco-italiche che sembrano distribuirsi lungo tutto il III secolo. Tali testimonianze permettono di aggiornare significativamente la documentazione disponibile fino a soli 10 anni fa, senza tuttavia intaccare le conclusioni di fondo a cui si era giunti in quegli studi, ovvero che a sopperire ai bisogni di Roma fossero prevalentemente i consistenti impianti agricoli che circondavano la città, utilizzando per il trasporto sul breve/medio raggio contenitori forse deperibili, come gli otri.

A fronte delle attività artigianali che avrebbero potuto o che hanno effettivamente lasciato tracce evidenti sul terreno, non possiamo tuttavia dimenticare tutte quelle che – per la deperibilità dei beni prodotti e/o delle installazioni artigianali di riferimento – non sono documentabili dall'archeologia, prime fra tutte quelle legate all'alimentazione.

Su queste attività, di cui rimane un'eco più o meno consistente nelle non numerose fonti letterarie ed epigrafiche disponibili per il periodo esaminato, è stata richiamata l'attenzione in tempi molto recenti. Se tra V e III secolo l'archeologia e l'epigrafia ci tramandano un'immagine vivida, ma comunque frammentaria, delle attività artigianali che si svolgono all'interno della città o nel suo immediato suburbio, il quadro diviene molto più consistente tra la fine del III e la prima metà del II secolo. A partire da questo momento, infatti, il vastissimo *corpus* delle opere di Plauto e Terenzio, oltre che il trattato *De Agri Coltura* di Catone, arricchisco-

<sup>75</sup> Ulteriori considerazioni e aggiornamenti in FERRANDES 2014, p. 364.

no enormemente il dossier dei dati disponibili, fornendo un quadro estremamente ricco ed articolato delle attività produttive e commerciali che si svolgevano all'interno della città e dei personaggi che vario titolo – produttori, commercianti, consumatori – vi hanno preso parte<sup>76</sup>.

Gli anni che segnano le battute finali della seconda guerra punica costituiscono infatti un punto di svolta epocale per la storia della città e per la consapevolezza che essa acquisisce del proprio ruolo nel Mediterraneo. I cambiamenti registrati nell'ambito della cultura materiale costituiscono il segno tangibile di mutamenti profondi che riguardano<sup>77</sup>, a monte, gli assetti produttivi e commerciali, che possiamo ricostruire solo indirettamente. Per quanto riguarda la città, i grandi progetti edilizi avviati tra Foro e Argiletto dopo l'incendio del 210 (realizzazione del *Macellum* e spostamento, al suo interno, di buona parte delle attività connesse alla vendita di generi alimentari)<sup>78</sup> o tra Foro Boario e pianura sub-aventina agli inizi del II secolo (edificazione del nuovo *Emporium*, progressivamente dotato di complessi sistema di magazzini, oltre che dei *Navalia*)<sup>79</sup>, danno conto dell'accelerazione impressa dalle classi dirigenti dell'epoca nella costruzione di quella che si prepara a diventare la capitale del Mediterraneo occidentale. Tuttavia, la città non riorganizza solo se stessa, ma con la creazione della colonia di Puteoli, si preoccupa di consolidare uno scalo portuale che possa finalmente rispondere in maniera adeguata – superando quelle barriere fisiche che lo scalo di Ostia aveva mostrato nel tempo – non solo ai problemi posti dal rifornimento urbano, ma anche a quelli connessi ai traffici commerciali a cui parte dell'*élite* romana era ormai indissolubilmente legata. Gli anni prossimi alla fondazione di Pozzuoli segnano l'inizio di una stagione di profondo rinnovamento e di grande vitalità per la città e per gli artigiani che continueranno a costruirne la grandezza. Una stagione che segna un ulteriore, dirompente, punto di rottura e che apre l'era della supremazia anche commerciale di Roma sull'intero mediterraneo, una supremazia per molti versi destinata a durare quasi un millennio, fino all'invasione araba dell'Africa settentrionale, ovvero fino al collasso della più complesso sistema economico e commerciale che il mondo antico abbia conosciuto.

#### Abbreviazioni bibliografiche

- ADEMBRI 1988 = B. ADEMBRI, "The Earliest Faliscan Red-Figured Workshops and their Relationship with Attic and South Italian Vase-Painting", in J. CHRISTIANSEN, T. MELANDER (eds.), *Proceedings of the III Symposium on Ancient Greek and Related Pottery* (København, 1987), København 1988, pp. 7-16.
- ADEMBRI 1990 = B. ADEMBRI, "La più antica produzione di ceramica falisca a figure rosse. Inquadramento stilistico e cronologico", in *La civiltà dei Falisci. Atti del XV convegno di studi etruschi ed italici* (Civita Castellana-Forte San-gallo, 28-31 maggio 1987), Firenze 1991, pp. 233-244.
- AMBROSINI 2009a = L. AMBROSINI, "La ceramica etrusca a Roma agli inizi del V sec.", in *AnnFaina* XVI, pp. 177-219.
- AMBROSINI 2009b = L. AMBROSINI, "An Attic red-figured kylix from Veii and the Distribution of the Zalamea Group in Etruria", in J. SWADDLING, P. PERKINS (eds.), *Etruscans by definition. Papers in Honour of Sybille Haynes*, London 2009, pp. 25-30.
- AMBROSINI 2009c = L. AMBROSINI, "Sulla ceramica attica a figure rosse del primo quarto del IV secolo a.C. da *Falerii Veteres*", in S. BRUNI (a cura di), *Etruria e Italia preromana. Studi in onore di Giovannangelo Camporeale*, Pisa 2009, pp. 17-26.
- Aqua Marcia* 1996 = R. VOLPE (a cura di), *Aqua Marcia. Lo scavo di un tratto urbano*, Firenze 1996.
- ARCELIN, ROUILLARD 2000 = P. ARCELIN, P. ROUILLARD, "Première aperçu sur la composition de la céramique attique d'Arles (Bouches-du-Rhône) au I<sup>er</sup> s. av. J.-C.", in SABBATINI 2000, pp. 159-165.
- ARCHIBALD 2011 = Z.H. ARCHIBALD, "Mobility and Innovation in Hellenistic Economies: the Causes and Consequences of Human Traffic", in Z.H. ARCHIBALD, J.K. DAVIES, V. GABRIELSEN (eds.), *The Economies of Hellenistic Societies, Third to First Century B.C.*, Oxford 2011, pp. 42-65.

<sup>76</sup> Alcune considerazioni sulla crescita, anche economica, di Roma riflessa nei testi plautini vd., accanto al classico GABBA 1985, i più recenti LEIGH 2004 e ROSAFIO 2010, con bibliografia.

<sup>77</sup> Riferimenti ai cambiamenti che nella seconda metà del III e – in maniera più evidente – dalla fine del III/inizio del II secolo sono leggibili a partire dalla cultura materiale urbana vd. COARELLI 1996, pp. 41-43, FERRANDES 2006, pp. 157-168; ID. 2016a, pp. 108-110; ID. 2016b e 2019.

<sup>78</sup> Un punto sugli interventi operati nell'area a seguito dell'incendio del 210, con un accurato confronto tra la testimonianza delle fonti antiche e le ricerche archeologiche condotte in questo settore della città, in PALOMBI 2016, pp. 158-161, con ricchissima bibliografia.

<sup>79</sup> Per le estese modifiche topografiche e monumentali operate tra la fine del III e gli inizi del II secolo in questo settore della città antica cfr. STEINBY 2012b.

- ARGENTO 2006 = A. ARGENTO, "Le classi ceramiche. Periodi 1 e 2", in *Auditorium* 2006, pp. 341-374.
- ARGENTO 2017a = A. ARGENTO, "Aedes Vestae e casa/domus delle Vestali 750 a.C. - 64 d.C.). Reperti datanti", in CARANDINI *et al.* 2017, pp. 224-234.
- ARGENTO 2017b = A. ARGENTO, "Domus Publica (metà del V secolo a.C. - 12 a.C.), Reperti datanti. Prima-Seconda Fase", in CARANDINI *et al.* 2017, pp. 445-449.
- ARGENTO, GALLONE 2006 = A. ARGENTO, A. GALLONE, "Il quartiere servile", in *Auditorium* 2006, pp. 159-189.
- ARIZZA 2015 = M. ARIZZA, "Una struttura templare in opera quadrata sul Quirinale. Lo scavo, il contesto e l'interpretazione dei resti: una analisi preliminare", in ARIZZA, SERLORENZI 2015, pp. 64-91.
- ARIZZA, SERLORENZI 2015 = M. ARIZZA, M. SERLORENZI (a cura di), *La scoperta di una struttura templare sul Quirinale presso l'Ex Regio Ufficio Geologico*, Atti della Giornata di Studi (Roma, 16 ottobre 2013), Roma 2015.
- Artigiani e città 2017 = M.C. BIELLA, R. CASCINO, A.F. FERRANDES, M. REVELLO LAMI (a cura di), *Gli artigiani e la città. Officine e aree produttive tra VIII e III sec. a.C. nell'Italia centrale tirrenica. Atti della Giornata di Studio* (British School at Rome, 11 gennaio 2016), *ScAnt* 23.2, 2017.
- ARVANITIS 2017 = N. ARVANITIS, "Aedes Vestae e casa/domus delle Vestali 750 a.C. - 64 d.C. Sequenza stratigrafica; Ricostruzione", in CARANDINI *et al.* 2017, pp. 201-218; 238-243.
- ARVANITIS, FILIPPI 2017 = N. ARVANITIS, D. FILIPPI, "Sacra via, argine del fossato, recinzione del lucus e suoi ingressi, Nova Via (ante (750)/725-100 a.C. ca). Sequenza stratigrafica; Ricostruzione", in CARANDINI *et al.* 2017, pp. 167-175; 180.
- ASENSIO, PRINCIPAL 2006 = D. ASENSIO, J. PRINCIPAL, "Relaciones económicas Roma-Hispania. La Hispania Citerior en el siglo II a.C.", in F. BURILLO (ed.), *Segeda y su contexto histórico. Entre Catón y Nobilior (195 al 153)*, Mara 2006, pp. 117-140.
- Auditorium* 2006 = A. CARANDINI, M.T. D'ALESSIO, H. DI GIUSEPPE (a cura di), *La fattoria e la villa dell'Auditorium*, Roma 2006.
- BAGNASCO GIANNI 2001 = G. BAGNASCO GIANNI, "Ceramica etrusca a vernice nera arcaica", in M. BONGHI JOVINO (a cura di), *Tarquini. Scavi sistematici dell'abitato. campagne 1982-1988. I materiali*, 2 (TARCHNA, III), Roma 2001, pp. 449-463.
- BATS 1988 = M. BATS, *Vaisselle et alimentation à Olbia de Provence (v. 350 - v. 50 av. J.-C.). Modèles culturels et catégories céramiques* (RANarb, Suppl. 18), Paris 1988.
- BEAZLEY 1947 = J.D. BEAZLEY, *Etruscan vase painting*, Oxford 1947.
- BECHTOLD 2007 = B. BECHTOLD, "Alcune osservazioni sui rapporti commerciali fra Cartagine, la Sicilia occidentale e la Campania (IV - metà del II sec. a.C.): nuovi dati basati sulla distribuzione di ceramiche campane e nordafricane/cartaginesi", in *Babesch* 82, 2007, pp. 51-76.
- BECHTOLD 2010 = B. BECHTOLD, *The pottery repertoire from late 6<sup>o</sup>-Mid 2<sup>o</sup> Century BC Carthage. Observations based on the Bir Messaouda Excavations* (Carthage Studies 4), 2010, Gent.
- BENEDETTINI, MORETTI SGUBINI 2016 = M.G. BENEDETTINI, A.M. MORETTI SGUBINI, "Il santuario capenate di Feronia: La ripresa delle indagini", in A. RUSSO TAGLIENTE, F. GUARNERI (a cura di), *Santuari mediterranei tra Oriente e Occidente. Interazioni e contatti culturali*, Atti del Convegno Internazionale (Civitavecchia - Roma 2014), Roma 2016, pp. 171-180.
- BERNARDINI 1986 = P. BERNARDINI, *Museo Nazionale Romano. Le ceramiche, V, 1. La ceramica a vernice nera dal Tevere*, Roma 1986.
- BERNARD 2018 = S. BERNARD, *Building Mid-Republican Rome. Labor, Architecture and the Urban Economy*, Oxford 2018.
- BERTOLDI 2011 = T. BERTOLDI, *Ceramiche comuni dal suburbio di Roma*, Roma 2011.
- Bertucchi (1992, tipologia anfore massaliote): G. BERTUCCHI, *Les amphores et le vin de Marseille. VI<sup>e</sup> s. avant J.-C. - II<sup>e</sup> s. après J.-C.* (RANarb, Suppl. 25), Paris 1992.
- BISON 2017 = G. BISON, "I metalli a Roma fra i Tarquini e la media repubblica: un'indagine preliminare. Fonti, strutture, reperti", in *Artigiani e città* 2017, pp. 63-76.
- BOLDRIGHINI, EGIDI 2006a = F. BOLDRIGHINI, R. EGIDI 2006, "Località Romanina (Municipio X). Tombe a camera repubblicane. Tomba a camera 1", in *Memorie dal sottosuolo* 2006, p. 377.
- BOLDRIGHINI, EGIDI 2006b = F. BOLDRIGHINI, R. EGIDI 2006, "Località Romanina (Municipio X). Tombe a camera repubblicane. Tomba a camera 2", in *Memorie dal sottosuolo* 2006, p. 378.
- BOLDRIGHINI, EGIDI 2006c = F. BOLDRIGHINI, R. EGIDI 2006, "Località Romanina (Municipio X). Tombe a camera repubblicane. Tomba a camera 5", in *Memorie dal sottosuolo* 2006, p. 378.
- BORGIA 1998 = E. BORGIA, "Lucerne biconiche a vernice nera dal Museo Nazionale Romano", in *ArchCl* 50, 1998, pp. 271-312.
- BOTTIGLIERI 2002 = A. BOTTIGLIERI, *La legislazione sul lusso nella Roma repubblicana*, Napoli 2002.
- BOTTIGLIERI 2016 = A. BOTTIGLIERI, "Le leggi sul lusso tra Repubblica e Principato. Mutamento di prospettive", in *Luxe et lois somptuaires* 2016, pp. 13-19.
- BUCCELLATO *et al.* 2003 = A. BUCCELLATO, P. CATALANO, B. ARRIGHETTI, C. CALDARINI, G. COLONNELLI, M. DI BERNARDINI, S. MINOZZI, W. PANTANO, E. SANTANDREA, C. TORRI, "Il comprensorio della necropoli di Via Basiliano (Roma): un'indagine multidisciplinare", in *MEFRA* 115.1, pp. 311-376.

- BUCCELLATO 2006 = A. BUCCELLATO, "Tomba a camera 21", in *Memorie dal sottosuolo* 2006, pp. 333-334.
- CAMPENON, CHAUSSERIE-LAPRÉE 2000 = CH. CAMPENON, J. CHAUSSERIE-LAPRÉE, "La céramique attique de Martigues au IV<sup>e</sup> siècle", in SABBATINI 2000, pp. 145-157.
- CARAFÀ 1995 = P. CARAFÀ, *Officine ceramiche di età regia*, Roma.
- CARAFÀ 2017a = P. CARAFÀ, "Artigiani e officine di età regia a Roma", in *Artigiani e città* 2017, pp. 5-20.
- CARAFÀ 2017b = P. CARAFÀ, "Seconde mura commemorative (*muris Romuli*), Porta Mugonia (al posto della Porta Fenestella) e loro oblitterazione (530-175/150 a.C. circa). Sequenza stratigrafica; Ricostruzione", in CARANDINI *et al.* 2017, pp. 130-133; 158-163.
- CARANDINI *et al.* 2017 = A. CARANDINI, P. CARAFÀ, M.T. D'ALESSIO, D. FILIPPI, *Santuario di Vesta, pendice del Palatino e Via Sacra*, Roma 2017.
- CARINCI 1973 = F. CARINCI, "Gruppi di figurine e frammenti di lastre fittili", in *Roma medio-repubblicana* 1973, pp. 246-248.
- CASPIO *et al.* 2009 = A. CASPIO, C. D'AGOSTINI, C. MOLINARI, S. MUSCO, D. RAIANO, G. RIZZO, F. ZABOTTI, "Riflessioni sul suburbio orientale di Roma. I contesti tardo-repubblicani di viale della Serenissima e di Quarto Cappello da Prete", in *Suburbium II*, pp. 455-496.
- CERVI 2017a = V. CERVI, "Sacra via, argine del fossato, recinzione del lucus e suoi ingressi, Nova Via (ante(750)/725-100 a.C. ca). Reperti datanti. Attività 25-32", in CARANDINI *et al.* 2017, pp. 179-180.
- CERVI 2017b = V. CERVI, "C.d. Clivo Palatino A1A-1B e c.d. *Vicus* sopra il *Nemus Vestae* (600 a.C. circa - 64 d.C.). Reperti datanti", in CARANDINI *et al.* 2017, pp. 585-588.
- CERVI 2017c = V. CERVI, "*Domus Regis Sacrorum*. Reperti datanti. Terza-quarta fase", in CARANDINI *et al.* 2017, pp. 406-407.
- CESARI, SANTELLI 2009 = F. CESARI, A. SANTELLI, "Osservazioni su un campione ceramico da via dell'Impero", in *Via dell'Impero. Nascita di una strada*, Roma 2009, pp. 64-65.
- CHERUBINI 2017a = S. CHERUBINI, "*Aedes Vestae* e casa/*domus* delle Vestali 750 a.C. - 64 d.C.). Reperti datanti", in CARANDINI *et al.* 2017, pp. 235-238.
- CHERUBINI, PIERGROSSI 2015 = S. CHERUBINI, A. PIERGROSSI, "I materiali ceramici", in ARIZZA, SERLORENZI 2015, pp. 93-123.
- CIBECCHINI 2004 = F. CIBECCHINI, "Affinità e divergenze nella diffusione dei materiali ceramici tra siti terrestri e relitti; alcuni problemi d'interpretazione dei dati provenienti da relitti e dei flussi di distribuzione in età repubblicana", in A. GALLINA ZEVI, R. TURCHETTI (a cura di), *Méditerranée occidentale antique: les échanges*, Atti del III seminario «Anciennes Routes Maritimes Méditerranéennes» (Marseille, 14-15 mai 2004), Soveria Mannelli 2004, pp. 57-74.
- CIBECCHINI, CAPELLI 2013 = F. CIBECCHINI, C. CAPELLI, "Nuovi dati archeologici e archeometrici sulle anfore greco-italiche: i relitti di III secolo del Mediterraneo occidentale e la possibilità di una nuova classificazione", in F. OLMER (ed.), *Itinéraires des vins romains en Gaule IIIe-Ier siècles avant J.-C. Confrontation de faciès*, Actes du colloque européen organisé par l'UMR 5140 du CNRS (Lattes, 30 janvier-2 février 2007), Monographies d'Archéologie Méditerranéenne Hors-série n° 5, 2013, pp. 423-451.
- CIBECCHINI, PRINCIPAL 2002 = F. CIBECCHINI, J. PRINCIPAL, "Alcune considerazioni sulla presenza commerciale romano-italica nella Penisola Iberica prima della seconda guerra punica", in *L'Africa Romana XIV*, pp. 653-663.
- CIFANI 2016 = G. CIFANI, "L'economia di Roma nella prima età repubblicana (V-IV secolo a.C.): alcune osservazioni", in M. ABERSON, M.C. BIELLA, M. DI FAZIO, P. SANCHEZ, M. WULLSCHLEGER (a cura di), *L'Italia centrale e la creazione di una koiné culturale? I percorsi della 'romanizzazione'*, Berne 2016, pp. 151-181.
- CLEMENTE 1983 = G. CLEMENTE, "Il plebiscito Claudio e le classi dirigenti romane nell'età dell'imperialismo", in *Ktema* 8, 1983, pp. 253-259.
- COARELLI 1994 = F. COARELLI, "*Moneta*. Le officine della zecca di Roma tra Repubblica e Impero", in *AnnIstItNum* 38-41, 1994, pp. 15-84.
- COARELLI 1996 = F. COARELLI, "La cultura artistica di Roma repubblicana", in *Revixit Ars. Arte e ideologia a Roma. Dai modelli ellenistici alla tradizione repubblicana*, Roma 1996, pp. 15-84.
- COARELLI 2013 = F. COARELLI, *Argentum signatum. Le origini della moneta d'argento a Roma*, Roma 2013.
- COLINI 1941 = A.M. COLINI, "Pozzi e cisterne", in *BCom* 69, pp. 71-99.
- COLONNA 1988 = G. COLONNA, "La produzione artigianale", in A. MOMIGLIANO, A. SCHIAVONE (a cura di), *Storia di Roma, I. Roma in Italia*, Torino 1988, pp. 292-316.
- COLONNA 2015 = G. COLONNA, "Tarquinio il Superbo e la Roma etrusca: novità dal Campidoglio e dalle pendici nord-orientali del Palatino", in *StEtr* LXXVIII, 2015, pp. 61-75.
- CRAWFORD 1985 = M.H. CRAWFORD, *Coinage and Money under the Roman Republic: Italy and the Mediterranean economy*, Berkeley-Los Angeles 1985.
- Curia, Forum Iulium, Forum Transitorium* 1989 = C. MORSELLI, E. TORTORICI (a cura di), *Curia, Forum Iulium, Forum Transitorium* (LSA 14, I), Roma 1989.
- D'AMICIS 2005 = A. D'AMICIS, "Ceramica apula a figure rosse e sovraddipinta; rapporto di produzione e cronologia", in M. DENOYELLE, E. LIPPOLIS, M. MAZZEI, C. POUZADOUX (éds.), *La céramique apulienne. Bilan et perspectives, Actes de la table ronde* (Naples, Centre Jean Bérard, 30 novembre - 2 décembre 2000) (Collection du Centre Jean Bérard 21), Naples 2005, pp. 163-171.

- DELFINO 2014a = A. DELFINO, "Descrizione delle attività. Periodo 1. Fase E – La distruzione (420 – 390/380 a.C.)", in *Forum Iulium* 2014, p. 74.
- DELFINO 2014b = A. DELFINO, "Descrizione delle attività. Periodo 2. Fase A – La sistemazione dell'area distrutta (390/380 – 350 a.C.)", in *Forum Iulium* 2014, pp. 94-100.
- DEPERT 1955 = K. DEPERT, *Faliskische Vasen*, Diss. Frankfurt a.M. 1955.
- DI GIUSEPPE 2006a = H. DI GIUSEPPE, "Periodo 3. La villa dell'Acheloo (300-225 a.C.). I reperti", in *Auditorium* 2006, pp. 201-211.
- DI GIUSEPPE 2006b = H. DI GIUSEPPE, "Le classi ceramiche. Periodi 3 e 4 (Fasi 1-2)", in *Auditorium* 2006, pp. 375-402.
- DI GIUSEPPE 2012 = H. DI GIUSEPPE, *Black-Gloss Ware in Italy. Production management and local histories* (BARIntSer 2335), Oxford 2012.
- DI GIUSEPPE 2014a = H. DI GIUSEPPE, "I reperti ceramici. Periodo 1. Fase E – La distruzione (420 – 390/380 a.C.)", in *Forum Iulium* 2014, pp. 79-83.
- DI GIUSEPPE 2014b = H. DI GIUSEPPE, "I reperti ceramici. Periodo 2. Fase A – La sistemazione dell'area distrutta (390/380 – 350 a.C.)", in *Forum Iulium* 2014, pp. 101-120.
- DI GIUSEPPE 2014c = H. DI GIUSEPPE, "Pasti per una divinità presso il trivio della Porta Mugonia a Roma", in *Oebalus* 9, pp. 243-283.
- DI GIUSEPPE 2018 = H. DI GIUSEPPE, "Il Vequos Esquelinos e gli artigiani campani a Roma", in *Oebalus* 13, 2018, pp. 341-365.
- DIOSONO 2008 = F. DIOSONO, *Il Legno. Produzione e commercio*, Roma 2008.
- DRESSEL 1978 = H. DRESSEL, *Saggi sull'Instrumentum romano*, Perugia 1978.
- FALZONE 2006 = S. FALZONE, "L'assetto topografico e le evidenze culturali di età arcaica", in *ScAnt* 13, 2006, pp. 389-398.
- FANELLI 2017a = C. FANELLI, "Seconde mura commemorative (*murus Romuli*), *Porta Mugonia* (al posto della *Porta Fenestella*) e loro obliterazione (530-175/150 a.C. circa). Reperti datanti", in CARANDINI *et al.* 2017, pp. 133-136.
- FATUCCI 2017 = G. FATUCCI, "Il paesaggio produttivo e commerciale di Roma dall'VIII al III secolo a.C.", in *Artigiani e città* 2017, pp. 55-62.
- FERRANDES 2006 = A.F. FERRANDES, "Produzioni stampigliate e figurate in area etrusco-laziale tra fine IV e III secolo a.C.: nuove riflessioni alla luce di vecchi contesti", in *ArchCI* LVII, 2006, pp. 115-174.
- FERRANDES 2008 = A.F. FERRANDES, "Produzioni ceramiche a Roma tra IV e III secolo a.C.: nuovi dati", in *ReiCretActa* 40, 2008, pp. 363-372.
- FERRANDES 2016a = A.F. FERRANDES, "Sequenze stratigrafiche e *facies* ceramiche nello studio della città antica. Il caso delle pendici nord-orientali del Palatino tra IV e III secolo a.C.", in FERRANDES, PARDINI 2016, pp. 77-112.
- FERRANDES 2016b = A.F. FERRANDES, "The ceramic evidence. The stratigraphic deposits and their chronology", in R. OPITZ, M. MOGETTA, N. TERRENATO (eds.), *A Mid-Republican House from Gabii*, Ann Arbor MI, DOI: <https://quod.lib.umich.edu/g/gabii/mpub9231782?rgn=main;view=fulltext#3.12>.
- FERRANDES 2017a = A.F. FERRANDES, "Gli artigiani e Roma tra alta e media età repubblicana", in *Artigiani e città* 2017, pp. 21-53.
- FERRANDES 2017b = A.F. FERRANDES, "*Fanum* e *sacellum* di Giove Statore (530-293 a.C.). Reperti datanti", in CARANDINI *et al.* 2017, pp. 661-667.
- FERRANDES 2017c = A.F. FERRANDES, "*Aedes*, edificio per le *auktiones* pubbliche (293 a.C. - 64 d.C.). Reperti datanti", in CARANDINI *et al.* 2017, pp. 661-667.
- FERRANDES 2018 = A.F. FERRANDES, "Storie di migranti. Nuovi dati sulla presenza di maestranze straniere a Roma e sul rinnovamento della cultura materiale medio-tirrenica nella prima metà del IV sec. a.C.", in *ASAtene* 96, 2018, pp. 53-73.
- FERRANDES 2019 = A.F. FERRANDES, "I tempi del cambiamento. Assetti produttivi, dinamiche commerciali e contesti d'uso a Roma agli inizi della tarda età repubblicana", in F. CAVALLERO, F. DE STEFANO (eds.), *M. Fulvio Nobiliore e il suo tempo*, Atti della Giornata di Studi (Roma, Museo dell'Ara Pacis - Auditorium, 22 novembre 2017), in *BCom* 120, 2019, pp. 251-286.
- FERRANDES 2020 = A.F. FERRANDES, *Anfore africane a Roma tra età repubblicana et età augustea. L'avvio delle importazioni*, in M.T. D'ALESSIO, M.C. MARCHETTI (eds.), *Rome for RAC*, Atti della 12a Roman Archaeology Conference (2016), pp. 263-280.
- FERRANDES c.s. = A.F. FERRANDES, *Santuari e domus sulla via per il Foro. Stratigrafie, contesti, ricostruzioni*, in corso di stampa.
- FERRANDES *in prep.* 1 = A.F. FERRANDES, *Il rosso e il nero. Le più antiche ceramiche fini 'verniciate' di Roma e dell'area etrusco-laziale tra V e III secolo a.C. Tipologia, produzioni, distribuzione*.
- FERRANDES *in prep.* 2 = A.F. FERRANDES, *Imitazioni o prototipi? Ancora sul rinnovamento dell'artigianato etrusco-laziale nella prima metà del IV secolo a.C. tra riflessioni di metodo ed un caso studio*.
- FILIPPI 2017a = D. FILIPPI, "*Domus Regis Sacrorum*. Sequenza stratigrafica; Ricostruzione", in CARANDINI *et al.* 2017, pp. 378-402; 411-414.
- FILIPPI 2017b = D. FILIPPI, "*Domus Publica* (metà del V secolo a.C. – 12 a.C.), Sequenza stratigrafica; Ricostruzione", in CARANDINI *et al.* 2017, pp. 437-445; 467-468.

- FORTUNELLI 2007 = S. FORTUNELLI, *Il deposito votivo del santuario settentrionale* (GRAVISCA. SCAVI NEL SANTUARIO GRECO, 1.2), Bari 2007.
- Forum Iulium 2014 = A. DELFINO *et al.*, *Forum Iulium. L'area del Foro di Cesare alla luce delle campagne di scavo 2005-2008. Le fasi arcaica, repubblicana e cesariano-augustea* (BARIntSer 2607), Oxford 2014.
- GABBA 1980 = E. GABBA, "Riflessioni antiche e moderne sulle attività commerciali a Roma nei secoli II e I a.C.", in J.H. D'ARMS, E.C. KOPFF (eds.), *The Seaborne Commerce of ancient Rome: Studies in Archaeology and History*, (MemAmAc 36), Rome 1980, pp. 91-102.
- GABBA 1981 = E. GABBA, "Ricchezza e classe dirigente romana fra III e I secolo a.C.", in *Rivista Storica Italiana* 93, pp. 541-558.
- GABBA 1985 = E. GABBA, "Arricchimento e ascesa sociale in Plauto e Terenzio", in *Index* 13, pp. 5-15.
- GABBA 1990 = E. GABBA, "La società romana fra IV e III secolo", in *Storia di Roma II.1*, pp. 7-17.
- GANTÈS 2000 = L.-F. GANTÈS, "La place de la céramique attique dans une cité grecque de l'Extrême-Occident au IV<sup>e</sup> s.: l'exemple de Marseille", in SABBATINI 2000, pp. 131-144.
- GASSNER, TRAPICHLER 2010 = V. GASSNER, M. TRAPICHLER, "La ceramica di Velia nel IV e III sec. a.C.", in H. TRÉZINY (ed.), *Grecs et indigènes de la Catalogne à la Mer Noire*, Actes des rencontres du programme européen Ramses2 (2006-2008) (Bibliothèque d'Archéologie Méditerranéenne et Africaine, 3), Aix-en-Provence 2010, pp. 159-170.
- GIANFROTTA 1973 = P. GIANFROTTA, "Tomba a camera della circonvallazione Cornelia - Roma", in *Roma medio-repubblicana* 1973, pp. 249-258.
- GUSBERTI 2017 = E. GUSBERTI, "Domus Regis Sacrorum. Reperti datanti. Seconda fase", in CARANDINI *et al.* 2017, pp. 405-406.
- Hellenismus in mittellitalien* 1976 = P. ZANKER (Hrsg.), *Hellenismus in Mittelitalien*, Kolloquium in Göttingen (Göttingen, 1974), Göttingen 1976.
- HIN 2013 = S. HIN, *The demography of Roman Italy. Population Dynamics in an Ancient Conquest Society, 201 BCE - 14 CE*, Cambridge 2013.
- HOLLERAN 2012 = CL. HOLLERAN, *Shopping in ancient Rome. The retail trade in the late republic and the principate*, Oxford 2012.
- IPPOLITI 2017a = M. IPPOLITI, "C.d. Clivo Palatino A1A-1B e c.d. Vicus sopra il Nemus Vestae (600 a.C. circa - 64 d.C.). Sequenza stratigrafica; Ricostruzione", in CARANDINI *et al.* 2017, pp. 577-584; 588-590.
- IPPOLITI 2017b = M. IPPOLITI, "Fanum e sacellum di Giove Statore (530-293 a.C.). Sequenza stratigrafica; Ricostruzione", in CARANDINI *et al.* 2017, pp. 622-631; 641-644.
- IPPOLITI 2017c = M. IPPOLITI, "Aedes, edificio per le *auktiones* pubbliche (293 a.C. - 64 d.C.). Sequenza stratigrafica; Ricostruzione", in CARANDINI *et al.* 2017, pp. 645-661; 667-671.
- JOLIVET 2000 = V. JOLIVET, "La céramique attique du IV<sup>e</sup> siècle en Etrurie", in SABBATINI 2000, pp. 105-110.
- La Giostra* 1994 = M. MOLTESEN, R. BRANDT (eds.), *Excavations at La Giostra. A mid-republican fortress outside Rome*, Roma 1994.
- LA ROCCA 1973 = E. LA ROCCA, "Terrecotte da una tomba repubblicana in via di S. Stefano Rotondo", in *Roma medio-repubblicana* 1973, pp. 241-246.
- LA ROCCA 1990 = E. LA ROCCA, "Linguaggio artistico e ideologia politica a Roma in età repubblicana", in *Roma e l'Italia*, Milano, pp. 289-495.
- LEGA 1999 = C. LEGA, s.v. Vicus Pulverarius, in *LTUR V*, pp. 185-186.
- LEIGH 2004 = M. LEIGH, *Comedy and the Rise of Rome*, Oxford 2004.
- LIPPOLIS 2018 = E. LIPPOLIS, "La mobilità del ceramografo dalla formazione alla produzione. Problemi generali e un caso di studio: il Pittore di Dario e il suo ambiente artigianale", in *ArchCl* LXIX, 2018, pp. 73-111.
- LISSI CARONNA 1969 = E. LISSI CARONNA, "Roma. Rinvenimento di un tratto del *diverticulum* a via Salaria Vetere ad portam Collinam e di tombe della necropoli tra via Aniene e via di S. Teresa", in *NSc* 1969, pp. 72-113.
- LONG 1987 = L. LONG, "Les épaves du Grand Congloué. Etude du journal de fouille de Fernand Benoit", in *Archaeonautica* 7, pp. 9-36.
- Luxe et lois somptuaires* 2016 = M. COUDROY, J. ANDREAU (èds.), "Le luxe et les lois somptuaires dans la Rome Antique", in *MEFRA* 128.1, 2016, pp. 13-178.
- Mañá (1951, tipologia anfore puniche) = J.M. MAÑÁ, *Sobre tipologia de ánforas pùnicas*, in VI Congreso Arqueológico del Sudeste Espanol (Alcoy, 1950), Cartagena, pp. 203-210.
- MANACORDA 2007 = D. MANACORDA, "Il Laterano e la produzione ceramica a Roma: aspetti del paesaggio urbano", in A. LEONE, D. PALOMBI, S. WALKER (a cura di), *Res Bene Gestae. Ricerche di storia urbana su Roma antica in onore di Eva Margareta Steinby*, Roma 2007, pp. 195-204.
- MANTIA 2002 = R. MANTIA, "Ceramica etrusca a vernice nera arcaica e a vernice rossa", in G. BAGNASCO GIANNI (a cura di), *Cerveteri. Importazioni e contesti nelle necropoli. Una lettura sperimentale di alcune tombe nelle Civiche Raccolte archeologiche e Numismatiche di Milano* (Quaderni di Acme, 52), Milano 2002, pp. 461-466.
- Memorie dal sottosuolo* 2006 = M.A. TOMEI (a cura di), *Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980/2006*, Catalogo della mostra (Roma, 2006), Milano 2006.
- MERCANDO 1963-64 = L. MERCANDO, "Saggi di scavo sulla platea dei Templi Gemelli. Area sacra di S. Omobono. Esplorazione della fase repubblicana", in *BCom* 79, 1963-64, pp. 35-67.



- MESSINEO 1987 = G. MESSINEO, "La torre di Prima Porta", in S. QUILICI GIGLI (ed.), *Archeologia laziale*, 8, Ottavo Incontro di studio del Comitato per l'archeologia laziale (Roma dal 12 al 14 maggio 1986), (Quaderni del Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica, 14), Roma 1987, pp. 130-134.
- MICHETTI 1993 = L.M. MICHETTI, "Vasi sovraddipinti della prima metà del IV secolo a.C. da Corchiano", in *ArchCl* XLV, 1993, pp. 145-183.
- MICHETTI 1996 = L.M. MICHETTI, "Materiali di età repubblicana", in *Aqua Marcia* 1996, pp. 101-118.
- MISURARE LA TERRA 1985 = *Misurare la terra. Centuriazione e coloni nel mondo romano. Città, agricoltura, commercio: materiali da Roma e dal suburbio*, Catalogo della mostra (Roma, 1985), Modena 1985.
- MOREL 1965 = J.-P. MOREL, *Céramique à vernis noir du Forum Romain et du Palatin* (MEFRA, Suppl. III), Paris 1965.
- MOREL 1969 = J.-P. MOREL, "Études de céramique campanienne, I. L'atelier des petites estampilles", in *MEFRA* LXXXI, 60-117.
- MOREL 1981 = J.-P. MOREL, *Céramique Campanienne: les formes*, Rome 1981.
- MOREL 1985 = J.-P. MOREL, "La ceramica e altre merci di accompagnamento nel commercio da e per Roma in età repubblicana", in *Misurare la terra. Centuriazione e coloni nel mondo romano. Città, agricoltura, commercio: materiali da Roma e dal suburbio*, Catalogo della mostra (Roma 1985), Modena 1985, pp. 172-179.
- MOREL 1987 = J.-P. MOREL, "La topographie de l'artisanat et du commerce dans la Rome antique", in *L'Urbs. Espace urbain et histoire (Ier siècle av. J.C. – IIIe siècle ap. J.C.)*, Actes du Colloque International (Rome, 8-12 mai 1985), Roma 1987, pp. 127-155.
- MOREL 1990 = J.-P. MOREL, "L'artigianato e gli artigiani", in *Storia di Roma II.1*, pp. 143-158.
- MOREL 2007 = J.-P. MOREL, "Early Rome and Italy", in W. SCHEIDEL *et al.* (eds.), *The Cambridge Economic History of the Greco-Roman World*, Cambridge 2007, pp. 487-510.
- MORLEY 1996 = N. MORLEY, *Metropolis and Hinterland. The city of Rome and the Italian Economy, 200 BC-AD 200*, Cambridge 1996.
- MUSCO, D'AGOSTINI 2006 = S. MUSCO, C. D'AGOSTINI, "La tomba a camera dalla centralità di Lunghezza (Municipio VIII). Il corredo della tomba a camera 3", in *Memorie dal sottosuolo* 2006, pp. 304-305.
- NICOLET *et al.* 2000 = C. NICOLET, R. ILBERT, J.C. DE PAULE (èds.), *Mégapoles méditerranéennes: géographie urbaine rétrospective*, Actes du Colloque organisé par l'École Française de Rome et la maison méditerranéenne des Sciences de l'Homme (Rome, 8-11 mai 1996), Rome 2000.
- NONNIS 2003 = D. NONNIS, "Le implicazioni socio-politiche della produzione e della distribuzione nell'Italia repubblicana: per un repertorio prosopografico", in C. ZACCAGNINI (a cura di), *Mercanti e politica nel mondo antico*, Roma 2003, pp. 249-278.
- NONNIS 2015 = D. NONNIS, *Produzione e distribuzione nell'Italia repubblicana. Uno studio prosopografico (Instrumentum 2)*, Roma 2015.
- OLCESE 2003 = G. OLCESE, *Ceramiche comuni a Roma e in area romana: produzione, circolazione e tecnologia (tarda età repubblicana – prima età imperiale)*, Mantova 2003.
- OLCESE, COLETTI 2016 = G. OLCESE, C. COLETTI, *Ceramiche da contesti repubblicani del territorio di Ostia* (Immensa Aequora 4), Roma 2016.
- OPITZ *et al.* 2016 = R. OPITZ, M. MOGETTA, N. TERRENATO (eds.), *A Mid-Republican House from Gabii*, Ann Arbor, MI 2016.
- ORIGINI DELLA MONETA D'ARGENTO, DISCUSSIONE 2014 = L. CAPOGROSSI COLOGNESI, P. MARCHETTI, R. CANTILENA, E. LO CASCIO, P. DEBERNARDI, O. LEGRAND, A.M. BURNETT, M.H. CRAWFORD, F. COARELLI, "Le origini della moneta d'argento a Roma: una discussione", in *AnnIstItNum* 60, 2014, pp. 170-289.
- PALATIUM E SACRA VIA I = A. CARANDINI, P. CARAFA (a cura di), *Palatium e Sacra Via I. Prima delle mura, l'età delle mura e l'età delle case arcaiche*, BA 31-34, 1995 [2000], Roma.
- PALOMBI 2016 = D. PALOMBI, *I Fori prima dei Fori. Storia urbana dei quartieri di Roma antica cancellati per la realizzazione dei Fori Imperiali*, Monte Compatri 2016.
- PANELLA 2010 = C. PANELLA, "Roma, il suburbio e l'Italia in età medio- e tardo-repubblicana: cultura materiale, territori, economie", in *Facta* 10, 2010, pp. 11-124.
- PANELLA 2015 = C. PANELLA, "Roma imperiale come centro produttivo: le evidenze archeologiche", in A. MOLINARI, R. SANTANGELI, L. SPERA (a cura di), *L'Archeologia della produzione a Roma (Secoli V-XV)*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Roma, 27-29 marzo 2014) (CEFR 516), Roma-Bari 2015, pp. 97-118.
- PEDRONI 2001 = L. PEDRONI, *Ceramica calena a vernice nera. Produzione e diffusione*, Napoli 2001.
- PENSABENE 2017 = P. PENSABENE, *Scavi del Palatino, 2. Culti, architettura e decorazioni*, Roma 2017.
- PENSABENE *et al.* 1980 = P. PENSABENE, M.A. RIZZO, M. ROGHI, E. TALAMO, *Terrecotte votive dal Tevere* (Studi Miscelanei 25), Roma 1980.
- PÉREZ BALLESTER 2003 = J. PÉREZ BALLESTER, *La ceràmica de barniz negro del santuario de Juno en Gabii*, Roma 2003.
- PIRANOMONTE, RICCI 2009 = M. PIRANOMONTE, G. RICCI, "L'edificio rustico di viale Tiziano e la fonte di Anna Perenna: nuovi dati per la topografia dell'area flaminia in epoca repubblicana", in *Suburbium II*, pp. 413-435.
- POLA 2017 = A. POLA, "Il Pittore di Civita Castellana 8238 e la pianificazione di un rapimento su uno *stamnos* falisco a figure rosse del museo di Grosseto", in *ScAnt* 23.1, 2017, pp. 181-194.
- POLA 2018 = A. POLA, "The Adonis painter. A faliscan red-figure painter and his group", in *ArchCl* LXIX, 2018, pp. 635-655.

- PONTRANDOLFO 2000 = A. PONTRANDOLFO, "La ceramica attica di IV secolo in area tirrenica", in SABBATINI 2000, pp. 121-130.
- PRAG 2016 = J.R.W. PRAG, "Antiquae sunt istae leges et mortuae: the plebiscitum Claudianum and associated laws", in *Luxe et lois somptuaires* 2016, pp. 65-76.
- PRINCIPAL 1998a = J. PRINCIPAL, *Las importaciones de vajilla fina de barniz negro en la Cataluna sur y occidental durante el siglo III a.C. Comercio y dinamica de adquisicion en las sociedades indigenas* (BARIntSer 279), Oxford 1998.
- PRINCIPAL 1998b = J. PRINCIPAL, "Las cerámicas del Grupo Hercúleo y el comercio romano-italico anterior a la Segunda Guerra Punica", in *JRA* 11, pp. 233-244.
- PRINCIPAL 1998c = J. PRINCIPAL, "Cronologia y evolucion tipológica de la Campaniense A del siglo II aC: Las evidencia de los pecios y de algunos yacimientos históricamente fechados", in RAMON TORRES *et al.* 1998, pp. 193-215.
- PY, SABBATINI 2000 = M. PY, B. SABBATINI, "La céramique attique du IV<sup>e</sup> s. à Lattes (Hérault)", in SABBATINI 2000, pp. 167-200.
- Ramon Torres (1995, tipologia anfore puniche) = J. RAMON TORRES, *Las anforas fenicio-púnicas del Mediterráneo central y occidental* (Collección Instrumenta 2), Barcelona.
- RAMON TORRES *et al.* 1998 = J. RAMON TORRES, J. SANMARTÍ GREGO, D. ASENSIO VILARÒ, J. PRINCIPAL PONCE, *Les facies ceràmiques d'importació a la costa ibèrica, le Balears i les Pitiuses durant el segle III aC i la primera meitat del segle II aC* (Arqueomediterrània 4), Barcelona 1998.
- REA 2016 = R. REA, "Archeologia nel suburbio di Roma. La stazione S. Giovanni della Linea C della metropolitana", in *Regole del gioco* 2016, pp. 425-442.
- Regole del gioco* 2016 = A.F. FERRANDES, G. PARDINI (a cura di), *Le regole del gioco. Tracce Archeologi Racconti. Studi in onore di Clementina Panella*, Roma 2016.
- RICCI 1973 = M. RICCI, "Per una cronologia delle lucerne tardo-repubblicane", in *RStLig* 39.1, 1973, pp. 168-234.
- RICCI (1985, tipologia pareti sottili) = A. RICCI, "La ceramica a pareti sottili", in AA.VV., *Atlante delle forme ceramiche, II. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (tardo ellenismo e primo impero)*, EAA, Roma, pp. 231-357.
- RICCI 2006 = G. RICCI, "Periodo 3. La villa dell'Acheloo (300-225 a.C.). La sequenza stratigrafica", in *Auditorium* 2006, pp. 191-201.
- RICCIOTTI 1978 = D. RICCIOTTI, *Terrecotte votive dell'Antiquarium comunale di Roma, 1. Arule*, Roma 1978.
- Roma medio repubblicana* 1973 = AA.VV., *Roma medio repubblicana. Aspetti culturali di Roma e del Lazio nei secoli IV e III a.C.*, Catalogo della mostra (Roma, 1973), Roma 1973.
- Roma repubblicana* 1982 = I. DONDERO, P. PENSABENE (a cura di), *Roma repubblicana fra il 509 ed il 270 a.C.*, Roma 1982.
- ROSAFIO 2010 = P. ROSAFIO, "Plauto e le origini della villa", in E. LO CASCIO, J. CARLSEN (a cura di), *Agricoltura e scambi nell'Italia tardo-repubblicana*, Bari 2010, pp. 129-138.
- ROSSI 2006 = D. ROSSI, "Via Aurelia, centro commerciale Colasanti (Municipio XVI ovest), abitazione", in *Memorie dal sottosuolo* 2006, pp. 526-529.
- ROSSI 2009 = F.M. ROSSI, "Indagini nel temenos del tempio della Magna Mater sul Palatino. Strutture murarie, materiali e cronologia", in *Suburbium II*, pp. 213-225.
- ROSSI 2013 = F.M. ROSSI, "La ceramica a Roma tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C.: testimonianze dall'area sud-ovest del Palatino", in G. OLCESE (a cura di), *Immensa Aequeora Workshop. Ricerche archeologiche, archeometriche e informatiche per la ricostruzione dell'economia e dei commerci nel bacino occidentale del Mediterraneo (metà IV sec. a.C. - I sec. d.C.)*, Atti del convegno (Roma, 24-26 gennaio 2011), Roma 2013, pp. 129-136.
- SABBATINI 2000 = B. SABBATINI (éd.), *La céramique attique du IV<sup>e</sup> siècle en Méditerranée occidentale, Actes du colloque international organisé par le Centre Camille Jullian* (Arles, 7-9 décembre 1995), Naples 2000.
- SANGRISO 2009 = P. SANGRISO, "I collegi professionali e la loro valenza economica. Il caso dei figli", in *StClOr* 55, 2009, pp. 133-151.
- SANTA MARIA SCRINARI 1968/69 = V. SANTA MARIA SCRINARI, "Tombe a camera sotto via di Santo Stefano Rotondo", in *BCom* 81, 1968/69, pp. 17-24.
- SANTELLI 2004-05 = A. SANTELLI, *Storia ed economia sulla strada per il Foro. Contesti ceramici dalla media repubblica al primo impero dallo scavo della Meta Sudans*, tesi di laurea discussa presso la Cattedra di Metodologia e Tecnica della Ricerca Archeologica (relatore prof. C. Panella), Sapienza - Università di Roma, Roma 2004-05.
- SCARRONE 2015 = M. SCARRONE, *La pittura vascolare etrusca del V secolo*, Roma 2015.
- Scavi del Palatino I* = P. PENSABENE, S. FALZONE, *Scavi del Palatino I. L'area sud-occidentale del Palatino tra l'età protostorica e il IV secolo a.C. Scavi e materiali della struttura ipogea sotto la cella del Tempio della Vittoria* (Studi Miscellanei 32), Roma 2001.
- SCOTT RYBERG 1940 = I. SCOTT RYBERG, *An archaeological Record of Rome from the seventh to the second century B.C.*, London 1940.
- SERRA RIDGWAY 1982 = F.R. SERRA RIDGWAY, "Un gruppo di patere a vernice nera di Tarquinia", in *MEFRA* 94.2, 1982, pp. 625-637.
- SLEJ 1991 = K. SLEJ, "Hellenistic black-glaze ware from the temple of Castor and Pollux in the Forum Romanum. The stamps", in T. FISCHER-HANSEN, P. GULDAGER, J. LUND, M. NIELSEN, A. RATHJE (eds.), *Recent Danish Research in Classical Archaeology: Tradition and Renewal*, Copenhagen 1991, pp. 249-268.

- SORANNA 2017 = G. SORANNA, "La lavorazione delle materie dure animali a Roma tra VIII e III sec. a.C. dalla manifattura all'utilizzo", in *Artigiani e città* 2017, pp. 77-90.
- STANCO 1999 = E.A. STANCO, "La ceramica a vernice nera dello scavo di Lungotevere Testaccio", in *BCom* 100, 1999, pp. 7-36.
- STANCO 2004 = E.A. STANCO, "La ceramica a vernice nera della stipe di *Lucus Feroniae*: analisi preliminare", in *BCom* 105, 2004, pp. 29-46.
- STANCO 2005 = E.A. STANCO, "La ceramica a vernice nera della stipe di *Lucus Feroniae*: analisi preliminare", in A. COMELLA, S. MELE (a cura di), *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana*, Bari 2005, pp. 209-218.
- STANCO 2009 = E.A. STANCO, "La seriazione cronologica della ceramica a vernice nera etrusco-laziale nell'ambito del III secolo a.C.", in *Suburbium II*, pp. 157-193.
- STEINBY 2012a = E.M. STEINBY (a cura di), *Lacus Iuturnae, II. Saggi degli anni 1982-85, 1-2*, Roma 2012.
- STEINBY 2012b = E.M. STEINBY, *Edilizia pubblica e potere politico nella Roma repubblicana*, Milano 2012.
- STORCHI MARINO 1972 = A. STORCHI MARINO, "La tradizione plutarca sui *collegia opificum* di età arcaica", in *Annali dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici* 3, pp. 1-53.
- STORCHI MARINO 1973-74 = A. STORCHI MARINO, "Le notizie pliniane sui *collegia opificum* di età arcaica", in *AnnNap* 16, n.s. 4, pp. 19-36.
- STORCHI MARINO 1979 = A. STORCHI MARINO, "Artigiani e rituali religiosi nella Roma arcaica", in *RendNap* 54, pp. 333-357.
- Storia di Roma II.1* = G. CLEMENTE, F. COARELLI, E. GABBA (a cura di), *Storia di Roma, II.1. La repubblica imperiale*, Torino 1990.
- Suburbium II* = V. JOLIVET, C. PAVOLINI, M.A. TOMEI, R. VOLPE (a cura di), *Suburbium II. Il suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V-II secolo a.C.) (CÉFR 419)*, Roma 2009.
- TCHERNIA 2000 = A. TCHERNIA, "Substances à Rome: problèmes de quantification", in NICOLET *et al.* 2000, pp. 751-760.
- TCHERNIA, VIVIERS 2000 = A. TCHERNIA, D. VIVIERS, "Athènes, Rome et lesavants-ports: «megapoles» antiques et trafics méditerranéens", in NICOLET *et al.* 2000, pp. 761-801.
- TODISCO 1992 = L. TODISCO, "Lucerne", in L. TODISCO, G. VOLPE, A. BOTTINI, P.G. GUZZO, F. FERRANDINI TROISI, M. CHELOTTI, *Introduzione all'artigianato della Puglia antica dall'età coloniale all'età romana*, Bari 1992, pp. 66-69.
- TORELLI 1988 = M. TORELLI, "L'urbanistica di Roma regia e repubblicana", in P. GROS, M. TORELLI, *Storia dell'urbanistica. Il mondo romano*, Roma-Bari 1988, pp. 61-126.
- TORELLI 2014 = M. TORELLI, "Genucilia, épigraphie et fonction, quelques considerations", in L. AMBROSINI, V. JOLIVET (eds.), *Les potiers d'Étrurie et leur monde: contacts, échanges, transferts. Mélanges offerts à Mario A. Del Chiaro*, Paris 2014, pp. 415-428.
- TORTORICI 1991 = E. TORTORICI, *Argiletum. Commercio, speculazione edilizia e lotta politica dall'analisi topografica di un quartiere di Roma di età repubblicana*, Roma 1991.
- TORTORICI 1993 = E. TORTORICI, s.v. Argiletum, in *LTUR I*, 1993, pp. 125-126.
- VAN DER MERSCH 1994 = CH. VANDERMERSCH, *Vins et amphores de Grande Grèce et de Sicile, IV-III s. avant J.-C.*, Naples 1994.
- VAN DER MERSCH 2001 = CH. VANDERMERSCH, "Au source du vin romain, dans le Latium et la Campania à l'époque médio-republicaine", in *Ostraka* 10, 2001, pp. 157-206.
- van der Weff (tipologia anfore puniche) J.H. VAN DER WEF, "Amphores de tradition punique à Uzita", in *BABesch* 52-53, pp. 171-200.
- VENDITTELLI 1987 = L. VENDITTELLI, "Aventino, la localizzazione del tempio di Diana. Saggi di scavo nell'area tra via S. Alberto Magno e Largo Arrigo VII", in *Archeologia Laziale* VIII, 1987, pp. 33-38.
- VERONELLI 2012 = N. VERONELLI, "Ceramica a vernice nera arcaica, Considerazioni sulla sottoclasse acroma e a bande e a vernice nera arcaica", in M. BONGHI JOVINO, G. BAGNASCO GIANNI (a cura di), *Tarquini. Il santuario dell'Ara della regina. I templi arcaici* (TARCHNA, 4), Roma, 259-267, 269-273.
- VIRLOUVET 2003 = C. VIRLOUVET, "L'approvisionnement de Rome en denrée salimentaires de la République au Haut-empire", in B. MARIN, C. VIRLOUVET (eds.), *Nourrir les cités de la Méditerranée*, Paris 2003, pp. 61-82.
- VOLPE 1996 = R. VOLPE, "Le attività", in *Aqua Marcia* 1996, pp. 19-60.
- VOLPE 2009 = R. VOLPE, "Vino, vigneti ed anfore in Roma Repubblicana", in *Suburbium II*, pp. 369-380.
- VOLPE 2014 = R. VOLPE, "Dalle cave della via Tiberina alle mura repubblicane di Roma", in J. BONETTO, S. CAMPOREALE, A. PIZZO (a cura di), *Arqueologia de la construcció, 4. Las canteras en el mundo antiguo. Sistemas de explotación y procesos productivos*, Actas del congreso de Padova (22-24 novembre 2012), Merida 2014, pp. 61-73.
- ZECCHINI 2016 = G. ZECCHINI, "Ideologia suntuaria romana", in *Luxe et lois somptuaires* 2016, pp. 21-27.
- ZEGGIO 2006 = S. ZEGGIO, "Dall'indagine alla città: un settore del centro monumentale e la sua viabilità dalle origini all'età neroniana", in *ScAnt* 13, 2006, pp. 61-122.
- ZIOLKOWSKY 1992 = A. ZIOLKOWSKY, *The temples of mid-Republican Rome and their historical and topographical context*, Roma.